QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI' 1 Settembre 1955
Anno XI - Num. 207
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-020, 42-420, 52.961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 280 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Rilel di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 200 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2910): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 30.000, semestre L. 6300, trimestre L. 3700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

2

Dopo avere presentate le dimissioni per farsi riconfermare dai suoi fedeli

Perón annuncia la guerra aperta a tutti gli oppositori del suo regime

Alle ore 9 il capo dei sindacati legge all'radio una lettera in cui il Presidente chiede di potersi dimettere - Partito e organizzazioni operaie proclamano lo sciopero generale e mobilitano la piazza - A sera dal balcone della Casa Rosada il dittatore dichiara di restare al suo posto e di aprire la lotta a fondo: "Camerati! Comincia per noi la vigilia d'armi„

Perón legge la sua lettera di dimissioni al partito peronista ed alla Confederazione generale del lavoro. Gli è di fronte il Ministro degli Esteri, Cavagna Martinez. (Radiofoto)

L'appello alla violenza

Il ritiro delle dimissioni del presidente Perón e la dichiarazione di guerra all'opposizione confermano quanto si era subito sospettato al primo annunzio della inattesa decisione: che essa altro non fosse, se non l'ultima manovra dell'abile dittatore per chiudere in attivo la partita apertasi con la rivolta del 16 giugno. Nessun'altra ipotesi, infatti, appariva plausibile ad una semplice considerazione delle modalità immediate del gesto presidenziale e delle agitate vicende dell'Argentina in questi ultimi due mesi.

Colpiva, innanzi tutto, il fatto che Perón avesse annunziato di volersi dimettere non al Parlamento, ma al partito peronista e alla Confederazione Generale del Lavoro; e lo avesse fatto, per di più, limitandosi ad «offrire» a tali organismi le proprie dimissioni. La prontezza con la quale, respinta l'offerta, i capi del partito e dei sindacati avevano proclamato lo sciopero generale e invitato le masse a scendere in piazza, denotava poi sin troppo chiaramente un'attenta preordinazione: non sono reazioni, queste, che si improvvisano nel giro di minuti, specie da parte di chi, se fosse stato veramente all'oscuro di tutto, si sarebbe dovuto trovare in preda al più grave disorientamento.

Gli eventi di ieri, inoltre, ricordano sotto certi aspetti, quelli del 17 ottobre '45, quando le turbe dei *descamisados* fecero la prima prova di forza riuscendo a riportare Perón al potere. Non mancano, però, le differenze. Allora si ebbe un movimento relativamente spontaneo di folla, fomentato da Eva Duarte, per esigere il ritorno di Perón dall'isola dov'era stato confinato dopo l'estromissione dal ministero; oggi, invece, almeno secondo le apparenze, si tratterebbe di un'operazione accuratamente organizzata dallo stesso Perón, per consolidare nelle proprie mani il potere che già detiene. Comunque, il fondo del peronismo rimane sempre lo stesso: l'appello demagogico alle masse dei lavoratori urbani.

E' questo uno dei due elementi sui quali poggia il regime, l'altro essendo costituito dall'esercito. E tutta la storia di un decennio di governo peronista si potrebbe facilmente ricondurre al difficile gioco di equilibrio che il Presidente argentino ha dovuto incessantemente sostenere, appunto per mantenersi in bilico tra i lavoratori e i militari. Finchè visse Evita, l'« aquila a due teste » — come era chiamato il regime della coppia Perón — guardava soprattutto a sinistra, cioè verso i lavoratori; ma dopo la sua morte, nel luglio del '52, l'unica testa rimasta si era sempre più voltata a destra. Non fino al punto, tuttavia, da soddisfare completamente gli elementi conservatori: la vecchia «oligarchia» dei proprietari fondiari, l'alta e media borghesia, certi ambienti cattolici, i gradi più elevati della Marina e dell'Aviazione.

L'insurrezione del 16 giugno si deve precisamente a queste due forze armate, le quali cercarono di approfittare e della grave situazione economica cui Perón ha condotto il Paese, e della sconsiderata campagna anticlericale scatenata dal regime. Il fallimento del tentativo ha quindi dimostrato negativamente l'impossibilità di attaccare il peronismo partendo da posizioni di destra; mentre positivamente ha confermato che i lavoratori, abbiano contribuito poco o molto alla repressione della rivolta, sono ormai un fattore determinante nella vita dell'Argentina. Questo all'esercito, infine, il suo atteggiamento durante e dopo l'insurrezione costituisce certamente l'elemento più difficile da decifrare dell'intera situazione argentina.

Per l'estrazione sociale in gran parte piccolo-borghese, per i favori dei quali l'aveva colmato Perón, per la stessa compromissione degli alti gradi con il regime, l'esercito non si può dire assolutamente ostile al peronismo. D'altro canto, esso certamente non gradiva nè la forma demagogica, nè la sostanza sociale dell'indirizzo di sinistra perseguito dal Presidente. Si spiega quindi la condotta incerta, per non dire equivoca, tenuta dai generali in occasione degli ultimi avvenimenti. Pare indubbio che ad essi si debba il rapido schiacciamento della rivolta, anche se hanno agito così non tanto per salvare Perón quanto per curare al meglio i propri interessi.

Molto probabilmente i generali ritenevano di poter porre sotto tutela il dittatore, mantenendolo sì in carica, ma come una semplice figura di prestigio, dietro la quale essi stessi si riservavano l'esercizio effettivo del potere. E invero così potè sembrare in un primo momento, subito dopo il 16 giugno, finchè la confusione della situazione argentina non cominciò a chiarirsi. E' apparso da allora sempre più evidente che Perón, riavutosi dalla grave scossa, aveva perfettamente compreso dove stava la debolezza dei generali: nel fatto che essi, già divisi in fazioni diverse, non avevano alcuna alternativa consistente da presentare al paese.

Con una tattica abilissima Perón ha quindi provveduto a guadagnare tempo, cercando di calmare le acque con una serie di mosse distensive all'indirizzo di tutti i suoi avversari, militari e borghesi; poi, appena ritenutosi di nuovo abbastanza forte, è passato decisamente al contrattacco. Il «complotto» così opportunamente sventato il 15 agosto ha segnato l'inizio della ripresa di Perón, che resta al potere per «volontà di popolo». Solo il giorno che questa volontà potrà esprimersi in libere elezioni e non in manifestazioni di piazza a comando, solo allora la stella di Perón, che ora ritorna a brillare, volgerà al tramonto. Ma quel giorno, per adesso, appare molto lontano: incomincia anzi, dopo l'odierno appello alla violenza, un periodo di più sapra, «totalitaria» dittatura.

Ferdinando Vegas

L'aggressivo discorso

«La tregua è finita; se necessario, imporremo la calma con il pugnale - Per ognuno dei nostri, cadranno cinque dei loro»

Buenos Aires, 31 agosto.

Il presidente ha parlato per trentadue minuti, spesso interrotto da applausi, grida, ovazioni. Soltanto alla fine egli ha annunciato che intendeva ritirare le dimissioni, offerte alla direzione del movimento peronista e dei sindacati; per più di mezz'ora ha lanciato un proclama di battaglia contro gli avversari del regime. Egli ha esordito ricordando che la stessa Plaza de Mayo, nella quale stava parlando, era stata teatro il 16 giugno «di una infamia dei nemici del popolo», infamia che provocò ben duecento vittime innocenti.

«Tuttavia — ha proseguito — la nostra tolleranza e la nostra straordinaria pazienza fecero [illegible] non solamente noi mettessimo a tacere un affronto così tremendo alla nazione ed al popolo, ma che ci frenassimo ed assumessimo un atteggiamento pacifico. Abbiamo offerto a questi criminali la possibilità di riconciliarsi con la loro coscienza. Quale è stata la loro risposta? Per due mesi abbiamo vissuto in una tregua, che è stata rotta da essi con atti di violenza. La loro volontà criminale è dimostrata. La loro risposta è per noi ben chiara: essi non accettano la pacificazione che noi abbiamo offerta».

La risposta del governo e dei peronisti — ha detto a questo punto il presidente — non può essere che una sola: la violenza.

«Con la nostra eccessiva tolleranza, noi abbiamo acquistato il diritto di procedere ad una reazione violenta. Chiunque in qualsiasi posto turberà l'ordine e agirà contro le autorità costituite, potrà essere ucciso da qualsiasi argentino: tutti i peronisti debbono confermarsi a questa linea di condotta, che va non solo contro gli esecutori, ma anche contro gli istigatori. La consegna di ogni peronista, solo o inquadrato in un'organizzazione, è di rispondere alla violenza con una violenza maggiore; quando cade uno dei nostri, cadano cinque dei loro».

Perón ha proseguito affermando esplicitamente che «noi difenderemo i diritti del popolo argentino» anche se dovremo «farla finita» con tutti i nemici. Il dilemma è uno solo: o il movimento «justicialista» lotta e vince per difendere le sue conquiste, oppure «l'oligarchia le distruggerà dalla base». Gli antiperonisti «invocheranno ragioni di giustizia, di libertà, di religione o di qualsiasi altro motivo, dietro il quale si faranno schermo per pervenire ai loro fini. Ma essi cercano solo una cosa: ritornare alla situazione del 1943. Perchè ciò non avvenga, siamo decisi ad opporci al tradimento ed all'infamia con i nostri petti e la nostra volontà.

«Noi abbiamo offerto la pace, ed essi l'hanno rifiutata. Noi offriamo adesso il combattimento, ed essi sanno che quando lottiamo, lottiamo fino all'ultimo. Che ognuno ricordi che la parola d'ordine è la lotta; essa non terminerà se non con la loro disfatta ed il loro annientamento».

A questo punto il generale ha annunciato di ritirare la comunicazione fatta al Movimento peronista, di annullare la proposta di dimissioni, e di restare a capo del governo. «Ma ad una condizione — ha subito aggiunto. — Come prima ho chiesto costantemente la prudenza e la tranquillità, ora vi chiedo di prepararvi alla lotta a fondo. Noi imporremo la calma necessaria con qualunque mezzo; con la persuasione se possibile, ma diversamente a colpi di pugnale.

«Camerati! Voglio ricordarvi che una nuova vigilia comincia per noi, una vigilia d'armi. Noi dobbiamo pensare che la causa del popolo riposa interamente sulle nostre spalle, e che dovremo agire con tutta la risolutezza necessaria».

Molte erano le donne tra la folla dei manifestanti convenuti nella Plaza de Mayo. Esse hanno a lungo invocato che il Presidente non abbandonasse la carica. (Radiofoto)

Una drammatica giornata di spettacolari colpi di scena

(Dal nostro corrispondente)

Buenos Aires, 31 agosto.

Pochi minuti dopo le ore 9 di questa mattina Radio Buenos Aires annunciava che Perón aveva offerto le dimissioni da Presidente con due lettere alle organizzazioni sindacali ed al Partito; pochi minuti prima delle ore 13 di stasera le ha ritirate. Ed è stato il generale stesso ad annunciare che restava al suo posto quando — esattamente alle ore 18,27 — è apparso al balcone della Casa Rosada, la residenza ufficiale del capo dello Stato, circondato da tutte le alte cariche del Governo e del Partito.

Un'immensa folla, raccolta sulla Plaza de Mayo dalle organizzazioni peroniste e sindacali, invocava da ore la sua apparizione con grida di fedeltà. Una calorosa ovazione è risuonata nella piazza appena il generale è comparso al balcone: gli applausi e le grida di entusiasmo, cronometrati dai giornalisti, sono durati undici minuti esatti. Mai si era vista a Buenos Aires una simile adunata oceanica per attendere la parola e le decisioni del dittatore.

Perón voleva parlare, ma la grida gli impedivano di farsi sentire: egli ha atteso davanti al microfono unendo la commozione alla disinvoltura. Mentre si tergeva le lacrime che gli rigavano il volto, aveva acceso una sigaretta (tutti sanno che ha ripreso a fumare, e rabbiosamente, dopo un'interruzione di parecchi anni, per l'emozione avuta durante la rivolta del 16 giugno), aspirava qualche boccata e, tenendo la sigaretta nella mano sinistra, faceva con le due braccia grandi gesti di saluto alla folla. Tuttosi infine il silenzio, il Presidente ha comunicato che, di fronte alle pressioni dei suoi fedeli, delle organizzazioni politiche e sindacali e del popolo argentino, ritirava l'offerta di dimissioni e restava al suo posto per continuare l'opera della rivoluzione nazionale.

E' stata questa la conclusione spettacolare (la forse prevedibile) di una giornata, che aveva sconvolto la vita del Paese, e tenuto in ansia milioni di persone per l'avvenire dell'Argentina. Certamente questa giornata di colpi di scena era stata accuratamente preparata dalle supreme gerarchie peroniste, ma non è stata per questo meno convulsa e drammatica.

Limitiamoci alla cronaca degli avvenimenti. Già la notte era stata agitata a Buenos Aires. Due attentati ieri avevano acuito l'impressione che la situazione politica, in apparenza quieta e tale da segnare un graduale ritorno di forze del peronismo, stesse in realtà evolvendo verso una crisi. Di primo mattino stamane fonti semi-ufficiali avvertivano che «un importante annuncio» doveva essere atteso nelle ore seguenti. I giornali tenevano pronte le pagine per un'edizione straordinaria, le gerarchie peroniste ordinavano a tutte le organizzazioni del partito che venissero raccolti gli uomini e li si preparasse per una «adunata di massa» da tenersi nel prima pomeriggio, subito dopo l'annunciata comunicazione del governo.

Di fronte al crescere dell'agitazione e delle voci in tutto il Paese (si diceva tra l'altro che nella notte una seduta degli alti comandi militari, nella sede del Primo Reggimento Fanteria, si fosse conclusa con la formulazione di un preciso ultimatum a Perón: dimissioni o guerra civile, e che le vivacissime discussioni fossero finite a revolverate, con un generale moribondo) il governo decideva di anticipare la preannunciata comunicazione. Alle 9 attraverso la radio di Stato il capo della C.G.T., Confederazione Generale del Lavoro, Hector Di Pietro, annunciava che Perón aveva «offerto di dimettersi, se questo potrà portare alla pace politica nel Paese».

Singolare è apparso subito agli osservatori stranieri il fatto che un annuncio di questa portata, per giunta preannunciato dal governo, venisse reso pubblico da una personalità estranea al governo e notoriamente legata, come tutto il movimento sindacale da lui diretto, al Presidente «dimissionario». Dal primo annuncio di Di Pietro comunque concludeva affermando che «nè la Confederazione, nè il Partito, e nessuno degli argentini avrebbero accettato l'abbandono del Presidente».

Sindacati e settori peronisti convocavano «immediatamente nella Plaza de Mayo tutti i lavoratori di Buenos Aires, e nella maggior piazza delle rispettive città e dei paesi tutti i lavoratori di ogni punto dell'Argentina», con la precisa istruzione di «restare in agitazione e sospendere ogni attività lavorativa, finchè Perón non avrà ritirato le dimissioni».

Subito dopo l'annuncio del Di Pietro aveva inizio l'afflusso, bene organizzato, delle masse della capitale sulla Plaza de Mayo. Alle 11,30 quindicimila persone erano già raccolte dinanzi alla Casa Rosada. Poco dopo si aggiungevano ad esse le colonne dei lavoratori che provenivano da Eva Perón (la antica «La Plata», non distante dalla capitale), dove una riunione di massa era stata tenuta ancor prima che avesse luogo l'annuncio del capo della C.G.T. La folla ascoltava gli oratori del partito, che esaltavano il Presidente, e li interrompeva soltanto per urlare: «Viva Perón!» e «Perón rimani!».

Al tempo stesso, l'intera Argentina era paralizzata dallo sciopero generale ordinato dai sindacati: si sono fermate le fabbriche, chiusi i negozi e gli uffici, chiuse le scuole. La C.G.T. aveva ordinato ai servizi pubblici una fermata simbolica di quindici minuti; in molti centri i lavoratori hanno dato prova di maggior senso, partecipando allo sciopero generale. Alcune città sono rimaste prive di treni, di elettricità e di telefoni. E le alte gerarchie del Paese partecipavano alla protesta dei «descamisados» contro le possibili dimissioni di Perón.

La Camera dei Deputati, dominata dal partito peronista, ha subito annullato la propria seduta di oggi pomeriggio: la maggioranza dei parlamentari non si è presentata, rifiutandosi ad intervenire finchè Perón non avesse revocato le sue deliberazioni. Il Senato in blocco ha annunciato che si dimetterebbe, qualora anche Perón se ne andasse. La stessa minaccia è stata fatta dal vice-presidente della Repubblica e dai presidenti del Senato e dell'Alta Corte di Giustizia, minacciando la totale paralisi costituzionale del Paese.

La richiesta di autorizzazione a dimettersi, Perón l'aveva rivolta in due lettere identiche al presidente del partito e della C.G.T. In esse il generale diceva ansiosetto di esser pronto ad andarsene «per rispetto al mio onore di uomo e alla dignità della mia carica, se ciò potrà valere a rafforzare la pace interna del Paese contro i nemici del popolo».

La lettera di Perón proseguiva quindi attaccando duramente «la perfida oligarchia» e i suoi agenti» e ripetendo parole di lode per la classe operaia ed il partito, «una massa preparata, coltivata, cosciente, che rappresenta la più grande organizzazione politica, del Paese». Il messaggio concludeva affermando che «il mutamento di un uomo in un posto di potere, per quanto importante, non deve alterare la vita di milioni di uomini: è per questo che faccio in umiltà appello ai milioni di argentini che hanno sin qui riposto la loro fiducia in me, perchè mi vogliano liberare dei miei obblighi ed accettino che io mi ritiri dal governo e resti, semplice peronista, nei ranghi del movimento».

Dopo che queste lettere sono state rese pubbliche, la città ha vissuto, seppur senza incidenti, ore di grande tensione.

Dopo aver fatto scoppiare questa «bomba», il Presidente, stando alle brevi informazioni trasmesse alla stampa dalla Casa Rosada, ha «continuato la sua normale attività». Con eccezionale abilità di regista, Perón ha atteso, prima di apparire al balcone rispondendo alle invocazioni dei suoi fedeli, che la tensione salisse ad una temperatura molto alta, che l'atmosfera di attesa e di incertezza giungesse in tutto il Paese, e non soltanto nella capitale, ad un punto veramente drammatico.

Infine, quando le tenebre erano scese a Buenos Aires, e nella piazza la Casa Rosada appariva sotto la luce dei lampadari anche più suggestiva, il Presidente ha fatto la sua drammatica comparsa al balcone. Lo circondavano, come abbiamo detto, tutte le alte gerarchie del governo, dei sindacati, del partito, ed i ponenti del suo governo: dimostrazione dell'unità nazionale dietro al capo, che appunto per questo «accettava» di restare al potere.

Nel discorso che ha pronunciato appena ristabilita il silenzio dopo le lunghe ovazioni, il generale è stato duro, polemico, spietato. Per trentadue minuti ha dichiarato battaglia ai suoi nemici: è stato il discorso più violento di tutta la sua carriera politica. Alla fine ha salutato un nuovo uragano di acclamazioni; e la serata del giornale La Prensa, che non funzionava più dalla morte di Evita, ha salutato con stabili di gioia la permanenza di Perón al potere.

d. a.

Il viaggio del ministro Martino nel Medio ed Estremo Oriente

In due riprese successive il Ministro degli Esteri visiterà il Giappone, le Filippine, Hong Kong, il Pakistan e l'India - La data è stata fissata per la fine di ottobre

Roma, 31 agosto.

Si è avuta oggi conferma di un viaggio in Estremo Oriente che il ministro Martino intraprenderà verso la fine di ottobre, col programma di visitare — come già annunciammo a suo tempo — le capitali di Ceylon, dell'India, della Tailandia e del Giappone. Si tratta di una restituzione di visite che i ministri degli Esteri di questi Paesi asiatici, fra i quali vengono indicati oggi, come probabili, il Pakistan, le Filippine e il territorio di Hong Kong, concessione britannica in suolo cinese.

Come preparazione a questo viaggio, l'on. Martino ha ricevuto oggi a Palazzo Chigi i rappresentanti dell'India e del Giappone in Italia, Pinay Ramgian Sen e Ken Harada, venuti appunto a chiedergli alcune precisazioni circa la data della partenza e la prevedibile durata del soggiorno. Su questo punto il ministro Martino non ha potuto fornire ancora indicazioni sicure, poichè sono tuttora allo studio alcuni particolari di importanza non irrilevante. Si penserebbe, infatti, all'opportunità di dividere il programma in due parti, compiendo innanzitutto un viaggio in Estremo Oriente (Giappone, Filippine ed Hong Kong) ed intraprendendo solo in un momento successivo, cioè dopo un ritorno a Roma per una permanenza di qualche settimana, la visita al Pakistan e all'India. Per la Tailandia non è ancora deciso se verrà inclusa nel primo o nel secondo dei due itinerari.

La bipartizione del programma è suggerita dal fatto che a Palazzo Chigi si desidera non allontanare per troppo tempo da Roma il ministro degli Esteri: la sua assenza dovrebbe, infatti, durare non meno di quaranta-cinquanta giorni complessivamente, e ci si troverebbe, perciò, nella necessità di nominare un sostituto *ad interim*. Il governo giapponese, in particolare, insiste per una visita sufficientemente prolungata: l'ambasciatore Ken Harada si è fatto stamane interprete del desiderio di Tokio di avere Martino ospite non meno di dieci giorni, da trascorrere in parte nella capitale e in parte in campagna e nelle città minori. A suo tempo il ministro Joshida si trattenne in Italia otto giorni, dal 14 al 21 ottobre 1954; ed è pertanto cortesia restituire una visita di consimile durata. Essendo Joshida, del resto, stato il primo fra i ministri degli Esteri dei Paesi asiatici nominati a venire in Italia, sarà il Giappone ad essere il primo Paese visitato da Martino.

L'opportunità di una sosta ad Hong Kong è suggerita, oltre che da considerazioni generali di politica asiatica; anche dal fatto specifico che è aperta in quel possedimento una «Mostra permanente del macchinario italiano» organizzata dalla Compagnia Italiana dell'Estremo Oriente (Comideo) che ha, appunto, lo scopo di introdurre i prodotti della nostra industria meccanica su quei mercati. Con il suo porto franco, Hong Kong è una grande centrale di compensazione, anche valutaria, degli scambi commerciali dei Paesi asiatici, e vi si trovano, infatti, anche le sedi delle maggiori ditte della Cina comunista, recentemente trasferitesi da Shangai, Pechino, Canton a Hong Kong.

Nel programma italiano di scambi con i Paesi asiatici, una visita del ministro degli Esteri alla grande centrale di Hong Kong costituirà, dunque, un fatto particolarmente indicativo: così come una sua visita alle Filippine verrà a denotare l'ampiezza delle prospettive che vengono perseguite in campo commerciale. Analoghe considerazioni possono, del resto, venire fatte anche per gli altri Stati compresi nell'uno e nell'altro itinerario, e non si esclude, anzi, che il numero dei Paesi da visitare possa aumentare, a seconda delle opportunità e delle contingenze che verranno a maturazione.

Tenendo, dunque, conto di questi larghi impegni, il ministro Martino si assenterà dall'Italia per due lunghi periodi che potranno coincidere con lo svolgimento dei lavori della conferenza dei quattro ministri degli Esteri a Ginevra. Si nota la coincidenza, poichè essa basta a far desumere che la conferenza stessa si svolgerà con l'intervento dei soli quattro grandi Paesi, e che un eventuale suo allargamento fino a comprendere altre Potenze è da considerarsi rinviato ad altra conferenza da convocare successivamente. Era, questo, come è noto, un punto rimasto in sospeso alla conclusione della riunione ginevrina dei Quattro Grandi: se altri Paesi sarebbero stati associati alle nuove discussioni, o se un tentativo d'accordo sarebbe stato compiuto prima con partecipazione ristretta.

Dalle consultazioni che si sono svolte fra la Cancelleria, ha prevalso la seconda tesi, come quella che tecnicamente sembra più agevole per l'auspicato buon successo dei lavori, e non è quindi da attendersi che l'Italia, ed altri Paesi NATO o Paesi circostanti le due Germanie, vengano chiamati alla conferenza di ottobre. Di qui, da un lato, la possibilità per Martino di assentarsi nel periodo che abbiamo indicato, e, dall'altro, la conferma della previsione che da qualche parte era stata già fatta: cioè che la conferenza dei quattro ministri degli Esteri ha praticamente il compito di preparare una successiva conferenza, probabilmente «allargata» nella misura che sembrerà opportuna alla luce dei risultati specifici che saranno stati raggiunti.

Di conferenza in conferenza, la diplomazia internazionale continuerà così a procedere verso quegli obbiettivi di distensione che i Quattro Grandi hanno concordemente additato a Ginevra. A suo tempo verrà anche la volta della partecipazione dell'Italia e di altri Paesi. Ora che siamo solo al prologo del grande regolamento generale, è più utile che i primi atti vengano compiuti da un comitato ristretto. L'occasione consente, nel frattempo, di stabilire contatti politici ed economici su una scala più larga, e non potrà non essere utile alla nostra diplomazia una visione diretta, quasi una apertura ai grandi problemi del continente asiatico.

v. g.

Oggi ultimate le tabelle per gli aumenti agli insegnanti

I Sindacati in attesa della convocazione da parte del Ministero della Pubblica Istruzione - Contrasti tra i maestri e i professori

Roma, 31 agosto.

Il ministro della P. I., riprendendo stamattina le trattative per la soluzione della vertenza degli insegnanti, si è trovato sul tavolo tre memorandum, inviati al Ministero dal «Fronte della scuola», (che raggruppa i quattro sindacati della scuola media) e dai due sindacati della scuola elementare. Il ministro ha riunito i funzionari delegati a trattare ed ha fatto il punto della situazione.

Le posizioni sono le seguenti: «la scuola elementare» chiede che i 14 miliardi stanziati dal governo vengano distribuiti in base al numero degli insegnanti: il 60 % dell'intera somma ai 170.000 maestri, il 35 % agli insegnanti medi, e infine il 5 % agli assistenti universitari. La «scuola media» con le richieste «differenziate» chiede per i suoi 77.000 professori una somma che si avvicina di molto ai nove miliardi. Il governo propone una via mediana, e cioè: 7 miliardi e 400 milioni per la scuola elementare, 6 miliardi e 200 milioni per la scuola media e 600 milioni per gli assistenti universitari.

In base a questa suddivisione approvata dal ministro Rossi le tabelle, già in preparazione, verranno ultimate entro domani, e quindi verranno comunicate agli insegnanti, i quali dovranno poi far conoscere le loro controdeduzioni. Il ministro della P. I. ha dichiarato: «Si tratta di tabelle organiche, molto eque, e non abissalmente lontane dalle richieste della categoria».

Fra la scuola media e quella primaria esiste una diversità di vedute. Il segretario nazionale del sindacato autonomo della scuola elementare, Amadeo, ha chiarito le posizioni dichiarando di «non aver richiesto la formazione di tabelle definitive perchè il nuovo trattamento economico degli insegnanti dovrà trovare la sua naturale relazione con la tabella unica di retribuzione di tutti gli statali. Il contrasto è sorto sulla ripartizione dei 14 miliardi, in quanto la scuola media reclama per sè una parte preponderante della cifra globale e cerca di modificare così il rapporto esistente tra le retribuzioni degli insegnanti di ogni ordine e grado. La cifra di 14 miliardi appare, globalmente considerata, uno sforzo notevole da parte del governo; ma le tabelle tramuteranno questa cifra in miglioramenti molto modesti che renderanno insoddisfatta la base».

Il personale direttivo ed insegnante delle scuole secondarie, in attesa del trattamento definitivo, a partire dal 1° luglio 1956 chiede la concessione dal 1° luglio 1955 e fino al 30 giugno 1956 di una maggiorazione dell'identità di studio in una misura differenziata soltanto nelle categorie (capi d'Istituto) e nei ruoli (personale docente), e non per gradi, per un ammontare medio di 12.000 lire mensili (18.000 capi d'istituto di prima categoria; 15.000 capi d'Istituto di seconda categoria; 12.000, 10 mila o 8.000, rispettivamente, per il personale docente dei ruoli A, B, E, C).

Chiarito che, per quanto riguarda i maestri, «ogni organizzazione agisce e deve agire sulla base delle «sue specifiche competenze» e nell'ambito della sua «sfera d'azione», il Sindacato precisa che un accordo circa la carriera definitiva sembra assai difficile. I professori hanno chiesto — si afferma — dei minimi tabellari (80.000 mensili per i professori di ruolo dei licei ed istituti superiori, ruolo A; 72.000 per i professori di ruolo delle scuole medie inferiori, ruolo B); 60.000 per i professori diplomati, ruolo C). «Su questi minimi il Governo non vuol prendere alcun impegno. Bisogna invece — conclude polemicamente il prof. Pagella, segretario generale del Sindacato nazionale Scuola media — dare ai suoi docenti — a tutti i suoi docenti — ed a seconda delle responsabilità e dell'impegno culturale a ciascuno richiesto — possibilità di vita dignitosa».

Il governo guarda con una certa preoccupazione alla divergenza fra le due categorie di insegnanti ma si augura che il problema possa essere superato. La convocazione delle parti potrebbe avvenire o nella tarda serata di domani o addirittura per venerdì.

Il Ministro degli Esteri parte domenica per l'Aja

Roma, 31 agosto.

Il Ministro degli Esteri, on. Martino, partirà domenica 4 settembre alle ore 13,35 dalla stazione Termini diretto all'Aja, per partecipare alla riunione dei Ministri degli Esteri dei Paesi della C.E.C.A.

Come è noto, la riunione ha lo scopo di sottoporre ai Ministri degli Esteri il rapporto interinale che il Comitato di Bruxelles, costituito nella riunione di Messina, ha preparato a conclusione del suo primo periodo di lavoro. In seguito all'esame collegiale che i Ministri degli Esteri compiranno all'Aja di tale rapporto, il Comitato di Bruxelles continuerà i suoi lavori per presentare il rapporto definitivo che dovrà essere pronto entro il prossimo ottobre.

CRONACA CITTADINA

Il continuo sviluppo della motorizzazione

Il lento tramonto della povera bicicletta

Nel '48 ne circolavano in città 160 mila, oggi sono appena 70 mila - In sette anni i prezzi si sono notevolmente ridotti

Il motore ha ucciso il cavallo. In appena mezzo secolo, per opera dell'auto abbiamo visto sparire il cavallo dalle vie cittadine e dalle grandi strade; e altrettanto ha fatto il trattore nei lavori agricoli. E' un fenomeno evolutivo così ovvio che non merita più di essere discusso.

Il motore ucciderà anche il «cavallo d'acciaio»? Non lo ha ancora fatto, ma è indubbio che la bicicletta è ammalata. Il suo male si chiama appunto motorino ausiliario, motoleggera, scooter. La campana suona ora per la bicicletta. La sua vita ha avuto una gloriosa parabola d'un secolo, ora è cominciato il declino. Anche questo è un naturale fenomeno evolutivo di cui non rimane che prendere atto.

L'uomo si è accorto che pedalare è economico, è sportivo, è utile alla salute, ma in definitiva è faticoso. Un motorino non più grande d'un bicchiere, dal consumo quasi inavvertibile, lo trasporta veloce, comodo, sicuro, per poche lire, e gli costa la fatica e il sudore. Come coltare? L'uomo sceglie d'istinto, i suoi gusti si orientano spontaneamente verso la immediata praticità e convenienza.

Non è ancora un addio, ma è già un piccolo (triste) saluto. Vecchia gloriosa bicicletta. Ansioso sogno di ragazzi, prima ebrezza della velocità in calzoni corti, prima conquista nel mondo degli adulti.

Le strade hanno cambiato fisionomia. Ce ne siamo accorti percorrendo al mattino le periferie presso i grandi complessi industriali. Non più lunghe file di silenziose biciclette, appena fruscianti, mosse da agili o stanche pedalate. Ma colonne di veicoli scivolanti a pedali fermi. E scoppiettii e fumo, e accelerate. Motorini ausiliari, motoleggere, scooter. Fra essi, tuttavia, modeste e scontrose, se pure in numero sempre minore continuano a viaggiare con il loro passo tranquillo le biciclette. Vecchia fidata amica, non tramonterà del tutto, comunque vada.

E' cominciata così. Alla bicicletta è stato applicato un motorino che la faceva marciare senza fatica, appunto a pedali fermi. Poi le ambizioni sono cresciute, sono venuti congegni più potenti, lo scooter, la motoleggera. Ma non è ancora morta, la bicicletta. E' malata, ma resiste, si difende. Se dovrà morire, morrà combattendo. Ed aggiunge di cromature, di accessori; si fa bella e seducente. Ha accresciuto i suoi pregi costruttivi, ha diminuito i prezzi.

«Malata, ma resista bene». I suoi costruttori non vanno oltre questa diagnosi. Intanto — precisano — la produzione delle grandi fabbriche è superiore a quella dell'anteguerra. Fino a quell'epoca esse dovevano sostenere la concorrenza della produzione artigiana, che metteva sul mercato esemplari civettuoli costruiti non in serie, e ottenevano la preferenza della clientela. Oggi il pubblico vuole un veicolo di marca. La flessione produttiva è stata dunque sentita in massima parte dagli artigiani, meno dagli industriali. Alcuni di questi dichiarano di trovarsi in condizioni abbastanza soddisfacenti.

Ma una flessione esiste, così la ammettono. Per non andare troppo lontano, nel '48 circolavano a Torino 160 mila biciclette; oggi esse sono circa la metà. Secondo i produttori, la contrazione nella vendita delle biciclette è dovuta a due fattori: la maggiore efficienza delle comunicazioni urbane e interurbane rispetto a sette anni fa, e l'effettiva concorrenza dei motori. Infatti si hanno oggi oltre 35 mila biciclette a motore, 75 mila motoleggere e scooter, 85 mila motocicliette, per un totale di 195 mila veicoli motorizzati, contro 70 mila a pedale.

Mentre però diminuisce costantemente la richiesta delle biciclette da adulti, segna un aumento la vendita delle biciclette da corsa e un aumento più sensibile quella delle biciclette per bambini e ragazzi. La concorrenza e le minor richieste hanno avuto un influsso sui prezzi, che da sette anni in qua si sono mantenuti assai ridotti per i tipi più comuni. Oggi una bicicletta da ragazzo costa sulle 30 mila lire (nel '48 costava 80 mila); una da adulto, corredata di dinamo, 22-24 mila, ma si può trovare anche a 18-19 mila lire; quelle da corsa raggiungono le 55 mila e anche le 39 mila.

La provincia è un mercato più saldo della città. L'agricoltore ha aggiunto lo scooter, ma non si priva dell'ultra economica bicicletta, e si serve dell'uno o dell'altra a seconda che debba fare grandi o piccoli spostamenti. I mercati di paese sono sempre gremiti di ciclisti.

Un dato sulla diminuzione dei ciclisti in città è fornito anche dal numero delle multe elevate loro dai vigili. Esse sono state 80 mila nel '49, 77 mila nel '50, 68 mila nel '51, 61 mila nel '52, 46 mila nel '53, e 42 mila nel '54. Una diminuzione costante, che non si può certo attribuire soltanto a una accresciuta disciplina.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +24,4
MINIMA +16,8

Il Bollettino Meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre: temperat. media +22; umid. 80 %; press. rid. 720,4; cielo nuvoloso. — Previsioni: tempo variabile con cielo nuvoloso e temporanea schiarita.

Epidemia di raffreddori provocata dall'umidità

E' convinzione che il primo temporale dopo Ferragosto porta via l'estate: il temporale l'abbiamo avuto venerdì scorso e da allora il tempo è peggiorato e sono arrivati i raffreddori. Malanni non gravi, ma noiosi. Il naso che cola, la testa pesante. Ci si sente svogliati e con poco appetito. Di notte il sonno è senza riposo. Anche coloro che non sono vittima del raffreddore avvertono il disagio dell'atmosfera resa pesante dalla troppa umidità.

E' l'autunno che si avvicina. I medici assicurano che raffreddori e dolori li vogliamo noi, perchè ci ostiniamo ad illuderci che il tempo non è mutato. Basterebbero poche precauzioni e tanti malanni sarebbero evitati. In ufficio nelle ore calde cerchiamo il refrigerio delle correnti. Di sera piace far due passi in manica di camicia. Di notte teniamo le finestre aperte. Quando abbiamo sete ci lasciamo vincere dalla tentazione di una bevanda gelata. Tutte soddisfazioni che si scontano.

Si ouda ancora perchè la temperatura media si aggira sui 20 gradi ed i massimi toccano i 25-26 gradi: ma poi si scende in breve ai 23 ai 12 gradi. Lo sbalzo dal caldo al freddo ci debilita perchè rompe l'equilibrio termoregolatore del nostro organismo che è condizione essenziale per vincere la lotta contro i germi — compresi quelli del raffreddore — sempre in agguato.

Non è il caso di aver paura. I medici stessi dicono che « il raffreddore non curato dura tre giorni, curato guarisce in quattro ».

Un medico di via Torricelli tenta di uccidersi

Disperato appello di una donna per salvare il marito avvelenato

La signora rincasa e trova una lettera che annuncia il triste proposito - Drammatiche ricerche: trovato presso il Po, al ponte Isabella

La signora Maria Mondani in D'Agata, rientrando ieri mattina verso le ore 11 nella propria abitazione in via Torricelli 4 bis, dopo una assenza di un paio d'ore, rinveniva su di un tavolo, nel salotto, una lettera a lei indirizzata con calligrafia del marito. Agitata da un sinistro presentimento, la signora l'apriva e constatava che le sue apprensioni erano fondate.

Il marito, il medico Franco D'Agata, di 36 anni, nativo di Catania, le comunicava con quello scritto la decisione di togliersi la vita. Affranta da una improvvisa angoscia, la donna si metteva a correre per la casa per cercare il marito; ma la casa era deserta e del dottor D'Agata non c'era altra traccia, oltre alla lettera, che potesse dare una indicazione sulle sue azioni nelle ultime due ore.

La signora pensava allora di avvertire la polizia. Con voce tremante, spezzata dai singhiozzi, ella raccontava al funzionario di servizio quali erano i propositi che il marito le aveva manifestato con la lettera. Dalla Questura veniva assicurata alla signora che sarebbe stato fatto il possibile per rintracciare suo marito. Infatti dopo appena dieci minuti si fermava davanti al portone del numero 4 bis di via Torricelli una jeep con sette agenti al comando del dott. Sgarra.

Il funzionario saliva nell'appartamento e dopo avere ricevuto dalla signora tutti i più minuti indizi lo chiedeva una fotografia del marito. Con questa discendeva, la mostrava agli agenti, invitandoli poi a perlustrare la zona alla ricerca del medico. Lo stesso dottor Sgarra prendeva parte alla operazione, la quale si protraeva per più di un'ora.

La polizia poteva ricostruire, a poco a poco, l'itinerario del dottore, seguendo le indicazioni di chi lo aveva visto nella mattinata. Si accertava così che egli si era diretto verso il Ponte Isabella; più oltre nessuno lo aveva visto. Il dott. Sgarra faceva intensificare le ricerche in questa zona perlustrando accuratamente anche la sponda del fiume, fra i cespugli. Finalmente un agente chiamava a gran voce il funzionario: aveva scorto, supino nell'erba e privo di sensi, il medico. Il dott. Sgarra provvedeva a far trasportare con urgenza il dott. D'Agata alla Molinette. I sanitari potevano constatare che il medico aveva ingerito una forte dose di barbiturici e che le sue condizioni erano molto gravi. Lo ricoveravano pertanto, dopo le opportune cure, nel reparto « degenza temporanea », dove poco dopo lo raggiungeva la consorte, avvertita del ritrovamento dal funzionario di polizia.

Non erano ancora state accertate le cause che hanno spinto il dott. D'Agata a compiere l'insano gesto. In questi ultimi tempi le sue condizioni economiche pare fossero particolarmente difficili, tanto che le Mesto Ordine dei medici aveva cercato in qualche modo di aiutarlo. Questo stato di fatto potrebbe essere in stretta relazione alla grave decisione da lui presa. Sembra anche che già altra volta il medico abbia manifestato propositi suicidi.

— In un momento di sconforto, in seguito ad una lite con il padre, la quarantatreenne Adriana Calivich, domiciliata in corso Brianza, ha tentato ieri di togliersi la vita con il gas. Prima che la vendicate esalazioni compissero la loro opera nefasta, la donna si è però pentita del gesto compiuto ed ha invocato soccorso. Subito trasportata al Maria Adelaide, la Calivich ha ricevuto le cure del caso.

Le indagini per l'uomo morto e abbandonato in un fosso

Il fermo di un automobilista accusato di avere travolto e ucciso il ciclista

E' un commerciante di Settimo - L'auto, una 1100 E, di colore grigio con il parafango anteriore destro ammaccato e il fanale rotto, è stata sequestrata - L'accusato nega

L'auto che investì domenica sera ed uccise l'agricoltore Giuseppe Benedetto di 56 anni sulla strada di Settimo è stata trovata in un'officina di corso Giulio Cesare. E' una 1100 tipo E di color grigio, senza parabrezza, il parafango ed il fanale anteriore destro fortemente ammaccati. Il proprietario, un commerciante di Settimo, è stato identificato attraverso il libretto di circolazione e sentito ieri sera dal dottor Martuscelli del commissariato della barriera di Milano.

La 1100 era stata portata nella carrozzeria lunedì perchè fosse riparata. Il proprietario aveva detto che i danni erano dovuti ad uno scontro con un'altra vettura ed aveva sollecitato i lavori spiegando che aveva molta urgenza. Il giorno seguente il titolare dell'officina lesse sui giornali la notizia dell'incidente di Settimo ed ebbe il sospetto che la 1100 fosse l'auto investitrice. In modo che quando nel pomeriggio la polizia, che stava girando tutte le autorimesse e le autofficine della città, passò nella sua carrozzeria, egli indicò subito la vettura grigia.

Il proprietario ha negato di aver ucciso l'agricoltore e di essere fuggito. « Mi sono scontrato con un'altra auto: non ho investito nessuno » ha detto. Ed ha presentato alcuni alibi che ora si stanno controllando. La Mobile ed i carabinieri tuttavia sono certi di aver identificato il colpevole. Che la macchina investitrice fosse grigia, lo si constatò subito al primo esame del cadavere, perchè pezzi di vernice erano rimasti attaccati al capo ed alla schiena. Frastumi di vetro di fanale di 1100 furono rinvenuti sul luogo e così pure del parabrezza. Inoltre poco dopo le 21 — l'incidente successe pochi minuti prima — a Settimo numerose persone videro passare a folle velocità una 1100 grigia ammaccata con il fanale destro spento.

Mentre continuano le indagini la Procura della Repubblica ha disposto che sia condotta una perizia. L'agricoltore Giuseppe Benedetto fu ucciso tre chilometri da Settimo. Domenica sera, dopo cena, era uscito in bicicletta per raggiungere due amici e trascorrere insieme con loro un paio d'ore all'osteria.

L'auto lo colpì con la massima violenza venendogli alle spalle. Forse il guidatore rimase abbagliato da qualche automezzo che procedeva in senso contrario. Il colpo fu così forte che l'infelice venne proiettato a venti metri dalla strada e la bicicletta ancor più lontano.

Il medico ha affermato che l'agricoltore non morì subito, ma decedette durante la notte per dissanguamento. E' presumibile che abbia perso subito i sensi. Le indagini hanno permesso di stabilire che l'investitore aveva dalla sua vettura ed andò a vedere la sua vittima. Con lui scese anche una donna: ne sono rimaste le tracce delle scarpe nel campo. Perchè non lo soccorsero ed invece fuggirono, sottraendosi, sciacalli della strada, al loro dovere umano? Forse pensarono che ogni soccorso sia inutile? E preferirono obbedire al primo sentimento di viltà che suggerisce di sottrarsi alla propria responsabilità?

A lungo, ha dichiarato il medico, Giovanni Benedetto rimase a rantolare sul campo. Si trovava discosto dalla strada e nella notte nessuno lo scorse. Soltanto il mattino alle 7 un custode del vicino stabilimento Pirelli, rientrando dal suo turno, vide il corpo immobile nel campo. Credette che fosse un ubriaco colto dal sonno. Poi notò che non aveva le scarpe (erano state lanciate distanti) e quando le sollevò al accorse con raccapriccio che il volto era una maschera di sangue e di terra.

Ferito da un cacciatore

L'impresario edile Giuseppe Nigra, di 70 anni, domiciliato in via Vibò 53, ieri decideva di accompagnare un amico — Lorenzo Vaschetto, di 57 anni, dimorante in via Stradella 120 — per una battuta di caccia. I due, con il cane del Vaschetto, si portavano nella zona di Orbassano. Ad un certo momento il Nigra, mentre per la lunga camminata, si sedeva sulla riva di un fossato, mentre il cane gli si accovacciava vicino. Il Vaschetto, invece, faceva un giro intorno per vedere se ci fosse selvaggina.

Nel frattempo un altro cacciatore, l'impiegato Carlo Rossano, di 51 anno, abitante in via Bosco Airea 24, che si trovava a poca distanza, scorgeva una forma scura muoversi dietro un cespuglio: era il cane del Vaschetto. Di Rossano, avendolo scambiato per un fagiano, spianava la doppietta e faceva partire una scarica: il bersaglio era mancato, ma la « rosa » dei pallini andava a colpire al viso ed alla braccia il Nigra, mentre a pochi passi dal cane.

Per fortuna le ferite riportate dall'impresario edile non sono gravi. All'ospedale Mauriziano i sanitari lo hanno giudicato guaribile in una decina di giorni.

La Mostra Francia - Italia durante il Congresso dell'AICA

La quarta edizione della interessante Mostra « Pittori d'Oggi Francia-Italia » sarà inaugurata in coincidenza con il Congresso dei soci italiani dell'AICA, fra il 20 e il 23 settembre.

Centro della Mostra saranno le retrospettive dei francesi Marcoussis, di Atanasio Soldati, dei disegni di Radkine e di Arturo Martini. Sessantacinque pittori italiani e francesi, particolarmente significativi dietro nuove tendenze, occuperanno con le loro opere le sale di Palazzo Madama. La Mostra si svolge sotto la presidenza del prof. Grosso, e le ha date il maggiore appoggio il conte Camerana.

L'arresto del fidanzato della cameriera suicida

La polizia ha tratto in arresto a Catania il giovane Luciano Cono di 20 anni. Il mandato di cattura, emesso dal giudice istruttore del nostro Tribunale, parla di atti osceni e di violenza. Il giovane sarà tradotto nei prossimi giorni alle « Nuove » di corso Vittorio.

Il suo nome venne alla ribalta nel corso delle indagini per la morte di Artemia Trevisiol, la domestica friulana, ventiduenne, che morì annegata in Po verso la fine di dicembre. Ella prestava servizio presso una famiglia di corso Rosselli 1: era uscita di casa dicendo che andava con il fidanzato e non aveva più fatto ritorno. Il cadavere venne ripescato dopo parecchi giorni.

Si sospettò sul principio che la giovane fosse stata uccisa dal fidanzato — che venne identificato in Luciano Cono — poi le indagini accertarono invece che si era uccisa. Si sarebbe tolta la vita dopo aver scoperto che il promesso sposo aveva moglie e figli. Nessuna azione penale mosse il giudice contro il Cono per la morte della domestica. Ora lo ha fatto arrestare per il suo contegno contro il buon costume.

Una bella donna e 18 uomini i maghi dell'anestesia americana

Finora soltanto quattro scuole nel mondo, una è quella di Torino, hanno adottato la più moderna tecnica anestetica: l'ipotermia

Dietro le terse vetrate della sala operatoria, camici bianchi, maschere di garza, brillare improvviso dei bisturi. Gesti senza voce, precisi, matematici. Il prof. A. M. Dogliotti sta compiendo un intervento sul cuore, il secondo della mattina. Intorno a lui c'è un folto gruppo di persone, ma non sono allievi, sono medici, scienziati illustri, anestesisti americani. Fanno parte di quel gruppo di diciannove note personalità, che, in viaggio dagli Stati Uniti e dal Canada per raggiungere Scheveningen in Olanda, sede del congresso mondiale di anestesiologia, hanno compiuto una deviazione per Torino.

Questa deviazione costituisce il riconoscimento alla nostra città di un primato indiscusso nel campo dell'anestesia. Spetta a Torino infatti, e in particolare alla scuola del prof. A. M. Dogliotti, la paternità delle più moderne tra le tecniche anestetiche: l'« ipotermia ». Il metodo consiste nel diminuire artificialmente la temperatura corporea (da 37 gradi, fino a 30 e 28) per ridurre il consumo di ossigeno nei tessuti e consentire difficili atti operatori sul cuore e sul cervello anche su pazienti ai limiti della vita. Sarà questo il tema centrale, e certo il più appassionante del congresso mondiale di Scheveningen, che si svolgerà con la partecipazione dei rappresentanti di 36 nazioni.

In mezzo ai medici americani c'era anche una bella signora bruna, elegantissima: una scienziata che smentisce clamorosamente il concetto che tutti si fanno delle donne di studio. La dottoressa Dvorak, di Cleveland, lontana discendente dal grande musicista cecoslovacco di cui porta il nome, parlava ieri pomeriggio di « ipotermia », con il sorriso

La dottoressa Dvorak, di Cleveland, con il dottor Lapp

brillante e la competenza con cui medico del mondo sia insieme al suo collaboratore Wright ha usato il curaro in anestesia, insignito dal premio Feltrinelli dall'Accademia dei Lincei, si è espressa in termini entusiastici sulla « scuola » di Torino.

Anche il dott. Dursterdivo di Buffalo ha sottolineato il felice impiego dell'« ipotermia » soprattutto nei casi di chirurgia muscica e cardiaca: « Ci è stato di sommo interesse — ha aggiunto battendo rapidamente le palpebre dietro le lenti e tirando una lunga boccata dalla pipa spenta — aver assistito la clinica torinese e aver constatato i grandi progressi in essa compiuti ».

Il dott. Baldon, direttore della Mayo-Clinic, una delle più illustri personalità del gruppo, ha concluso per lodi: « Noi diamo una grande importanza alla scienza dell'anestesia, a questa fondamentale branca della chirurgia alla clinica il dolore dell'intervento e metta il paziente nelle condizioni di affrontare le operazioni più difficili. Siamo rimasti veramente impressionati dal livello raggiunto dalla scuola di Torino, e crediamo che quanto è stato fatto dal prof. Dogliotti e dai suoi collaboratori, a cominciare dal prof. Ciocatto, sia di grande portata per l'avvenire della chirurgia ».

Il dottor Baldon dirige la più nota clinica degli Stati Uniti. Presso la Mayo-Clinic per dod'ci volte, e con ottimo esito, è stata esperimentata la tecnica operatoria « a cuore esangue ». Il procedimento consiste nell'avviare la circolazione del paziente, nel corso dell'intervento operatorio, in un apparato di cuore-polmone artificiale. La circolazione si svolge così extra-corporea, mentre il chirurgo opera sul cuore, anche per una durata di venti o trenta minuti.

Un pollo in ogni pentola

Alcuni giorni fa abbiamo parlato dell'andamento del mercato dei polli. Il dott. Michele Ceramello, presidente dell'associazione piemontese allevatori polli, ci ha scritto una lettera per illustrare lo sviluppo della attività produttiva nella nostra regione e per sostenere l'utilità della diffusione dei nuovi metodi di allevamento in serie.

« Noi allevatori — dice il dott. Ceramello — cerchiamo di dare impulso, in Italia, all'industria avicola che in altri Paesi, come l'America, l'Olanda e la Danimarca, occupa già un posto di preminente importanza nell'economia nazionale. Negli Stati Uniti questa industria nella graduatoria del movimento di denaro, viene subito dopo quella automobilistica.

« Qui da noi si stanno impiantando grandi allevamenti di venti, trenta, cinquantamila capi di pollame e anche molti contadini incominciano a servirsi delle incubatrici e delle batterie artificiali. Tutto ciò mortificherà indubbiamente il variopinto galle di cortile, ma il progresso non può tenere conto delle sue mortificazioni; il progresso guarda alle proprietà genetiche, alla rapidità di accrescimento, alla possibilità di esportazione, al tornaconto economico in altre parole. Perchè proprio a questo mira il nuovo impulso che si sta dando all'industria avicola: aumentare la produzione per fare diminuire il costo e rendere i polli a portata di tutte le borse.

« Intanto, proprio a Torino, per interessamento del Consorzio Agrario Provinciale, fra due mesi, sarà inaugurato il primo macello italiano di polli, con merta igienica ed indolore, con spiumatura a macchina, refrigerazione delle carni e ogni altro accorgimento tecnico atto a consentire una lavorazione su vasta scala. Un programma serio e vasto, come si vede, che coinvolge molti polli e molti miliardi ».

Epidemia di raffreddori provocata dall'umidità

E' convinzione che il primo temporale dopo Ferragosto porta via l'estate: il temporale l'abbiamo avuto venerdì scorso e da allora il tempo è peggiorato e sono arrivati i raffreddori. Malanni non gravi, ma noiosi. Il naso che cola, la testa pesante. Ci si sente svogliati e con poco appetito. Di notte il sonno è senza riposo. Anche coloro che non sono vittima del raffreddore avvertono il disagio dell'atmosfera resa pesante dalla troppa umidità.

E' l'autunno che si avvicina. I medici assicurano che raffreddori e dolori li vogliamo noi, perchè ci ostiniamo ad illuderci che il tempo non è mutato. Basterebbero poche precauzioni e tanti malanni sarebbero evitati. In ufficio nelle ore calde cerchiamo il refrigerio delle correnti. Di sera piace far due passi in manica di camicia. Di notte teniamo le finestre aperte. Quando abbiamo sete ci lasciamo vincere dalla tentazione di una bevanda gelata. Tutte soddisfazioni che si scontano.

Si ouda ancora perchè la temperatura media si aggira sui 20 gradi ed i massimi toccano i 25-26 gradi: ma poi si scende in breve ai 23 ai 12 gradi. Lo sbalzo dal caldo al freddo ci debilita perchè rompe l'equilibrio termoregolatore del nostro organismo che è condizione essenziale per vincere la lotta contro i germi — compresi quelli del raffreddore — sempre in agguato.

Non è il caso di aver paura. I medici stessi dicono che « il raffreddore non curato dura tre giorni, curato guarisce in quattro ».

I profughi delle Casermette San Paolo si trasferiscono a Lucento in 600 alloggi

Scompariranno anche le baracche di corso Polonia e le case basse di via Tripoli

La squallida villaggio di baracche che sorge lungo corso Polonia e le case basse di via Tripoli saranno sgomberate. Le centinaia di famiglie che vi abitano non saranno abbandonate a se stesse. Si tratta in prevalenza di nuclei che sono giunti dalle regioni più povere del Sud, in cerca di una qualsiasi occupazione. Molti hanno trovato lavoro e possono ora provvedere alle prime necessità della famiglia. Più difficile risolvere il problema della casa. Gli affitti liberi sono troppo elevati. La maggioranza ha quindi ripiegato su delle povere baracche costruite con lamiere di ricupero, cartone e legname di scarto.

Fedele alla sua politica di intervento a favore delle classi meno abbienti, il Municipio ha da tempo posto allo studio il problema. Ora si è vicini alla soluzione. Ieri il sindaco, avv. Peyron, ha avuto un colloquio con il presidente dell'ECA, avv. Devani, e con la consigliera Artom Calli, che si è più volte occupata della questione. Le famiglie delle case basse di via Tripoli e delle baracche di corso Polonia (circa 200 nuclei) saranno trasferite nelle Casermette sud di borgo San Paolo, che per l'occasione verranno rifatte dall'ente comunale di assistenza, con un sostanziale aiuto del Municipio. Non sarà ancora una casa vera e propria, ma comunque una sistemazione infinitamente migliore di quella odierna.

Le casermette di San Paolo si renderanno quanto prima libere perchè gli ospiti (oltre 600 famiglie di profughi giuliani) saranno alloggiati nel grosso lotto di case in corso di ultimazione a Lucento. La parte nord delle Casermette sarà riconsegnata al Ministero dell'Interno e verrà adibita a caserma di polizia. Gli agenti resteranno a loro volta i locali che occupano attualmente nella caserma Monte Grappa all'autorità militare. La parte sud della Casermette resterà ancora, come abbiamo detto, al Municipio e vi saranno ospitati i senza tetto delle baracche.

Il Municipio dovrà tutelarsi contro un pericolo, e provvedimenti sono già allo studio. Alcune baracche di famiglie che avevano ottenuto un alloggio civile sono state vendute per 50-60 mila lire ad amici chiamati espressamente dal Sud. In base alla esperienza nasce la possibilità che gli attuali abitanti delle baracche, avuta notizia che saranno sistemati altrove a condizioni molto migliori, facciano giungere anche parenti ed amici dai rispettivi paesi, o che altre persone di loro iniziativa provvedano a costruirsi baracche per entrare nel gruppo degli assistiti. In questo caso il problema anzichè essere risolto come è nelle intenzioni del Municipio subirebbe un ulteriore aggravamento. Per evitare questo pericolo la divisione assistenza e beneficenza del Comune ha già provveduto a registrare tutti gli attuali inquilini delle baracche e non ne saranno accettati altri.

Sull'area di corso Polonia sgomberata dei tuguri sorgeranno quanto prima i cantieri per la costruzione del centro traumatologico dell'INAIL, dell'ospedale infantile e della clinica pediatrica.

La morte del prof. Ottolenghi

Il prof. Giuseppe Ottolenghi

Il professor Giuseppe Ottolenghi è morto ieri notte a Ceres, dove si trovava in villeggiatura, stroncato da un attacco cardiaco. Aveva 79 anni. Per 31 anno fu docente nella nostra Università ed è ricordato come maestro da generazioni di studenti.

Nato a Torino e laureatosi nel nostro Ateneo dove iniziò la sua attività come assistente volontario, nel 1930 (dopo due anni trascorsi a Cagliari) come insegnante di diritto pubblico ed internazionale alla facoltà di commercio. Nel '33 ebbe la cattedra di diritto internazionale nella facoltà di giurisprudenza, da cui venne allontanato in seguito alle leggi razziali del fascismo.

Durante la guerra partigiana fu costretto a nascondersi sui monti di Cerna per sfuggire alla furia dei nazisti: dopo la Liberazione riebbe il suo posto nell'Ateneo e lo tenne fino a quattro anno fa quando, settantacinquenne, andò in pensione. La facoltà lo insignì del titolo di « professore emerito ». Membro dell'Accademia delle Scienze, era considerato uno dei più profondi teorici soprattutto nel campo del « diritto internazionale privato ». Autore di molte monografie e di corsi di lezioni, aveva terminato proprio poche ore prima del mortale attacco un importante trattato sui più recenti sviluppi dell'organizzazione mondiale, dopo la formazione dell'ONU.

La morte lo ha colpito dopo una giornata di lavoro, quando aveva appena compiuta l'ultima sua opera. Oggi la salma giunge a Torino e domani avverranno i funerali.

Sciopero alla Microtecnica per il premio di produzione

Alla Microtecnica ieri gli operai dell'officina « A » — comunica la C. d. L. — hanno sospeso il lavoro dalle 15 alle 16. In precedenza delegazioni si erano recate in Commissione Interna per chiedere l'immediato inizio di trattative per l'aumento del premio di produzione del 40%.

— Alla Fiat Mirafiori da lunedì sarà ripristinato il vecchio orario ave era in vigore l'orario estivo.

— Gruppi di operaie della Riv hanno chiesto l'inizio di trattative per l'avvicinamento delle paghe delle donne a quelle degli uomini e per l'aumento del premio di produzione.

ECHI DI CRONACA

DANCING COLUMBIA
STASERA RIAPERTURA
RITORNA
GIANNI ARMAND
all'organo HAMMOND

TAVERNETTA
QUESTA SERA - Ore 22
RIAPERTURA
del distinto ritrovo notturno
alla TOLOUSE-LAUTREC
CANZIO ALLEGRITI
e la sua nuova orch. radiofonica
Attrazioni internazionali

CINE REGINA
OGGI su schermo panoramico
La pattuglia invisibile
(Eroi del Pacifico)
JOHN WAYNE
ANTHONY QUINN

DANZE PARCO MICHELOTTI
Stasera ore 21, debutto nuova orchestra « River », canta *Carlo Volanti*. Festivi ore 16-19; 21-24.

ISTITUTO OREGLIA, Corsi da L. 427.157. Insegnanti di lunga esperienza preparano seriamente all'impiego. Corsi diurni-serali di dattilo-steno-computometer corrisp. lingue contabilità paghe contributi. Consulenza sindacale. Certificati Ministeriali di qualifica.

ARCIUCCASIONE mobili in liquidazione Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento. Qualità, via Barbaroux 33 (interno).

PALAMIDESSI ASTROLOGO CHIROMANTE è arrivato da Roma. Consultatelo, c. S. Francesco da Paola 10 bis Torino, 1 121-888.

I MIGLIORI MOBILI in un vasto assortimento, a prezzi ribassati e a rate. Mobilificio San Paolo, via Monginevro 8.

MOBILIFICIO GRAF 20 rate: camera da 93.000; tinelli da 48.000 vasto assortimento c. Cavibasi 9.

STATO CIVILE

Nati: Mario, a. 59, [illegible] v. Montevecchio 30; Bernardi Giovanni, a. 66, pens., c. Vitt. Emanuele 16; Gaeta Giovanni, a. 72, pens., v. Paseo Duole 17; Bongiovanni Cesare, a. 66, pens., via Rondissone 22; De Blasi Angelo, a. 75, pens., v. Baltimora 1; Chiadrina Maddalena in Bianchi, a. 65, casal., largo Orbassano 77; Bonazzi Mirella, a. 1, v. Ferrero 12; Vanin Celeste, a. 57, meccanico, c. Racconigi 194; Audenni Andrea, a. 67, pens., c. G. Ferraris 150; Baravello Teresa ved. Sania, a. 82, pens., v. Paseo Duole 13; Rosa Maddalena in Montanini, a. 75, casal., v. Lecchi 18.

Deceduti in ospedale: Galeone Ferdinando, a. 78, agente cambio; Borgogna Maria in Beggiani, a. 66, pens.; Montanaro Carlo, a. 58, invalido; Comerio Eugenio, a. 70, inabile; De Paris Emilio, a. 52, operaio; Cassi Ida, a. 67, casalinga.

Morti: 17 - Nati: 23 - Matrimoni: 21

REPOSI
Trionfale successo del grandioso e spettacolare "Technicolor" CinemaScope della 20th Century Fox
CAROVANA VERSO IL SUD
con
TYRONE POWER - SUSAN HAYWARD - RICHARD EGAN
Per la prima volta le macchine da presa del CinemaScope hanno violato i segreti dell'Africa misteriosa. 4000 Zulù, nei loro autentici costumi e con le loro autentiche attrezzature di guerra, partecipano a questa grandiosa realizzazione.

Domani al DORIA
Judy HOLLIDAY
Jack LEMMON
Jack CARSON
Kim NOVAK

PHFFT... E L'AMORE SI SCONTA

VITTORIA
IMMINENTE
FRED MacMURRAY
PHIL CAREY
KIM NOVAK
Criminale di turno

CORSO
DOMANI "GRANDE PRIMA"
UOMINI IN LOTTA PER L'AMORE E LA GLORIA
DESTINO SULL'ASFALTO
CinemaScope
Colore de Luxe

KIRK DOUGLAS - DARVI
GILBERT ROLAND
E CLEAR ADAMS LEE J. COBB KATY JURADO
Produz. di JULIAN BLAUSTEIN
Regia di HENRY HATHAWAY
Sceneggiatura di CHARLES KAUFMAN
20th CENTURY FOX
DAL ROMANZO DI HANS RUESCH EDITO IN ITALIA DA GARZANTI

Tra 15 giorni
LA DONNA DEL FIUME

Desiderate conoscere la folle Parigi della « belle époque »?
OGGI all'AMBROSIO
il vostro desiderio sarà appagato
Come per incanto, Parigi, la capitale del piacere, rivivrà il suo periodo più gaio e splendente
in un grande film francese in technicolor

LA BELLA OTERO
Tratto dalle memorie di Caroline Otero e interpretato da
Maria Felix - J. Berthier - L. Seigner - P. Stoppa
Distribuito dalla DIANA CINEMATOGRAFICA

OGGI MAFFEI OGGI
La R.K.O. Radio film presenta
l'AGENTE Speciale PINKERTON
COLORE della TECHNICOLOR
con
RANDOLPH SCOTT
La MINERVA FILM presenta in esclusiva assoluta il lungometraggio
CAMPIONATI MONDIALI DI CICLISMO SU STRADA
(dilettanti e professionisti)

LUX
OGGI
REGIA RUDOLPH MATÉ

GLENN FORD
BARBARA STANWYCK
EDWARD G. ROBINSON
UOMINI VIOLENTI
CINEMASCOPE
TECHNICOLOR
Per la prima volta vengono presentati i più moderni e recentissimi impianti CINEMASCOPE e STEREOFONIA DEL SUONO forniti dalla MICROTECNICA di Torino

Glorificazione di Pinocchio

Come avviene per ogni personaggio creato da una fantasia poetica, anche Pinocchio si offre ai più diversi e contrastanti rifacimenti. Walt Disney ebbe il torto, ai nostri occhi, di coinvolgerlo in un suo avvio illustrativismo, buono per un pubblico esteticamente morigerato e conservatore, e cominciò con l'accorciargli il naso, con l'arrotondargli faccia, torso, braccia e gambe, affinché risultasse più «vero» al cospetto dei suoi ammiratori adulti. Non aveva capito (lui che pure ha avuto il merito di dare un'anima agli oggetti più umili e un burlesco intelletto alle bestie) che il favoloso si può ingigantire ma non assi ridurre a una misura normale. Pinocchio è e deve rimanere un burattino di legno, tutto l'incanto del racconto è affidato a quella sua assurdità, e qualsiasi adeguamento al reale non può se non snaturarlo. Così, ci sembra molto più nel giusto lo scultore Emilio Greco, il quale, per il monumento che sorgerà a Collodi, ha presentato il bozzetto non ben noto dallo scalpore, dallo scandalo, dall'indignazione suscitati fra i benpensanti e i retrivi. Gli stacchi si sono tuttavia smorzati, e siamo certo che l'obelisco marmoreo, quando assumerà la sua consistenza definitiva, convincerà anche i più tenaci avversari. La figura di Pinocchio, infatti, non tradisce per nulla la propria origine, e la lieve simbologia affidata alla fata e al falco sovrastanti, non potrà dar fastidio a nessuno.

Abbiamo approfittato di un breve soggiorno a Collodi per vedere come procedono i lavori del complesso monumentale che, oltre all'obelisco, comprenderà la «Piazzetta dei monelli» e l'«Osteria del Gambero rosso». La prima, come cortesemente ci spiegava Rolando Anzilotti, sindaco di Pescia, sarà chiusa nei quattro lati da un muro interamente rivestito di mosaici rievocanti le scene più famose del gran libro. Alcuni sono già collocati, e l'autore, Venturino Venturi di Firenze, artista appassionato ed anticonvenzionale, ha sollevato, anzi strappato per noi i teli che li ricoprono, esprimendo per primo l'entusiasmo davanti alla riuscita del proprio lavoro. Anche qui, c'è da prevederlo, vi saranno motivi di scandalo. Alle figurine tradizionali il Venturi ha sostituito immagini scaturite da una fantasia libera e candida; e celando la propria perizia ma non sopprimendola, ha fatto largo impiego di quella facoltà di deformazione che guiderà la mano dei ragazzi accinti a una prova d'arte. La volpe, nella sua eslarante astuzia, mostra anche degne di un cinghiale, il gatto, con un muso che sembra un gomitolo di filo lento, ha movenze da brigante in agguato, la balena, tanto goffa da costringere il mare a rialzarsi per seguire la curva del dorso, sembra covare nel suo ventre, anch'essa con affabile malizia, un Geppetto pallido, quieto e costretto nella sua magrezza; e il grillo parlante, enorme, tragico, articola le zampe più lunghe di quelle di un cavallo sulla parete, come per imprimersi indelebilmente nella nostra memoria: perchè tutta sia lì la responsabilità morale della favola.

L'artista lavora da alcuni mesi, quasi da solo, sceglicndo le pietre colorate, tagliandole in frammenti disuguali, levigandole, lustrandole, per inserirle infine sulla parete. La sua pazienza non ha mancamenti, nutrita com'è dal fervore e dalla consapevolezza della propria bravura. Ma per Venturi il capolavoro è l'immagine della Fata: una nube bianchissima, ovale, con una treccina d'angelo casalingo che sbuca verso la sommità da tutto quel pallore, rimanendo tutta rannicchiata nel tremulo contorno; e ne deriva un'impressione di dolcezza assoluta e disarmante, ancor prima che convincente.

Di tanto in tanto le scultore fiorentino, stesso sul greto del torrente, si mette in cerca di grosse pietre nerastre per scolpirvi qualche bassorilievo da incastonare nella parte interna del recinto. Fra l'altro, ha così eseguito un ritratto di Carlo Lorenzini, per collocarlo all'ingresso; e nella fattura volutamente primordiale, nella sproporzione parimenti voluta tra il corpo esile e la testa grande, spicca affettuosamente quella faccia di brav'uomo arguto e geniale, come in una stampa da almanacco popolare.

Tutto il complesso monumentale dovrebbe venir inaugurato entro la prossima primavera. La opera è assai costosa, e gli otto milioni raccolti mediante il meccanismo di una lira a mezza da parte di ogni scolaro d'Italia, non possono bastare. Ma l'Osteria del Gambero rosso, ricavata in una cisterna prossima il piazzale, venderà cibo e buon vino ai turisti di passaggio, rendendo un utile sicuro a un commerciante che già l'ha acquistata; mentre un altro po' di milioni verrà trovato con qualche nuovo accorgimento dall'ottimo sindaco: giovane docente che ai difficili problemi dell'amministrazione comunale alterna le fatiche dell'insegnamento. Anche egli è un entusiasta, e proprio perchè possiede una solida cultura, si sente vicino all'animo e al cuore dei semplici, dei ragazzi, degli artisti; e basta parlare un poco con lui per convincersi che supererà anche gli ultimi ostacoli.

Al monumento a Pinocchio sembrerà far contrasto il celebratissimo giardino di Collodi, che dal paese si inoltra ripido su per la china di un poggio, fra un esatto, armonico susseguirsi di terrazze, parapetti e cascate, con le sue statue di tufo colorato in rosso bruno, spianti ad ogni angolo o trionfanti al sommo d'ogni scalinata. Il barocchismo settecentesco qui si espande senza freni; i corpi sono modellati sottocutaneamente, le membra raggiungono la loro estrema pienezza, e i profili sono taneri e lisci quanto sono aspri e malcerti quelli dei due moderni scultori. Ma sarà davvero un contrasto? Anche qui, nel giardino, siamo fuori della figurazione fedele ai modelli, perfino laddove l'illuminismo dei tempi aveva suggerito oggetti vagamente sociali: contadini, operai, mendicanti, essi pure rialzati di tono e costretti a subire un'amabile sopraffazione estetica. Una prova di più, insomma, che il «tema», sia favoloso che realistico, sia chimerico che razionaleggiante, non esclude, anzi esige, l'intervento dello stile: dello stile, s'intende, del tempo, quello che consente a un personaggio di nascere sempre nuovo sembiante e di non mai invecchiare. Netto e urtante contrasto, invece, si avrebbe avuto se accanto alle statue barocche si fossero messe figure troppo realistiche, e cioè prive, appunto, di qualsiasi stile.

Ma non lasciamoci trascinare lontano dal nostro simpatico burattino di legno; il quale, dal limbo dorato delle creature uscite dalle pagine dei libri, guarderà con le lagrime agli occhi la sua terrena glorificazione; qui, nella patria del suo buon inventore, al mormorio della fontana, sotto gli sguardi dei suoi compagni di avventura che, nelle notti di luna, sembreranno scivolare lungo i muri, con pupilla di fuoco o di smeraldo, in un felice, innocente sabba infantile.

G. B. Angioletti

Il saluto di Anna Maria Lynch

Anche l'attrice argentina vuole fare del cinema in Italia

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Fatui misteri argentini e propaganda sovietica

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 31 agosto.

L'interesse artistico della Mostra ha avuto una lieve flessione col film presentato ieri sera dall'Argentina, *La Tierra del Fuego se apaga* («La Terra del Fuoco si spegne»). Ma il mondano si è acuito per la presenza della protagonista Anna Maria Lynch, nuova stella del cinema sud-americano, che è veramente bella, come ci veniva predicata. Anche l'altro protagonista, il nostro Erno Crisa, un attore che sale a rese slanciò, come ricorderete, dall'*Oro di Napoli*), ha riscosso buon numero di congratulazioni e di applausi. Altre tre i due si sono abbracciati col candore di due ragazzi che sentissero d'avercela fatta.

Meno bene, come si accennava, è andata al film, che il cinema argentino, volendo uscire dal guscio dell'autarchia, ha affidato alle cure dei dioscuri del cinema messicano, i celeberrimi Emilio Fernandez, regista, e Gabriel Figueroa, operatore, dai quali sarebbe un'offesa per il lettore ricordare i molti e notevoli film, da *Las abandonadas* a *Maria Candelaria*, da *Maclovia* a *La perla*, a *La Malquerida* e altri ancora.

Gran parte di colpa l'ha forse questa volta il «soggetto» (un racconto di Francisco Coloane), che è di quelli che fanno troppo fidanza sulla semplicità della vicenda. La semplicità di linea, anche nel film, è una bella cosa; ma, come tutte le cose che fruttano, non si dà per niente, chiede di essere continuamente alimentata. Altrimenti si vendica chiamando la noia.

* *

La Tierra del Fuego se apaga racconta poco e non chiaramente. Comincia dal promettente «spiegone» di un contrabbandiere, che descrive il luogo e i personaggi della azione; i quali non ci riusciranno poi così terribili come pareva dalla presentazione. Quell'aspra e ancora incivilita regione della Terra del Fuoco, approdo di uomini disperati, riceve dalle vaghezze fotografiche del Figueroa (che si è da par suo esercitato in campi, in greggi e soprattutto in nuvole) un colai uno controproducente fascino turistico; e quei personaggi, quegli uomini disperati, portano antecedenti, beneficiano d'un troppo comodo mistero. Il principale è un avventuriero, quivi capitato non si sa come nè dove, senza nome (gli hanno dato quello di Malambo), che ringhiosamente solitario e con la carabina continuamente spianata al minimo rumore, cerca e rauna oro con l'intenzione di andarlo poi a barattare con un pezzo di terra. Per lettura e compagnia non ha che la copertina di un rotocalco milanese (complimenti all'ufficio diffusione!) con sopra Marina Vlady; per cui, non potendola più durare, scende un giorno ad una specie di ginepreto del villaggio, con animo di comperarsi una donna e portarsela alla capanna. Ma essendosi capitato in pieno dramma di Alma, una povera ragazza sfruttata e bastonata dai tenutari che fanno capo al turpe Yagano, non fa altro che pagare il riscatto dall'infelice e tornarsene com'era venuto. Ma Yagano non intende che Alma, la cui bellezza vale una miniera, debba lasciare la Terra del Fuoco, e la manda dietro due giannizzeri per fuggire ai quali la ragazza ripara nella capanna del suo liberatore.

Così Malambo può finalmente stracciare la copertina della rivista e appagare il suo cuore. Peraltro continua la persecuzione di Yagano, i cui sicari, giunti alla capanna, cadono sotto l'infallibile carabina del protagonista. Il doppio omicidio costringa la coppia alla fuga; e Malambo, che ha con sè tanto oro da poter attuare il suo disegno, si appresta a diventare agricoltore. Ma mentre il maledetto Yagano gli attraversa la via e attaccandolo lo costringe a sparare e a uccidere per la terza volta. Usandogli le autorità comprensione, si capisce che Malambo sarà perdonato; ma non si capisce perchè Alma, che pure è rotta alla vita e non deve avere seri impegni di famiglia, proprio ora che le cose si mettono bene, debba assolutamente imbarcarsi e abbandonare l'uomo alla sua programmatica solitudine. E altri conti ci sarebbero da chiedere alla gratuita e piuttosto temettistica vicenda.

L'ambiziene di un racconto di atmosfera e di destino ha tolto al film quello scatenamento epico di fatti, quella veemenza e accensione di tono, che sono un po' il vizio costituzionale ma anche la forza spettacolare del cinema sudamericano; e per converso gli hanno impresso lentezza e tedio. Pur mancando dell'ultima persuasione e abusando di toni contenuti, i due protagonisti non sono dispiaciuti. E parecchie inquadrature (come quella d'uno sterminato gregge di pecore tosate che si sposta per la campagna) hanno mandato in solluchero gli amatori delle belle immagini.

* *

Al pomeriggio di oggi seconda apparizione della Russia sul film a colori *Verso la nuova sponda*, diretto da Leonida Lakov, un discepolo di Dovgenko, che ha già girato molti film, quasi tutti ispirati ai problemi della vita quotidiana del popolo sovietico. Qui non è uscito dalle sue corde e gli ha dato un'opera che, a differenza dell'altro film russo presentato l'altra sera, trasuda da ogni fotogramma la più accesa apologia del regime. Derivato da un omonimo romanzo dello scrittore lettone Villi Lazis, il film si rifà alla Lettonia di avanti la sovietizzazione, tratteggiando un nerissimo quadro di miserie e di soprusi interamente dovuti al regime padronale.

Particolarmente colpito è l'operaio Jan Lidum, che per un tentativo di ribellione aggravato da una stretta familiarità con le opere di Engels e di Lenin, è fatto arrestare dal possidente Taurin e condannato a dicietto anni di carcere. Suo figlio Aivar, cinquenne, perduta la madre di stenti e di freddo, è comprato all'asta degli orfani dallo stesso denunciatore di suo padre, Taurin, il quale, volendone fare un futuro padrone, lo costringe a dimenticare il nome paterno e a imparare il passo dell'oca. Ma il sangue non è acque, e il cresciuto Aivar, di cui il padre ha fatto inutilmente ricerca, si sentirà attratto da un giovane servo di Taurin, fervido apostolo del comunismo, il quale non è altri che un suo cugino carnale, figlio della sorella di Jan Lidum. L'agnizione avviene quando, scoppiata la guerra con la Germania nazista, la Lettonia, che ha già abbattuto il governo del piccolo dittatore Ulmanis, istituito un governo di popolo e accolto fraternamente l'esercito sovietico, manda i suoi figli a ingrossare le file partigiane, cooperando, specialmente coi nostri tra personaggi, a alla vittoria delle armi e alle stabilimento dell'ordine nuovo. Il film si conclude col ritorno della pace, le bonifiche dalle paludi, l'istituzione delle prime cooperative di produzione, e la celebrazione della festa nazionale «Likas» al ritmo allegro della polka.

Il film, per sua natura orientaria, bisogna o accettarlo o respingerlo in blocco; e infatti ha avuto accoglienze nettamente contrastanti: applausi e dissensi. Si può notare che anche agli effetti propagandistici, una maggior morbidezza di tocco, una maggior sfumatura di tinte, avrebbero giovato al film; mentre quel suo presentare l'iniquità e la balordaggine tutte da una parte, la giustizia e l'intelligenza tutte dall'altra, secondo un taglio netto, rende anche più incredibile e sforzato il canovaccio, che già risente, e parecchio, di remanenze d'appendice. Ma è storia vecchia, e vale per tutti i cinema di propaganda. Essi si condannano da sè all'esagerazione, al paradigma; e non appunto per queste anime ne pigliano poche.

Tecnicamente finito, arioso nel paesaggio e ben modulato nel colore, con grandiose scene di massa e vistosi sprazzi di spettacolo, il film ha un manipolo di veementi interpreti, fra i quali abbiamo visto spiccare Jan Priekulis, Velta Line, L. Freiman e Ianis Osols.

Leo Pestelli

IMPRESSIONI D'UN VIAGGIO IN SVIZZERA

Un mondo piccolo e amabile dove tutto par facile e festivo

L'ospitalità è la più diffusa professione - Viene incontro a tutti, agli annoiati ai filosofi ai passi tranquilli - E gli stranieri accorrono sempre più numerosi anche se alcune strade sono strette e maltenute

(Dal nostro inviato speciale)

Lucerna, agosto.

Venuto in Svizzera per il passo del Sempione, ho ritrovato oltre il confine la strada più o meno nelle stesse condizioni di due anni fa. Qualche tratto rifatto o levigato, alcuni sconvolti, con la necessità di procedere in senso unico per sassi polvere e buche; e dove non c'è traccia di lavori recenti o in corso, la vecchia stradetta del tempo delle carrozze, col fondo ruvido, senza rivestimento di asfalto. Così trova in strada del passo di Santa Maria chi ha lasciato dietro a sè le piste liscie e ampie dell'Alto Adige; così è la strada del Gottardo dalla parte settentrionale del passo.

Anche là dove le strade sono comunicate o asfaltate sono spesso così anguste che due autocarri fanno fatica a darsi il cambio (è vero che gli autocarri qui sono piuttosto rari, si vede che gli spedizionieri si fidano ancora dei perfetti servizi delle ferrovie); e superare un veicolo più lento è un affar serio, uno sfinimento per l'italiano che ha quella smania di correre e soprattutto una follia di subire il passo di un altro. Qui capita di non vedere una macchina per chilometri; poi si raggiunge la coda di una lentissima fila di vetture che seguono bravine e tranquille un tardigrado autocarro, o una grossa berlina guidata da una vecchietta centenaria, o due ciclisti che pedalano affannati conversando, e a nessuno viene in mente di tentare il sorpasso. L'italiano naturalmente un po' paziente, un po' scalpita, poi appena ha la veduta libera a sinistra per un centinaio di metri scatta e supera sperando in Dio, e nel fatto di aver incrociato or ora un'uguale processione di macchine papere dietro una trottapiano battistrada. Ai fiammatici guidatori svizzeri quella bravata non piace, e protestano a modo loro mandando dietro allo sconsigliato due colpetti stizziti e ammonitori di clackson.

Al confronto con queste strade le nostre che per giudichiamo ormai troppo strette paiono bellissime e ampie. Senonchè le rende più anguste il nostro disordinato modo di correre; mentre qui al contrario la perfetta disciplina riscatta spesso la poca ampiezza della carreggiata. Ma bisogna intendersi quando si parla di disciplina. Lo svizzero è certamente uno dei popoli che ha maggior disciplina morale e civica, le sue virtù son quelle che gli orologiai del Giura vantano per i loro prodotti, Genauigkeit (esattezza) e Zuverlässigkeit (sostantivo che non ha il corrispondente esatto da noi, vuol dire quasi lale da potersene fidare sempre e in ogni caso). Ma lo svizzero per disciplina intende l'adempimento integrale non solo dei propri doveri, ma anche e in uguale misura dei propri diritti. (Per questo, la prima volta che venni in questo paese, una ventina d'anni fa, un detti questa definizione: La Svizzera è il luogo della felice concordia di venticinque egoismi, quanti sono i Cantoni ed i mezzi Cantoni; o di 4000 egoismi, quanti sono i Comuni; o di quattro milioni e settecentomila egoismi, quanti sono più o meno i suoi abitanti).

Così, per esempio, non ci sono esili o albergatori più lagni di questi ai prezzi annunciati; ma se il prezzo fisso di una colazione di tre o quattro portate è, poniamo, dodici franchi, e della colazione prendete solo l'antipasto e la frutta, rinunciando a tutto il resto, ma chiedete in più un po' di salame che non avete trovato nell'antipasto, vi fanno pagare tutti i dodici franchi, senza alcuna deduzione per ciò che non avete mangiato, e due franchi in più per il salame. E, altro esempio, poichè nessuna regola vieta ai ciclisti di procedere affiancati, così procedono affiancati comunque sia angusta e ingombra la strada; e non c'è insistenza di clackson (di turista straniero) che li induca a rinunciare sia pure per un attimo a quel loro diritto.

Lavoro per i tempi grami

Pensano qui che i lavori stradali siano da tenere pronti per quando vengano i tempi grami, che si dovrà provvedere a mettere a posto i disoccupati, e intanto si rimedi solo alle necessità più urgenti. Il poichè i tempi buoni durano da un pezzo, e non c'è segno che debbano finire, e disoccupati non ce n'è uno, si avvera il paradosso che più prospera e lieta sono le condizioni di vita del paese, meno ci si cura di dargli strade degne di quelle condizioni. Tanto più che non sembra che per allettare i visitatori la qualità delle strade sia un fatto importante; come appare dal numero sempre crescente di questi. Una ventina d'anni fa questa industria alberghiera si trovò a mal partito, la frequenza degli ospiti scese a meno del cinquanta per cento degli anni prosperi. Si ne cercarono le cause nella povertà dell'Europa dopo la prima guerra mondiale, nella concorrenza dei paesi stranieri più ricchi di sole e di spiaggia marina, nella poca premura degli albergatori di rinnovare l'attrezzatura, negli altissimi prezzi. Be', i prezzi sono sempre alti, mancano sempre i clienti di mezza Europa, quegli slavi ricchi e stravaganti che erano russi e polacchi, il clima è quello che vi ho descritto, il sole è sempre quell'accigliata stella intabarrata di nuvole; ma di crisi alberghiera non si parla più di certo più di cauto di parlare, a giudicare dalle difficoltà che trove ad avere alloggio in questo od in quell'albergo, cittadino o montanaro che sia; vi che un giorno a Losanna non mi restò che andare a chiedere ricetto ad una clinica per malati di nervi, come narrerò un'altra volta.

Viaggiando per queste paese sembra che le ville ed i borghi siano fatti soltanto di alberghi di trattorie di pensioni, e di uffici e botteghe accessorie — agenzie di banche e di viaggi, negozi di lusso e di smercio di prodotti locali. E certo l'ospitalità è pur sempre la sua più amabile e diffusa professione. Un'ospitalità che possiede un efficientissimo stato maggiore di albergatori e capicamerieri e proprietari che si occupano personalmente di tutto, e vi fanno trovare magari in camera un volumetto con la storia alberghiera della famiglia, a cominciare dal bisnonno che aveva un modesto Gasthaus nella montagna dell'Argovia. Un'ospitalità che viene incontro a tutti, agli annoiati, agli snob, agli affranti, agli studiosi, ai nevrastenici, a sciatori e alpinisti, a malati di petto e bisognosi naturisti a pasti tranquilli, a profughi politici, a utopisti rifattori del mondo e a scienziati che studiano come distruggerlo; non un esercito di maestri di casa, di maestri di sci, di maestri di bridge di lingue e di danze, di medici illustri o di taumaturghi, di ginecologi e di psicanalisti, con le mille scuole e collegi e pensioni in cima ai monti e lungo i laghi e nel folto dei boschi per giovanetti e per fanciulle.

E gli stranieri accorrono; e subiscono senza protestare le cento sorridenti angherie che sono condizione ed effetto insieme di quella puntualità ed esattezza di cui ho detto; si adattano volentieri ai ferrei orari dei pasti e dei servizi, alle meticolose procedure, alla volontà dittatoriale di conduttori di treni e di capicamerieri; e, come vi ho detto, ci cronico cattivo tempo. Insomma, è sempre vera quella definizione, che credo mia mia, che il viaggio in Svizzera è soprattutto andare a star bene in un buon albergo.

Ove morì la regina Astrid

Ospitalità intelligente. Hanno capito da un pezzo che i viaggiatori cercano nel paese straniero quello che non c'è a casa loro; e magari quello che gli è piaciuto vent'anni fa e vogliono rivedere tale e quale, o addirittura quello che piacque ai padri ed ai nonni. Mentre da noi si pensa di far piacere all'ospite scimmiottandone le abitudini e l'idioma, prepinandogli le sue bevande e la sua cucina, giungendo, al punto di rinnegare la nostra antica civiltà per assumere quella dell'ospite — di genuino gli offriamo solo i nostri difetti, il gusto per il fracasso, la poca cura dell'igiene, una furbizia che spesso confina con l'inganno e la truffa —, qui al contrario ritengono che se lo straniero viene in Svizzera per il paesaggio, il celebrato paesaggio deve essere sempre quello, e non lo alterano con modernità o imitazioni forestiere; anzi glielo lucidano, glielo fanno agevole e comodo, e addomesticano il bosco e il ghiacciaio, e collocano panchine panoramiche e cartelli didascalici e comodità d'ogni genere in ogni canto. Sono stato a vedere a Küssnacht presso Lucerna il luogo dove si ammazzò in un incidente d'automobile la regina Astrid del Belgio. A monte della strada hanno costruito una lezziosa cappellina con cieli intorno a una rustica scaletta di granito e siepi tagliate in punta di forbici; e valle il pendio con roteli in macchina è diventato un praticello ben pettinato, una croce di pietra indica il luogo preciso ove la poverella trovò la morte. Accanto alla cappella c'è l'automatico che distribuisce francobolli e cartoline con l'effigie della regina e la cappellina e il praticello con la croce e la veduta del paese di Küssnacht con la celebrata veduta del Rigi; e il cassetta postale.

Sanno che piacciono ai forestieri questi borghi antichi e le case di legno ricamate dei contadini e le vivaci tortucce e gli sfrenati palazzetti comunali; e gliele tengono freschi e puliti e ad ogni stagione ripassano le scritte gotiche e rifanno il legno delle imposte e dei cornicioni e rammendano mura e torrioni. E continuano a chiamare gli alberghi Gasthaus e Hostellerie, e a vestire le cameriere nel costume del Cantone. E in quegli tempi tristi e amari continuano ad offrire (nascondendo con cura dietro ad un paravento colorato le cose che non vanno nemmeno qui, i loro timori, le loro cure cantonali e comunali) continuano ad offrire una gente un mondo piccolo e amabile dove tutto par facile e festivo, ideali raggiunti, utopie realizzate; dove i laghi paiono fatti solo per scavi velo da diporto e le montagne per metterci un belvedere; un paese che pare la riproduzione, incisa e idealizzata, di se stesso, esposta nel padiglione d'una mostra etnografica.

Paolo Monelli

Al medico colpito dai raggi si deve amputare un braccio

Il prof. Valdini ricoverato in una clinica per il terzo intervento

Il prof. Valdini in clinica assistito dalla sua signora

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 31 agosto.

Il radiologo torinese dottor Pier Luigi Valdini, che in questi giorni, a 60 anni di età, deve sottoporsi ad intervento chirurgico in seguito ai postumi di una grave forma di radiodermite, non è stato ancora operato. Degente da ieri alla clinica «Città di Milano» in via Lamarmora 10, il dott. Valdini è attentamente controllato dal primario professor Gian Maria Fasiani.

Il tentativo che il prof. Fasiani ha fatto ieri per amputare l'arto contaminato dai radium ha dovuto essere sospeso e il valoroso radiologo, che da trent'anni esercita la professione ed ora risiede con la famiglia a Balò, ha trascorso oggi una giornata abbastanza tranquilla, in compagnia della signora che gli è costantemente vicina nella camera n. 52 al primo piano della clinica.

Il caso del dott. Valdini ha suscitato impressione, per la analogia che presenta con quello del prof. Mario Ponzio, che il 2 luglio scorso, all'età di ottant'anni, si è sottoposto all'amputazione del braccio e della spalla.

Non è la prima volta che il dott. Valdini, come il professor Ponzio, affronta il bisturi del chirurgo per sottrarsi alle inesorabili conseguenze di forme cancerose provocate dalle emanazioni dal radium. E' già stato operato due volte alla mano sinistra e ha perduto tutte le dita di tale mano. Purtroppo l'infezione radiodermitica si è ancora più diffusa in questi ultimi tempi: il braccio sinistro del valoroso medico è ormai compromesso e tutto l'organismo seriamente minacciato.

L'opera del prof. Fasiani ha dovuto limitarsi, ieri all'estrazione di un grumo ghiandolare dall'ascella sinistra; ma la zona in cancrena è così diffusa che richiederà, nella migliore delle ipotesi, la totale amputazione del braccio. Questo più grave intervento potrà avvenire anche domani, se però l'esito delle indagini in corso consiglierà il prof. Fasiani ed i suoi assistenti a tentare l'amputazione.

Il dott. Valdini, non appena laureatosi all'Università di Torino, si dedicò interamente alla cura dei tumori con la moderna terapia del radio; ma a quel tempo i gabinetti di radiologia non erano dotati delle attrezzature protettive e difensive dalle emanazioni del radium di cui oggi invece dispongono, e quindi non presentavano per il radiologo la sicurezza che attualmente offrono. Data probabilmente fin da allora il contagio che per la terza volta conduce ora il valoroso pioniere della scienza radiologica sotto il bisturi del chirurgo.

Per tutta la giornata molte personalità del mondo medico si sono interessate alle condizioni del dott. Valdini, stimato non solo per la sua tecnica perseveranza ma anche per la sua dottrina di scienziato, che ha assicurato alla lotta contro il cancro validi contributi.

Nel pomeriggio, dopo 24 ore di ininterrotta assistenza, la signora Valdini è uscita per qualche ora dalla clinica, cedendo alle continue insistenze del marito. «Devi uscire un po' — le ha detto — dal momento che non vuoi saperne di riposare. Eri così ansioso di venire a Milano per vedere il cinerama, non ti ci avevo mai potuto portare per il gran lavoro. Ora ci siamo, vai dunque a vedere il cinerama; poi mi racconterai e divagherai anche me».

l. c.

Vietato l'«autostop» sulle strade italiane?

Roma, 31 agosto.

A causa dei numerosi incidenti connessi con l'uso dell'*auto-stop* da parte di giovani donne che viaggiano assai di frequente isolate, lungo le strade nazionali, l'autorità di P. S. sarebbe venuta nella determinazione di vietare con l'anno prossimo l'auto-stop in tutta la penisola.

Tale divieto riguarderà soprattutto i guidatori di camion che hanno già la prohibizione di prendere a bordo passeggeri. Pare che alcuni di essi, tuttavia, si siano resi colpevoli di violenze. Ma anche agli altri conducenti di automezzi sarà proibito di caricare sulle proprie vetture ogni sorta di pedoni, salvo nei casi di pronto soccorso; ai trasgressori saranno comminate pene che varieranno da una multa pecuniaria a qualche mese di arresto e, in tutti i casi, al ritiro della licenza di guida.

Assassinate due sorelle proprietarie di una pensione

Sono state aggredite nel sonno e finite a colpi di coltello

Palermo, 31 agosto.

Un impressionante duplice delitto è stato scoperto stamane. Due sorelle quarantenni sono state trovate sgozzate a colpi di coltello nella loro abitazione ad Aidone, in provincia di Enna. Nel far del giorno alcuni vicini di casa delle due sorelle notavano con orrore che la scala esterna di accesso al n. 27 di via Vincenzo De Arena era tutta imbrattata di sangue ed il balconcino che dà sul pianerottolo presentava i vetri rotti e la porta un battente aperto.

Alcuni più arditi si facevano animo e, saliti sul pianerottolo, guardavano all'interno dell'appartamento, scorgendo con raccapriccio distesi a terra e seminudi i cadaveri delle sorelle Angela e Lorenza Cascio-Rizzo, immersi in una vasta pozza di sangue. Si vedeva chiaramente, anche da lontano, che le due donne presentavano ferite in varie parti del corpo, prodotte con arma tagliente, presumibilmente un coltello.

Immediatamente venivano avvertiti i carabinieri. Dalle prime indagini sembra che le due infelici siano state sorprese dall'assassino, o dagli assassini, nel sonno e uccise a coltellate. E che possa trattarsi di più d'un individuo sembra probabile in base alle tracce di sangue riscontrate sul ballatoio e lungo i gradini. Inoltre, altre macchie di sangue sono state rilevate sul selciato di via Vincenzo De Arena, cosa che fa pensare che uno dei brutali assassini si sia procurata qualche ferita durante la consumazione del crimine.

In merito al movente del duplice delitto non si sa ancora nulla di preciso: si pensa che all'origine del crimine possa essere il furto; questa ipotesi però non corrisponderebbe a verità in quanto coloro che per primi si portarono sul ballatoio e scoprirono i due cadaveri durante la rapida occhiata data all'interno dell'appartamento non notarono nessun disordine, caratteristico di simili casi.

Si affaccia quindi anche l'ipotesi di un delitto a scopo di vendetta o per altri motivi imprecisati. Le due sorelle Cascio-Rizzo vivevano sole nella loro casa e godevano fama di essere danarose. Da qualche tempo, sebbene sprovviste di regolare licenza, esercitavano il mestiere di affittacamere, dando ospitalità nel loro appartamento piuttosto grande a viaggiatori che per motivi di lavoro erano costretti a trascorrere la notte ad Aidone. C'è un elemento, però, che dovrebbe far escludere che l'assassino, o gli assassini, debbano ricercarsi in questa cerchia di individui; il risultato infatti che i delinquenti si sono introdotti nella casa delle sorelle Cascio-Rizzo dopo avere forzato una finestra; a meno che non si tratti di un espediente per mascherare la verità.

Vuole sposarsi in Italia la Lollobrigida sud-americana

Rapida apparizione di Anna Maria Lynch
Storia di una famosa collana di brillanti

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 31 agosto.

L'apparizione più singolare in questi giorni di bonaccia al Lido è stata l'attrice Anna Maria Lynch, protagonista del film argentino *La Terra del Fuoco si spegne*, proiettato ieri sera. Vistto carnoso, occhi verdi e vivi, capelli biondissimi, soda e svelta insieme. Anna Maria Lynch è rimasta poche ore al Lido; appena il tempo per andare dal parrucchiere e poi di corsa al Palazzo del cinema per cogliere gli applausi alla «prima» del suo film. Stamane per tempo ha rifatto i bagagli ed è partita per Salsomaggiore, lasciando vuota e sbadigliante la scena dei Festival, ormai stanca dei soliti personaggi.

E' bastata questa fugace comparse per rivelare il temperamento di Anna Maria Lynch. In Argentina la chiamano la Lollobrigida sud-americana; in realtà la sua forza sanguigna attinge ad un miscuglio di razze ardenti: spagnolo suo padre, argentina la madre, irlandese e araba rispettivamente la linea dell'uno e dell'altra. Ciliena di nascita, argentina di cittadinanza, Anna Maria Lynch sarà presto italiana per elezione e per matrimonio. «In Italia voglio lavorare e sposarmi», ha deciso. La fermezza dei suoi propositi è tale da rendere impossibile ogni dubbio al riguardo.

Tre anni fa l'attrice era soltanto una bella dama dell'alta società di Buenos Aires, sposa al cantante argentino Ugo De Carell. «Poichè ero in disaccordo con mio marito decisi di guadagnarmi la vita», racconta. Andò in una banca ad impegnare una grossa collana di smeraldi: con quel primo gruzzolo che ne ricavò si diede a cercare un *partner* e un regista. Li trovò entrambi, decisero di lavorare insieme: il film andò bene e quando apparve sugli schermi, Anna Maria potè riscattare il suo bel collier di brillanti. Soddisfatta dell'esperimento, l'attrice ci prese gusto. La «maschera» di Massimo Girotti la interessava; andò in banca, impegnò di nuovo la sua famosa collana, piombò in aereo in Italia e se ne tornò in Argentina con il nostro attore e non ha più girato un secondo film (Anche quest'ultimo però, la figlia Emilia e col gessetto musicoo). E ENGLISH ELEMENTARY, Stefano Pedemonte, circolo un attore fra 28/7, Strand - Londra anche dai nipoti.

Ora l'attrice è ritornata in Italia per girare con la regista messicana Fernandez per *La Terra del Fuoco*, che è il suo quarto e più recente lavoro.

Protagonista e in gran parte produttrice, direttrice di scena, scenarista dei suoi film, Anna Maria Lynch è divenuta in certo senso l'anima della cinematografia argentina. Tre mesi fa aveva deciso di divorziare. Il governo di Buenos Aires allo scopo di favorirla rispolverò per lei una vecchia legislazione laica che permette il secondo matrimonio alle coppie sciolte e separate di fatto. Fu la prima donna divorziata dell'Argentina; quella sentenza fu la scintilla che suscitò il grande fuoco di polemiche fra Perón e la Chiesa cattolica.

Finora tutto lo è andato liscio e a meraviglia. In tre mesi è divenuta la stella più luminosa del cinema sud-americano, si è conquistata amicizie preziose, tra cui in Italia Gina Lollobrigida e Federico Fellini, e in Gran Bretagna il produttore Alexander Korda, che lancerà fra pochi mesi in Inghilterra la sua *Quintrada*, storia di una donna torbida e inquietante che ha già conquistato il pubblico del Sud-America. Anna Maria Lynch predilige le parti drammatiche, amori burrascosi, passioni violente, urto di istinti selvaggi intorno alla sua irrequieta femminilità.

«Ma ho bisogno di imparare ancora molto con; il cinema italiano mi attrae, sono decisa ad aprirmi la mia strada a Roma». Se ci sarà bisogno, Anna Maria Lynch promette di impegnare di nuovo la sua famosa collana di brillanti.

Gigi Ghirotti

Ha compiuto cent'anni la «nonna» di Alessandria

Alessandria, 31 agosto.

La «nonna» di Alessandria è felicemente entrata nel suo centesimo anno d'età. Si chiama Francesca Fanny Mantelli ved. Mandini, è nata il 19-6-1855 ed è tuttora in buone condizioni fisiche: ha una eccellente memoria e ricorda alcuni avvenimenti storici avvenuti nella giovinezza non ricchezza di particolari. Vive in un appartamento di via Piacenza 4 con la figlia Emilia e col genero Stefano Pedemonte, circondata dall'affetto dei nipoti.

CRONACHE DELLO SPORT

I mondiali su pista cominciano con una clamorosa serie di incidenti

Per un verdetto ai danni di Ghella lunghe e tumultuose proteste del pubblico

Il nostro velocista, credendo di aver vinto, abbandona il Vigorelli e Plattner corre da solo - Sacchi e Maspes nei quarti di finale - Faggin in semifinale - Eliminato Campana - Oggi Messina-Koblet

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 31 agosto.

I campionati mondiali di ciclismo su pista, iniziatisi oggi al Vigorelli, hanno avuto un via piuttosto agitato che nella riunione serale ha dato vita ad una spiacevole serie di incidenti con Ghella, Plattner e la giuria come attori nel quadro di un pubblico imbestialito da una serie di contrastanti decisioni.

L'azzurro era opposto in una delle batterie di velocità professionisti allo svizzero, ritenuto giustamente uno dei favoriti, e in corsa al primo tentativo faceva registrare una caduta del campione elvetico. Colpa di Ghella, oppure no? La giuria ritenne di sì e squalificò l'italiano. Il C. T. degli azzurri presentò reclamo. Una specie di decisione salomonica della Commissione d'appello — rilevando che Plattner non aveva tagliato il traguardo e non poteva quindi essere considerato vincitore — ordinò che la prova venisse ripetuta. La serie dei piccoli colpi di scena non era finita; anzi, si può dire che fosse all'inizio: Plattner volle tentare un lungo surplace, ma evidentemente con i nervi sconvolti a terra; Ghella allora partì di scatto ed anche per la giuria il successo fu suo, con tanto di comunicato diramato per radio. Ai due corridori, infatti, era stato detto in modo chiaro che nel caso di incidenti la gara non sarebbe stata ripetuta.

A questo punto venne il turno delle proteste di Plattner ed i commissari, considerando che le starter al momento della caduta dello svizzero avesse lasciato partire un colpo di pistola arrestando comunque la corsa, cambiarono idea, ordinando l'annosima ripetizione della prova.

Facile a dirsi ma non ad effettuarsi, poichè Ghella aveva già ripreso la via di Dalmine. Fu chiamato sulla pista lo svizzero, chiamato a richiamato Ghella, ma l'azzurro non si presentò sicchè l'atleta elvetico fu costretto a correre da solo, mentre il pubblico esasperato — e a torto — contro il corridoro rosso-crociato, lanciava in pista pezzi di carta, scatole di sigarette, bicchieri di carta (per fortuna vuoti) quanto insomma gli veniva sottomano. La dimostrazione era sottolineata da un uragano di fischi e di urla laceranti.

Finalmente senza che la radio più venisse a ricaldare l'ambiente, Ghella non venne chiamato nemmeno a disputare il ricupero essendo considerato messo fuori corsa per non essersi presentato entro il limite stabilito di mezz'ora; e così Patterson, vincitore della finale dei ricuperi si aggiunse all'elenco degli atleti che già si erano conquistato in batteria il diritto di partecipare ai quarti di finale, vale a dire gli italiani Sacchi e Maspes, allo svizzero Plattner, ai francesi Bellinger e Gaignard, agli olandesi Van Vliet e Derksen. Sarà bene consigliare il pubblico alla calma: domani Plattner ha tutti i diritti di correre e di non pagare errori non suoi.

Il lungo discorso su Ghella e Plattner e sulle loro vicende obbliga a ridurre la cronaca delle altre competizioni. Per l'inseguimento dilettanti è però assolutamente da registrare la sorpresa fornita dall'eliminazione di Campana, eliminazione avvenuta nei quarti di finale ad opera di Sholl; cosicchè le speranze in un nostro successo sono ora affidate a Faggin che, superato Garde, è entrato in semifinale con due inglesi — Sheil e Brotherton — e con Hansen.

I tempi migliori nel corso della giornata sono stati ottenuti da Brotherton e da Hansen che hanno pareggiato in 4'38"1/5 tempo equivalente ad una media oraria di chilometri 48,689.

Nella velocità dilettanti gli azzurri hanno vinto senza eccessive difficoltà le loro batterie e — con Pinarello, Ogna e Pesenti — hanno fatto un passo in avanti gli australiani Tressider e Cox, i francesi Vidal e Verleun, l'argentino Batiz, l'olandese Mahn, gli svizzeri Rechsteiner e Meier, il tedesco Zigler e il danese Hjoortbol, promossi al primo esame, e gl'inglesi Harrison e Binch e il francese Gerard entrati per la porta dei ricuperi. Una robusta selezionata iniziale per oggi, ma, ed è la rapida visione dei valori in campo, il titolo che lo stesso vale fu il Peacock, potrebbe tornare tranquillamente in casa nostra.

Il programma di domani incomincia alle ore 10 e prevede le eliminatorie dell'inseguimento professionisti, i quarti di finale della velocità professionisti, le semi-finali dell'inseguimento dilettanti e la seconda batteria del mezzofondo. Come particolare curioso si può ricordare che nelle eliminatorie dell'inseguimento professionisti si troveranno di fronte Messina e Koblet, vale a dire i due finalisti dello stesso anno a Colonia.

Gigi Boccacini

Risultati delle eliminatorie

Si sono classificati per le semifinali — dell'inseguimento dilettanti — Sheil, Brotherton, Faggin e Hansen.

Nella velocità dilettanti si sono disputate 13 batterie, che sono state vinte da: Tressider (Australia), Pinarello (It.), Cox (Australia), Pesenti (It.), Vidal (Fr.), Hjoortbol (Dan.), Batiz (Arg.), Mahn (Ol.), Rechsteiner (Svizz.), Meier (Svizz.), Ogna (It.), Ziegler (Germ.) e Verdeun (Fr.).

I recuperi della velocità dilettanti sono stati vinti da De Baecer (Belgio), Foucek (Cecoslov.), Simon (Ger.), Stephensen (Dan.), Feeney (Irl.), Binch (Ingh.), Harrison (Ingh.), Gerard (Fr.) e Zalac (Pol.).

Le finali dei recuperi sono state vinte da Harrison (Ingh.), Gerard (Fr.) e Binch (Ingh.), i quali disputeranno gli ottavi di finale assieme ai vincitori delle batterie.

Velocità professionisti: vincono le batterie Sacchi (It.), Gaignard (Fr.), Bellenger (Fr.), Van Vliet (Ol.), Maspes (It.), Derksen (Ol.) e Plattner (Svizzera).

I ricuperi dei professionisti sono stati vinti da Patterson (Australia), Von Buren (Svizz.), Pettenhein (Germ.) e Peacock (Inghilterra).

La finale dei recuperi è stata vinta da Patterson (Australia) il quale disputerà i quarti di finale assieme ai vincitori delle batterie.

I corridori indiani a passeggio per le vie di Milano. (Tel.)

Senza biciclette i pistards indiani

Furono venduti per mangiare

Milano, 31 agosto.

La «Volante» della nostra Questura è accorsa ieri a mezzanotte, in una pensione di via Nafro Torriani dove era in corso una clamorosa scenata. Sedato il tumulto i responsabili venivano condotti in questura.

Essi erano il signor Bhoot Sorab, presidente dell'Unione velocipedistica indiana e sette «pistards» suoi connazionali che avrebbero dovute partecipare ai campionati del mondo. Partiti qualche settimana fa da Nuova Delhi alla volta dell'Italia, si erano fermati a Varsavia per alcune esibizioni amichevoli e qui il Sorab, accompagnatore ufficiale della squadra, sparisce improvvisamente con le maglie, il corridore Euginear e tutti i fondi. Gli altri sette ciclisti rimanevano quindi nella capitale polacca senza un soldo.

Vendendo le biciclette, le attrezzature di scorta e perfino le valige, essi poterono proseguire non senza difficoltà il viaggio per l'Italia e raggiungere Frascati, ma non avendovi trovato il loro accompagnatore si dirigevano a Milano. Qui finalmente rintracciavano il Sorab e l'incontro scaturiva appunto nella scenata di cui sopra si è detto.

Il Sorab dal canto suo ha dichiarato che a Varsavia è stato derubato dei suoi indumenti e di quasi tutto il denaro. Egli ha ora preso contatto con il Comitato organizzatore dei campionati ciclistici per ottenere un prestito.

Sono giunti a Milano i calciatori della Dinamo

I calciatori sovietici mentre escono dalla stazione. (Telef.)

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 31 agosto.

I calciatori «dilettanti» della migliore squadra russa sono giunti a Milano nel pomeriggio di oggi. Quando alle 17,25 il treno proveniente da Vienna si è arrestato, il ragazzo del sovietici è stato quasi preso di assalto. Mariella Ferro, «Miss Lombardia», ha offerto un mazzo di fiori. I calciatori apparivano un po' stanchi per il viaggio, ma soprattutto stupiti per l'accoglienza che hanno gradito moltissimo.

La comitiva è composta da ventiquattro persone. La presiede il vice ministro dello sport Antipenok e comprende anche il presidente della Dinamo, Burov, il medico sociale e l'allenatore Jakuscin.

I tecnici sono molto riservati circa la formazione, ma è probabile che contro il Milan venga adottato questo schieramento: Jascin; Rodionov, Kusnetzov I., Savdunin, Kriscevski, Solzolov; Sciabrov, Fedosov, Mamedov, Kusnetzov II, Iljin.

I russi, che sono alloggiati al Palace, un albergo di gran lusso, hanno appreso con calma, ma anche con una certa soddisfazione, che riceveranno come dono di partita un portabiglietti d'oro, un servizio per fumatori in ceramica e 50 mila lire per le piccole spese. Sui primi due oggetti sono impressi, rispettivamente, lo stemma di Milano in smalto e i principali monumenti della città, senza dimenticare naturalmente il Duomo e il Castello Sforzesco.

Questi signori atleti della Dinamo vestono abiti per le più scuri, abbastanza eleganti, anche se il taglio è differente dai nostri. Sono quasi tutti molto alti.

Nella loro patria risultano ufficialmente dilettanti. A chi domanda quale professione esercitino fuori sport, l'interprete risponde quasi sempre con le stesse parole:

«La maggior parte studia; gli altri lavorano nelle fabbriche».

Un presente ha osservato: «Non si allenano persino sei giorni alla settimana e non compiono trasferte lunghe centinaia e centinaia di chilometri, come quelle di Leningrado, Kiev o Tiflis? Quando hanno il tempo per lavorare o studiare?».

«I viaggi vengono fatti in aereo e per il resto i giocatori usufruiscono di speciali fe-- di tazioni».

Venerdì i russi e della in- rranno, verso mezzogiorno, ora che sono prediligono, e anche per abituarsi al clima italiano. In serata andranno al Velodromo Vigorelli per assistere ai campionati mondiali di ciclismo. Sabato verranno ricevuti in Municipio. In Italia soggiorneranno due incontri, il 4 a San Siro, contro il Milan, e l'8 sul campo della Fiorentina.

p. b.

Vigevano-Torino: 2-1

Tra i lombardi due argentini importati da Faggio

(Dal nostro inviato speciale)
Vigevano, 31 agosto.

Illuminazione irrazionale, visibilità insufficiente e gioco certo non conforme alle aspettative, in questo incontro precampionato di Vigevano. Il Torino ha allineato esattamente ventidue uomini, come per passare in rivista tutte le forze sue disponibili per la stagione ed ha perso l'incontro di stretta misura ma meritatamente. Il Vigevano ha ha presentati alcuni elementi interessanti. Il Vigevano ha presentato alcuni elementi interessanti. Il Vigevano ha presentato alcuni elementi interessanti. Il Vigevano ha presentato

Il drammatico paradosso della situazione a Rabat

Nelle mani dei due Sultani la pace e l'avvenire del Marocco

Il nuovo Residente ha chiesto ieri sera a Ben Arafa di rinunciare al trono, ma il vecchio principe avrebbe risposto di no - I nazionalisti chiedono, forse invano, il ritorno di Ben Yussef - Gravi discordie nel Gabinetto francese

(Dal nostro inviato speciale)
Casablanca, 31 agosto.

Il generale De La Tour, nuovo Residente francese, è arrivato stamane a Rabat, quando ancora Gilbert Grandval, il suo predecessore, non era stato ufficialmente revocato: le sue dimissioni sono state annunciate soltanto dopo mezzogiorno, con un comunicato in cui si parla di contrasti sui metodi, e non sugli obbiettivi, tra la politica del governo Faure e quella suggerita dal Residente. Appena ufficialmente investito, De La Tour si è recato dal sultano Ben Arafa, per cercare di convincerlo a risolvere la questione dinastica con una volontaria abdicazione. E' assai curioso, dunque, la situazione creata dalla fretta del Consiglio dei ministri francese, preoccupato di non perdere altro tempo: per qualche ora ci sono stati due Residenti, e adesso ci sono, in pratica, due Sultani.

Ben Arafa è considerato ufficialmente decaduto; eppure rimane per il momento sul trono e proprio stasera ha fatto dichiarare dal suo capo del cerimoniale ad un giornalista americano che non intende lasciare la Corona. Ben Yussef è considerato dai più il solo sovrano legittimo, ma si trova in esilio nel Madagascar, e per ora non ha nemmeno ottenuto il consenso di avvicinarsi alla sua patria. Se Arafa scenderà dal trono (come, nonostante tutto, sembra probabile), ci sarà fatalmente una vacanza della Corona; sarà nominato perciò un Consiglio di reggenza, composto con una calcolata dosatura degli uomini politici più rappresentativi. Esso comprenderebbe El Mokri, attuale Gran Visir ed il Pascià di Marrakesc, amico di Ben Arafa, assieme a Si Bekkai, un indipendentista moderato, e ad un « ulema ». Il governo sarebbe presieduto da Fatmi Ben Slimane, un moderato anch'egli, cui avrebbe l'incarico di preparare le elezioni per la nomina dei deputati dell'Assemblea costituente.

Ma queste misure sembra che non abbiano veramente accontentato nessuno. Il partito socialista indipendentista ha già fatto sapere che non parteciperà al governo; la delegazione dell'Istiqlal, il partito nazionalista più estremista, non ha ancora fatto conoscere dal Madagascar le istruzioni ricevute dal sultano deposto Ben Yussef e quindi, almeno per ora, non entrerà nel governo.

Arbitri della situazione sono però, tutto sommato, i due Sultani. Se Ben Arafa non abdicherà volentariamente, sarà necessaria una complessa procedura religiosa, secondo la legge coranica, per deporlo; e dovranno passare alcuni mesi perchè la misura possa essere presa con il parere favorevole della maggioranza dei pascià, dei caid e degli ulema. Inoltre il Pascià di Marrakesc rimane molto forte, anche per i legami di grossi interessi con altri capi feudali, e potrebbe sostenere la legittimità dell'attuale sovrano anche contro la volontà francese di allontanarlo dal trono.

Se invece Ben Arafa partirà presto e volentariamente, ritarrà sempre da definire la posizione di Ben Yussef; i nazionalisti dell'Istiqlal mettono il loro ritorno in trono quale condizione per qualsiasi collaborazione; gli amici dei colonialisti affermano che non dovrà mai più riavere la corona. Un giornale della destra a Casablanca deplorava stamane che Faure, nella sua ansia di risolvere la situazione marocchina, abbia creato una situazione in cui arbitro del paese è Ben Yussef, « rinnegando così tutti gli interessi dei francesi ed abbassando il prestigio della Francia nel Marocco ». Ma la realtà è che i francesi stessi residenti nel Protettorato hanno validamente contribuito con la loro condotta a distruggere il prestigio della Francia, dimostrando la loro profonda disunione. Ed ora i marocchini stanno a guardare, sicuri che i francesi continueranno l'opera distruttiva: ne hanno dato un bell'esempio ai funerali del generale Duval, dove il vilipendio del Residente Grandval significava il vilipendio della Francia stessa, nella persona della sua maggiore autorità locale.

Il compito del nuovo Residente è difficilissimo, anche se egli conosce bene i problemi dell'Africa settentrionale. La cancellazione delle correnti politiche contrastanti è pressochè impossibile prima del 12 settembre, termine fissato dal governo di Parigi per attuare la riforma del governo e la pacificazione degli animi. La Francia continua frattanto a far affluire rinforzi dal territorio metropolitano ed a prelevare truppe dalla Germania. La situazione militare potrà certo, con simili misure, essere ristabilita; ma è la situazione politica che appare irrimediabilmente compromessa.

Nemmeno il piano Faure per l'attuazione delle riforme potrà ristabilire contatti cordiali con l'elemento marocchino: troppi errori, troppo sangue hanno eretto una barriera tra francesi e indigeni. Due anni di lotta tra patrioti marocchini e bianchi colonialisti hanno fatto progredire la causa dell'indipendenza marocchina più di un secolo di pacifica evoluzione, merito, questo, della politica sbagliata seguita fino a ieri.

La Francia resterà certo in Marocco: la sua presenza è indispensabile all'economia del Paese. Ma passerà al ruolo di amministratrice degli ingenti capitali che i marocchini un giorno reclameranno. Gli stessi indipendentisti dell'Istiqlal non hanno mai pensato di cacciare totalmente la Francia: sanno di non avere ancora una forte classe dirigente ben preparata per l'amministrazione di uno Stato moderno, e che le masse dei lavoratori sono disorientate di fronte ai problemi sindacali. Essi chiedono dalla Francia l'indipendenza politica immediata, per risolvere da sè la questione dinastica instaurando una monarchia costituzionale, mentre desiderano che i francesi continuino ad amministrare le enormi ricchezze marocchine fino al giorno in cui il Paese avrà una classe di funzionari che consenta l'indipendenza anche amministrativa.

Francesco Rosso

Il ministro della Difesa contro i colleghi di governo

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 31 agosto.

Il generale Boyer de La Tour è arrivato oggi a Rabat per assumere la carica di Residente generale della Francia in Marocco. A partire da stasera, rimane dunque affidato a lui il compito di risolvere l'imbrogliato problema che ha impegnato finora il governo francese.

Nessuno però s'illude che la questione marocchina non debba ritornare ben presto d'attualità anche a Parigi, a causa dei gravi dissensi che tengono ancora divisi i partiti della maggioranza governativa. Di questi dissensi si è avuta una conferma stamane in una dichiarazione del generale Koenig, ministro della Difesa ed esponente della destra colonialista, il quale ha voluto sottolineare la sua « disapprovazione a tutte le misure che, a causa della loro precipitazione, escludono fra l'altro il ritorno preventivo all'ordine e la restaurazione dell'autorità nel Marocco ».

Il ministro della Difesa ha detto di fare questa messa a punto per rispondere a certi commenti, tendenti a lasciare credere che egli aveva approvato le recenti decisioni governative relative al Marocco. Per renderci conto della gravità di questa dichiarazione, non bisogna dimenticare che, alla fine del Consiglio dei ministri durato tredici ore, il ministro degli Affari marocchini Pierre July aveva dichiarato lunedì che « il governo si è mostrato unanime sull'insieme dei problemi che sono stati sollevati dopo gli incontri di Aix-les-Baines ». E' dunque come smentita di questa affermazione che deve essere interpretata la dichiarazione del generale Koenig.

La difficoltà della missione affidata al gen. De La Tour appare così tanto maggiore, in quanto non sono riusciti a mettersi d'accordo neppure coloro che gliel'hanno affidata. In queste condizioni, sarebbe ingenuo credere che l'intero problema non debba ben presto ritornare a Parigi.

Nell'attesa, il governo ha potuto oggi distogliere un momento l'attenzione dal Marocco per dedicarla all'Algeria, dove i fatti del 20 agosto hanno dimostrato che la situazione non è meno grave di quella marocchina. Il presidente del Consiglio ha ricevuto oggi il governatore dell'Algeria, Jacques Soustelle, arrivato a Parigi per informarlo degli sviluppi presi dagli avvenimenti in seguito alle gravissime repressioni ordinate dall'autorità militare. Un annuncio ufficioso informa che i « ribelli » hanno avuto 1273 morti e che gli europei uccisi sono 71, 51 i feriti.

Il governatore Soustelle è stato ricevuto anche dal ministro dell'Interno, Bourgès-Maunoury, e nuovi invii di truppe sono stati decisi per far fronte ad un fermento che si sta facendo sempre più allarmante. Però Soustelle ha fatto presente che le misure di forza non bastano a risolvere un problema che trova le sue origini nell'estrema miseria del popolo e che soltanto un piano organico di riforme economiche e sociali potrà riportare la pace in Algeria, come negli altri paesi dell'Africa settentrionale.

A questo proposito, qui tutti ricordano oggi l'iniziativa personale di Pierre Mendès-France, che riportò l'anno scorso la tranquillità e la collaborazione in Tunisia. Viene rievocata la ferma inconsueta con cui egli affrontò allora la situazione: inaspettatamente, senza averne informato nessuno, una mattina all'alba prese un aeroplano e andò a Tunisi a trattare direttamente coi rappresentanti autorizzati del popolo tunisino. Nel giro di ventiquattr'ore aveva così risolto una situazione, che si presentava allora non meno minacciosa di quella dell'Algeria e del Marocco.

Poi la coalizione degli interessi colonialistici riuscì a rovesciare Mendès-France, appunto perchè si preparava ad applicare la stessa politica anche negli altri due territori francesi dell'Africa settentrionale ma oggi, di fronte al fallimento dei suoi successori, ella facendosi sempre più strada la persuasione che con i compromessi e con le mezze misure non si fa che peggiorare una situazione già anche troppo seria.

Un avvertimento in questo senso è stato fatto al governo anche da una delegazione di musulmani, deputati all'Assemblea Nazionale per la regione di Costantina, in Algeria, che è quella in cui si sono avute nei giorni scorsi le più spietate repressioni militari. I sei parlamentari che ne facevano parte sono stati ricevuti oggi successivamente dal ministro Robert Schuman, dal generale Koenig e dal presidente del Consiglio.

s. v.

Il calzolaio italo-americano Gino Prato al suo arrivo all'aeroporto di Ciampino. Sono con lui (da sinistra a destra) la consorte, la figlia Lorena e il genero. (Telefoto)

Le vacanze dell'emigrato divenuto milionario con i "quiz,, alla televisione

Il calzolaio Prato arriva a Roma seguito da moglie figlia e genero

Si fermerà due giorni nella capitale, poi raggiungerà la Liguria dove lo aspetta il padre da trentatrè anni - Come si sviluppò la passione per la musica dell'artigiano italo-americano

(Nostro servizio particolare)
Roma, 31 agosto.

Gino Prato, il calzolaio di origine italiana che ha vinto di recente 32 mila dollari con i quiz alla televisione di New York, è giunto stasera a Ciampino dall'America con un quadrimotore della L.A.I. Egli intendeva fare il viaggio per mare sbarcando a Genova, ma un'agenzia di viaggio italiana gli ha offerto il passaggio in aereo, poichè oggi il calzolaio musicomane è una delle figure più popolari degli Stati Uniti e una grossa azienda di pubblicità lo ha scritturato, con forte stipendio, per un programma televisivo settimanale. Il Prato è accompagnato dalla moglie Carolina (anch'essa di origine italiana e precisamente del Piacentino), nonchè dalla figlia e dal genero, di recente uniti in matrimonio, ai quali egli ha voluto offrire il viaggio di nozze in Italia.

Alla discesa dall'aereo, tutto emozionato di trovarsi nel suo Paese, il neo-milionario è tuttavia rimasto deluso nel non vedere il vecchio padre, che gli aveva detto sarebbe venuto a Roma al suo arrivo. Il genitore del Prato, come si ricorderà, è intervenuto nel corso della gara che il figlio stava sostenendo settimanalmente oltre oceano, consigliandolo e desistere, accontentandosi dei 32 mila dollari conquistati e a non correre il rischio, per la smania di avere l'intero premio (64 mila dollari), di perdere la cospicua somma già vinta. Il vecchio, di ben 81 anni, non ha potuto però muoversi dal paese di Stia-le-Pian di Pieve perchè il medico gli ha sconsigliato il viaggio. Sarà così il figliolo, il quale da 33 anni non lo rivede, che, dopo due giorni di sosta a Roma, lo raggiungerà in Liguria.

E' noto la non comune vicenda accaduta a questo calzolaio del Bronx, il quale presentatosi al concorso bandito dalla C.B.S. e intitolato « The 64.000 dollars », rimase settimanalmente, in tre volte successive, rispondendo ai suoi facili quesiti musicali che gli erano posti, a vincere la metà della somma in palio.

Gli abbiamo domandato come gli fosse venuta l'idea di presentarsi alla gara. « L'idea è stata di mia figlia, che ha scritto una lettera alla televisione proponendo il mio nome. Essa sa quanto io sia appassionato di musica operistica e sinfonica. Prima ancora che io mi presentassi per rispondere ai quiz, dei giornalisti vennero ad intervistarmi e mi posero mille domande di argomento musicale. E furono buoni profeti scrivendo che io ero l'uomo destinato a vincere ».

Gino Prato possiede infatti un'estesa e approfondita cultura musicologica. Ci spiega: « Suono, da dilettante, s'intende, quattro strumenti: la fisarmonica, il mandolino, la chitarra e l'organo. Quest'ultimo ho imparato a suonarlo da un prete, il parroco di un paesello vicino al mio, Col di Vara, quando non avevo che 12 anni. Emigrato in America a 18 anni, ho sempre coltivato questa mia passione. Assidua ai concerti al Carnegie Hall, per lungo tempo ho avuto, magari in ultima galleria, l'abbonamento alle stagioni del Metropolitan. E' l'unico sport che mi sono preso durante tutta la vita ».

Sono noti i quiz che duplicarono e quindi quadruplicarono la somma di 8 mila dollari, vinti nella prima tornata, da Gino Prato, che rispose con estrema sicurezza e precisione, riferendo titoli di opere, nomi di compositori e di direttori di orchestra, date di prime rappresentazioni e via dicendo. Egli ci ha narrato però il momento di maggior emozione passato nel corso della gara. « Fu in occasione di una delle prime domande, che doveva far salire la cifra da mille a duemila dollari. Dopo avermi chiesto il nome del compositore del "Faust", mi abbiettivarono che in altre due opere il diavolo figurava come personaggio. Risposi subitamente che si trattava della "Dannazione di Faust" e del "Mefistofele". Ma se il nome di Arrigo Boito mi venne ad un tratto, quello di Berlioz non lo ricordavo. E attribuisco ad una ispirazione del cielo il fatto che mi sia venuto improvvisamente alle labbra ».

Il neo-milionario, dopo la vincita, ha fatto promessa a se stesso di compiere alcune opere di carità e di bene. « Non la voglio riferire, ma state certi che manterrò il mio proposito ». Per intanto non ha che un desiderio: rivedere il padre. « E' un po' anche a lui che debbo la fortuna, per avermi consigliato ad accontentarmi e a desistere in tempo ».

Rimarrà in Italia per un mese. « Voglio visitare le principali città del mio Paese natale ». Sebbene egli si mantenga molto riservato in proposito, si sa che alla sua partenza da New York era all'aeroporto Wally Toscanini, la quale gli avrebbe confermato un appuntamento con il padre, per il 25 di settembre, a Milano. « E poi — ha concluso Gino Prato — ho molti amici da vedere in Italia, fra gli altri Joe Di Maggio, che è qui e che, sono certa, sarà felice di abbracciarmi ».

a. n.

Sophia Loren negli S.U. per il lancio d'un film

New York, 31 agosto.

La diffusa rivista americana « Collier's » pubblica oggi un articolo, in cui afferma che Sophia Loren si recherà negli Stati Uniti nel prossimo autunno, e aggiunge che gli americani «probabilmente troveranno familiare la sua figura ».

La rivista illustra l'articolo con fotografie dell'attrice, scattate a Sorrento, e precisa che il viaggio della Loren viene effettuato per lanciare il film: « Carosello napoletano ».

Denunciato il radiotecnico che oscurava gli schermi al rivale

Un caso di sleale concorrenza fra due commercianti biellesi

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 31 agosto.

La Magistratura è stata chiamata a giudicare un grave episodio di concorrenza sleale che ha messo in agitazione l'ambiente commerciale di Biella. L'agitazione è stata provocata dal signor Elidio Barbera, proprietario di un negozio di articoli elettrici e di televisori in via Italia, che ha denunciato il signor Ulrico Weiss, il quale ha anche lui un negozio di apparecchi radiofonici e televisivi, proprio di fronte al primo.

Già da tempo fra i due radiotecnici era in atto una singolare « guerra fredda », ma l'episodio decisivo è accaduto domenica scorsa. Per dar modo ai parenti di assistere alla telecronaca dai campionati ciclistici del mondo, il Barbera aveva collocato nella sua vetrina alcuni televisori, mentre il Weiss, contrariamente al solito, aveva spento ulteriormente radio. Fin dall'inizio la trasmissione appariva notevolmente disturbata e a nulla valsero i tentativi del Barbera di migliorarla, mentre dalla folla che si era accalcata davanti alla vetrina si levavano fischi e considerazioni poco lusinghiere in merito alla bontà degli spettacoli televisivi.

La regolarità con cui avvenivano i disturbi, che si ripetevano di cinque in cinque minuti, indusse il Barbera a pensare che il fenomeno fosse determinato da un apposito apparecchio installato in quei paraggi, e i suoi sospetti presero consistenza quando constatò che nella vetrina del Weiss, non c'era nemmeno un televisore. Richiese allora l'intervento di un brigadiere dei carabinieri, e pochi minuti dopo il sottufficiale poteva constatare che il Weiss aveva effettivamente installato un « oscillatore » capace di disturbare tutte le trasmissioni televisive nel raggio di una cinquantina di metri; per non fare brutta figura, egli aveva ingenuamente ritirato tutti gli apparecchi di sua proprietà.

L'episodio ha sollevato notevole scalpore: se ne stanno ora interessando anche le associazioni di categoria. Non è da escludere che la vicenda abbia nei prossimi giorni ulteriori sviluppi.

p. m.

Spacca i denti al vicino che lo annoia col televisore

Milano, 31 agosto.

I carabinieri hanno denunciato un impiegato di 35 anni, Antonio Bensi, abitante in via Galilei 28, perchè ha sferrato un pugno all'orefice Arturo Giovannini, di 46 anni, suo vicino di casa, provocandogli la perdita degli incisivi superiori, la lacerazione della gengiva e un indebolimento permanente della masticazione.

Il 7 agosto scorso l'orefice con la moglie e la figlia si era recato ad assistere ad uno spettacolo televisivo presso l'appartamento dell'insegnante Della Bottazzi; il Bensi, che abita l'alloggio attiguo, ad un bel momento, disturbato forse dalle voci che uscivano dall'altoparlante, picchiava contro la parete: i reiterati colpi innervosivano il Giovannini il quale si recava sul pianerottolo per chiedere conto al Bensi del suo comportamento. Si ebbe un vivace diverbio, subito troncato. Ma al momento di rincasare, il Giovannini fu affrontato dal Bensi, il quale lo attendeva dinanzi all'uscio del suo alloggio e gli sferrò il tremendo pugno.

Il Bensi si difende sostenendo che intendeva unicamente richiamare l'attenzione del Giovannini sul regolamento interno della casa, per quanto riguarda i rumori molesti: ma fu insultato dall'orefice, ed allora gli vibrò un pugno, mirando al petto. Purtroppo il Giovannini si era abbassato e fu colpito alla bocca.

Scarpe a cucchiaio per la donna alla Marlon Brando per l'uomo

La prossima moda delle calzature alla Mostra internazionale di Bologna

(Dal nostro corrispondente)
Bologna, 31 agosto.

D'ora innanzi, per riporre le loro scarpe da sera o da passeggio, le nostre mogli verranno in casaforte. Un comune armadio o un ripostiglio qualsiasi non saranno più adatti, dal momento che i calzolai hanno ideato le scarpe metallizzate, cioè ricoperte da una leggera lamina di metallo, che può essere, a seconda dei gusti, bronzo, argento, oro o perfino platino.

Questa è una delle tante novità vista oggi all'inaugurazione della IX Rassegna della moda delle calzature, allestita dall'Ente Fiera nel Salone del Podestà. Elencare tutte le altre novità sarebbe troppo lungo. Diremo solo che nel prossimo autunno, quando i modelli presentati alla Mostra saranno immessi nel mercato, le signore non diranno più al calzolaio: « Vorrei un paio di scarpe color nero e marrone del tal numero », ma chiederanno invece una « gondola », una « saimalli », un « cucchiaio » numero tale. « Con rose o con garofani? » chiederà a sua volta il calzolaio. « Gondola », « saimalli », « cucchiaio » sono le scarpe che andranno più in voga. Le prime sono fatte proprio a forma di gondola; le seconde sono slanciate; le altre sono in tutto simili ad un cucchiaio.

Nonostante le apparenze, i nuovi modelli sono comodissimi. Eleganza e comodità è il binomio cui si sono ispirati quest'anno i fabbricanti di calzature. Il tacco è sottile, ma più basso di quello usato nella stagione in corso (al è passati dagli undici agli otto centimetri) e può essere a spillo, a uovo o anche a rocchetto. La pelle più usata è il vitello, lavorato però in tutte modi e ricoperto da metallo. Vi sono, inoltre, scarpe a fiori colorati (come i vestiti di seta o rayon: e le signore potranno scegliere fra una serie di rose, ciclamini, garofani o violette) o ricamate con merletti. Un nuovo tipo di pelle è stato lanciato in occasione della Mostra: si chiama « mandrucca », una pelle ricamata, per metà lucida e per metà scamosciata, particolarmente adatta per le scarpe da mezza sera.

Nel campo delle calzature maschili le novità sono assai ridotte e meno clamorose. Sarà in auge nel prossimo autunno la forma Marlon a punta trapezoidale (dopo la pattinatura alla Marlon Brando ecco arrivati alle scarpe ispirate all'attore americano: forse presto avremo anche i calzettini, i pantaloni e la giacche alla Marlon). Oltre alla punta trapezoidale, queste scarpe avranno il tacco più basso di quello che portiamo attualmente. I colori di moda saranno il nero e il marrone « testa di moro ».

Fra i cinquemila modelli esposti vi sono anche i sandali che saranno regalati a Miss Universo 1956: sono a forma di cucchiaio e hanno il tacco a spillo: la pelle è metallizzata color rosa pieghettata: a prima vista pare che siano fatti con la carta con cui si avvolgono i cioccolatini.

La rassegna è stata inaugurata alle 15,30 dal Sottosegretario all'Industria, on. Micheli, presenti le maggiori autorità cittadine e calzaturieri di dieci Paesi (Austria, Belgio, Germania, Lussemburgo, Francia, Svizzera, Danimarca, Svezia, Spagna e Italia) che partecipano al Congresso dell'Ufficio internazionale del cuoio e delle calzature, inaugurato stamattina al Teatro Comunale.

e. c.

Sparatoria per equivoco fra guardia e contadini

Mortara, 31 agosto.

Una violenta sparatoria, che per fortuna non ha causato vittime, è avvenuta la notte scorsa nelle campagne intorno alla cascina Mora, in territorio di Castelnovetto. Una guardia giurata addetta alla repressione del bracconaggio, Remo Belluschi da Mortara, si trovava appostata nei pressi della cascina, quando scorse nell'oscurità tre ombre in atteggiamento che gli parve sospetto. Convinto di trovarsi davanti a pescatori di frodo, il Belluschi intimò l'alt e poi, visto che i tre si davano alla fuga, esplose a scopo intimidatorio alcuni colpi di rivoltella. I tre, che come si è appreso in seguito erano i fittavoli della tenuta, i fratelli Giuseppe, Pier Angelo ed Ezio Bosso, entravano nella cascina e, convinti di essere rimasti vittime di un'aggressione, si armavano e, ritornati sui loro passi, si mettevano a sparare contro il presunto aggressore. Per fortuna a questo punto la guardia si metteva a gridare e si faceva riconoscere, evitando così che l'equivoco avesse conseguenze irreparabili. Del fatto si stanno interessando i carabinieri.

Il codice della circolazione

Proposte di disciplina delle corse su strada

Roma, 31 agosto.

Nella redazione del nuovo codice della strada si è ampiamente discusso circa le competizioni sportive su strada. Il comitato di studio del codice stesso, nello schema di progetto da sottoporsi alla commissione interministeriale in seduta plenaria, ha fissato alcuni limiti. In considerazione del disturbo che talvolta le manifestazioni sportive arrecano, specie su talune statali, sospendendo per varie ore il traffico normale e conseguentemente le relazioni tra centri abitati.

E' stato proposto al comitato interministeriale che le richieste di autorizzazione per lo svolgimento di gare sportive e soprattutto ciclistiche debbano essere presentate al Questore almeno un mese prima del giorno fissato per la gara. Da parte loro, gli organizzatori dovrebbero essere obbligati a darne notizia a mezzo stampa, a mezzo radio ed anche con avvisi pubblici almeno cinque giorni prima dello svolgimento con specificazione degli itinerari delle gare ed altresì di eventuali sospensioni totali e parziali del traffico ordinario.

Sulla sicurezza della circolazione, da parte di enti esercenti autoservizi pubblici e privati, verrà proposto, a tutela dell'incolumità dei ciclisti, di rendere obbligatoria l'adozione di catarifrangenti rossi sui pedali delle biciclette, come già in uso in Germania, per modo che agli autoveicoli subito appaia trattarsi di velocipedi da sorpassare.

La lotta contro il banditismo

Sui monti della Calabria rastrellamenti in grande stile

Reggio Calabria, 31 agosto.

Sono continuate le azioni di pattugliamento e di controllo in alcune zone della provincia da parte di carabinieri ed agenti di P. S., al comando dell'ispettore generale di P. S. Marzano.

In territorio di Rosarno sono state arrestate otto persone trovate in possesso di armi senza permesso. I carabinieri hanno anche arrestato a Platì il bracciante Antonio Catanzariti di 25 anni responsabile di maltrattamenti ai familiari e lesioni alla moglie. A Casalerio è stato scoperto il nascondiglio del latitante Saverio Quattrone di 20 anni, imputato di tentato omicidio e di porto abusivo di armi da fuoco. Un altro ricercato, il ventunenne Giuseppe Calveri, è stato arrestato a Reggio nella sua abitazione. Al momento della scoperta il Calveri, visto si perduto, ha ingoiato alcune pasticche di veleno. Trasportato all'ospedale è stato sottoposto a lavanda gastrica e quindi ricoverato nel reparto detenuti.

Continuano tuttavia gli atti di violenza e i furti. In località Castellane il contadino Giovanni Chindaro di 53 anni, per motivi non ancora noti, ha esploso tre colpi di pistola contro il figlio ventenne Bruno senza però raggiungerlo. In contrada Vina di Ferruzzano sono state rubate ieri 30 pecore: la polizia ha rintracciato il gregge in una località distante 20 chilometri, e lo ha poi restituito al proprietario. Si apprende stamane che quattro bar cittadini sono stati chiusi perchè ritenuti ritrovi di individui sospetti.

Il Sottosegretario agli Interni on. Pugliese ha compiuto ieri una visita a Locri.

Alle Intendenze di Finanza

Istruzioni di Andreotti agli uffici per il pubblico

Roma, 31 agosto.

Il ministro delle Finanze on. Andreotti intende dare particolare impulso al servizio « Pubbliche relazioni » instaurato presso ogni Intendenza di Finanza ed al quale sono preposti particolari funzionari che hanno partecipato ai corsi di addestramento per il miglioramento dei rapporti nell'ambito dell'amministrazione finanziaria. Questo allo scopo di arrivare ad una maggiore comprensione tra fisco e contribuente e portare i rapporti tra l'erario ed i cittadini su un piano di maggiore cordialità.

A questo scopo verranno precisati i compiti che il servizio « Pubbliche relazioni » dovrà espletare, e cioè: raccogliere segnalazioni e rilievi di contribuenti e di organizzazioni circa il funzionamento degli uffici; fornire ai contribuenti ampie informazioni e larghi chiarimenti circa lo svolgimento delle singole pratiche; mantenere frequenti contatti con la Prefettura, la Questura, la Camera di Commercio, le Associazioni sindacali di categoria, ecc. per la risoluzione di quesiti; raccogliere dati, proposte, ecc.; organizzare nei maggiori centri conferenze divulgative ed intrattenere gli organi di stampa per agevolare la divulgazione delle norme tributarie.

La casa di Papini a Firenze messa a soqquadro dai ladri

Lo scrittore si trova in villeggiatura - Scassinati tutti i cassetti contenenti i manoscritti - Rubati anche libri?

Firenze, 31 agosto.

Una villa abitata dallo scrittore Giovanni Papini, in via Guerrazzi n. 10-12, è stata messa, la scorsa notte, a soqquadro dai ladri. All'inizio del mese di luglio, lo scrittore si trasferì in una villa nei pressi di Pratolino, e nella villa fiorentina rimase solo il custode, Gino Grassi, mentre i suoi familiari seguivano i Papini in campagna.

Ieri mattina il custode ebbe bisogno di recarsi alla villa di campagna, sicchè l'abitazione di città rimase incustodita. Dal fatto approfittarono i ladri per la loro impresa. La notte scorsa, scavalcando il muro di cinta, penetravano nel giardino e da qui, arrampicandosi lungo un cornicione, raggiungevano il primo piano dello stabile, entrando nell'interno da una grande finestra posta su di un terrazzo.

Una volta dentro buttavano all'aria tutto nelle stanze: uno sconquasso inverosimile, che testimonia come la ricognizione sia stata meticolosa, tanto nelle stanze abitate da Papini, e dai suoi familiari, come in quelle del custode situate nel sottoscala.

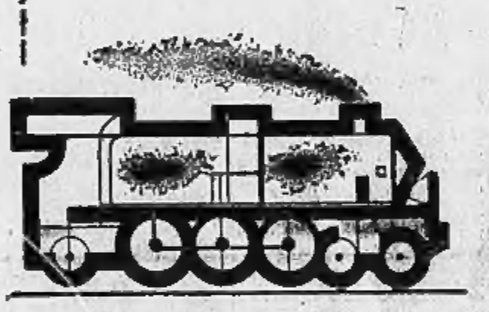
Terminata la visita i ladri se n'andavano senza asportare quasi nulla, come accadde in occasione di un recente furto compiuto a Prato nella villa del scrittore Bisori.

Denari e gioielli in casa Papini non ce n'erano. C'era dell'argenteria, che non è stata toccata, c'erano pellicce che sono state ritrovate al loro posto. Una piccola zuccheriera in argento, che i ladri avevano riposto in una borsa di pelle di loro proprietà, è stata abbandonata nell'appartamento. Tutti i cassetti dello scrittore di Giovanni Papini sono stati forzati, ma pare non manchi assolutamente nulla nemmeno lì. Tutto a posto anche i molti quadri di autore che adornano le stanze della villa. Può darsi manchi qualche libro: ce ne sono trentamila, e alcuni molto preziosi. La signora Papini, scesa stamane in città, ha riscontrato soltanto la mancanza di un grammofono e di un magnetofono. Del registratore a filo, Giovanni Papini, le cui condizioni di salute sono così gravi da non permettergli nemmeno l'uso della parola, si serviva per dettare i suoi scritti che venivano poi tradotti a macchina dalla figlia.

La requisizione a Firenze della villa dell'on. Romani

Roma, 31 agosto.

L'Ufficio stampa del Commissariato del Turismo ha reso noto, in merito alla requisizione di un villino dell'on. Romani da parte del Sindaco di Firenze, che « l'acquisto del villino in Firenze, in via Bastioni n. 2, è stato effettuato fin dal maggio 1942 per un quarto dall'on. Pietro Romani e per tre quarti da suo fratello, comm. Carlo. Il provvedimento di requisizione da parte del Sindaco è stato notificato al nome di Pietro Romani in data 3 giugno 1955 alle ore 9. Cade pertanto l'asserzione che il Sindaco La Pira, requisitore, non conoscesse il nome del vero proprietario del villino e che questo fosse intestato ad altre persone ».



quando si parte con i ragazzi
per le vacanze, comincia
il problema di metterli a tavola
tutti i giorni.
Per una rapida soluzione, per un cibo
sano e appetitoso, servito la
buona carne in scatola
SIMMENTHAL
in ghiaccio con un contorno
di fresca insalatina o pomidori

INGEGNERE
esperto Fonderia di ghisa e alluminio
età massima 40 anni, cerca grande industria piemontese. Si richiedono: seria preparazione teorica e pratica, conoscenza specifica dei problemi di meccanizzazione delle fonderie, capacità organizzative e direttive. Pregasi non inviare documenti originali, essendo sufficiente un dettagliato curriculum manoscritto, i cui elementi rimarranno strettamente riservati. Sarà valutata adeguatamente la posizione attuale.
SCRIVERE A CASSETTA 8203, S.P.I. TORINO

INGEGNERI DISEGNATORI E PROGETTISTI
sono richiesti dalla
ENGLISH ELECTRIC COMPANY, INGHILTERRA
ditta di fama internazionale per la fabbricazione di ogni tipo di apparati motori (turbine a gas, vapore, acqua e motori diesel) e di attrezzature elettriche per l'industria di produzione di energia elettrica. Laureati in ingegneria ed in scienze con conoscenza della lingua inglese sono invitati a concorrere ai summenzionati posti che sono retribuiti con stipendi variati tra le 650 e le 1600 sterline annue. I candidati saranno intervistati in Italia in settembre ed ottobre. La domanda in lingua inglese contenente ogni possibile dettaglio dovranno essere indirizzate a: ENGLISH ELECTRIC COMPANY - Dept. C.P.S. - 258/7, Strand - London, W. C. 2.

Le giornate mediche internazionali a Verona

Trovato un nuovo ormone più efficace dei cortisoni

Questo rimedio evita noiosi disturbi - Efficace azione contro artriti e reumatismi - Viva attesa per la relazione dell'endocrinologo canadese Hans Selye

(Dal nostro inviato speciale)
Verona, 31 agosto.

Per la terza volta Verona celebra le sue Giornate mediche internazionali, inaugurandole domattina con speciale solennità, con l'intervento di numerosissimi scienziati stranieri. Hans Selye, il famoso endocrinologo canadese, svolgendo la prima relazione ufficiale, puntualizzerà lo stato attuale della sua dottrina sullo «stress», cioè sul perchè e come l'organismo si ammali nell'esagerato tentativo di reagire contro agenti inopportuni ed offensivi (stressanti), e sarà questo tema che darà avvio al primo dibattito del Congresso, l'impiego di nuovissimi parenti del cortisone; il quale è proprio il cardine della terapia antireattiva, antiflammatoria.

Poi verrà in ballo la cura di uno dei più gravi morbi del fegato, la cirrosi epatica, sino a ieri ritenuta inemendabile, e medici e chirurghi mostreranno le possibilità dei loro sforzi combinati; mentre negli ultimi due giorni sfileranno in parata molti virus, con i malanni da essi indotti e le relative risorse terapeutiche di ultimo grido. Circoscritte a questi temi le discussioni, l'aggiornamento in materia potrà essere completo e quindi redditizio ai fini dell'applicazione pratica.

Questa, invero, attende molti lumi particolarmente in fatto di cure cortisoniche, sentito che all'ormone originale estratto dalla corteccia delle ghiandole surrenali altri consimili stanno succedendo di miglior maneggio, ma non certo ancora di indiscriminabile uso. Perchè, a ben dire, la quotazione della terapia cortisonica è stata sino ad oggi quella dell'altalena, un po' su, un po' giù. Titolo altissimo, sbalorditivo al suo nascere, allorchè si videro artritici, da tempo inchiodati a poltrone per troppa ruggine nelle giunture di anche e ginocchia, deformi e scrocianti, alzarsi e camminare a passo di danza alla prima somministrazione di cortisone. Titolo in ribasso, quando ci si avvide che sospendendo la cura tosto artriti e reumatismi riprendevano ad avanzare; peggio ancora appena un prolungamento eccessivo del salutare medicamento affacciò il rischio di effetti collaterali perlomeno indesiderabili, ora un arrotondamento del viso sin quasi all'aspetto lunare, ora un irsutismo inaspettato, con barbetta nelle donne, oppure acne diffusa, od altri guaiacei come gonfiori per ritenzione di acqua nei tessuti, nonchè talvolta turbamenti psichici. A saliscendi fu ancora la quotazione allorchè il cortisone, mentre da una parte andava estendendo la sua influenza su altre malattie, oltre le artritico-reumatiche, come l'asma, certe affezioni della pelle, talune forme allergiche; d'altro lato minacciava di riacutizzare antiche ulcere gastroduodenali, di riattivare vecchi processi tubercolari, e non andava certo d'accordo col diabete.

Poi tornò un nuovo incoraggiamento, tosto che furono meglio investigati i limiti di dosaggio dell'ormone e nacque di questo un gemello, l'idrocortisone, che parve far scemare le possibilità di incresciose intolleranze. Ma era ancora poco: bisognava ottenere prodotti più attivi del cortisone, per farli lavorare salutarmente in dosi minori, e privi almeno di alcuni degli effetti secondari dell'ormone primogenito. A quanto pare Hersog ci ha messi sulla buona strada all'inizio di quest'anno preparando due nuovi «steroidi», di struttura chimica assai affine al cortisone, che rappresentano un grande progresso nella terapia con ormoni surrenali. Di essi il prednisone, nato ora anche sotto il nome di meticorten o deltacortene, è quello che ha dimostrato miglior fecondità di risultati, e le cui prime sperimentazioni cliniche sono state fatte quasi contemporaneamente in America e — felicitiamocene — in Italia.

Il che ci permette di anticipare qualche interessante notizia, in attesa del dibattito congressuale. Anzitutto il nuovo ormone in discorso è tre o quattro volte più attivo del cortisone; di poi è notevole principalmente il fatto che, a differenza del cortisone, non rischia di provocare ritenzione di acqua nei tessuti. Ha dimostrato all'inverso persino effetto diuretico; ragione per cui, anzichè essere controindicato nel corso di malattie di essere con tendenza ai gonfiori (edemi), esso sembra trovare addirittura una delle indicazioni più importanti nelle insorgenti cardiopatie di origine reumatica.

Circa la sua azione antireumatica l'entusiasmo suscitato nelle prime esperienze cliniche è stato frenato soltanto da ragioni di prudente attesa dei risultati a distanza di tempo, dato il precedente del cortisone. Si son visti, peraltro, malati artritico-reumatici liberarsi, per suo mezzo, dei dolori e delle contratture, della febbre e dei gonfiori nonchè della rigidità delle articolazioni, al da riprendere con buon appetito ed una certa allegria l'attività del passato. E sembra che se qualche disturbo collaterale potrà verificarsi, esso non sarà preoccupante, allorchè le prescrizioni siano seguite a dovere. Resta anche per il prednisone la controindicazione nei confronti dei tubercolotici; mentre con cautela può essere usato anche quando nel malato coesista qualcuno di quegli altri morbi per cui il cortisone è nocivo.

Sarebbe assurdo nascondere che anche il prednisone appartiene alla categoria dei medicamenti «sospensivi» e non definitivi del male; ma a suo vantaggio regna la prerogativa di essere somministrabile utilmente a dosi minime di mantenimento, per cicli discontinui (alternato ad altri farmaci correttivi). Ciò in attesa che ulteriori modificazioni strutturali dei composti cortisonici diano i natali ad un farmaco, se non ad effetto definitivo, somministrabile con tranquilla continuità nelle malattie reumatiche ed altre ad andamento cronico, come si fa, ad esempio con l'insulina nel diabete. Sarà allora concluso il romanzo del cortisone.

Angelo Viziano

Lettera di Togliatti a Segni pel Convitto Rinascita di Milano

Roma, 31 agosto.

Il Presidente del Consiglio on. Segni, ha inviato una lettera all'on. Togliatti in risposta al telegramma che il «leader» comunista gli aveva inviato sulla questione dello sfratto del Convitto «Rinascita», di Milano. L'on. Segni avverte Togliatti di aver dato istruzioni telegrafiche per un rinvio dello sfratto «che permetta il riesame della questione», ma che, in ogni caso, l'istruzione degli orfani dei Caduti della Resistenza sarà assicurata. «Il provvedimento — aggiunge Segni nella sua lettera — non ha voluto diminuire la Resistenza, in quanto s'inquadra nel problema generale degli immobili demaniali».

Dopo tre giorni di incubo, Maria Assunta Simoni torna tra le braccia del fratello: attorno, una folla commossa

Lo alpinista trentino sono scese dalla Capanna Margherita ad Alagna

Le due ragazze salvate raccontano come lo studente perì nella bufera

Oggi andranno ai loro paesi - Nei prossimi giorni parteciperanno alle ricerche del compagno scomparso

(Dal nostro inviato speciale)
Alagna, 31 agosto.

Dopo un'alba burrascosa, il tempo si è schiarito un po' sul Rosa verso le dieci. Impazienti, Maria Assunta Simoni e Anita Girardelli, le due signorine di Trento salvate ieri mattina sulla parete della Punta Gnifetti, han subito voluto incominciare la discesa dalla «Margherita» che, nonostante due fermate alla Capanna Gnifetti e all'albergo del Col d'Olen, han compiuto rapidamente. Alle 17 circa erano ad Alagna insieme alle guide di Macugnaga e della Valsesia che avevano partecipato alle operazioni di soccorso.

Han compiuto l'ultimo tratto con la funivia del Belvedere, ed han trovato ad attenderle all'arrivo una piccola folla. C'è stata un po' di confusione, perchè nè l'una nè l'altra, aiutate dai fratelli che erano andati loro incontro al Col d'Olen, volevano farsi vedere da nessuno e soprattutto da giornalisti e fotografi. Il loro primo pensiero è stato per i genitori del compagno caduto — lo studente universitario Giordano Pedrotti — che le aspettavano in un albergo.

Papà e mamma Pedrotti erano arrivati in mattinata ad Alagna da Trento, ed avevano continuato a girare per il paese come smarriti, impietriti dal dolore. La madre non sapeva nemmeno che il figlio nelle sue vacanze si sarebbe recato sul Rosa: per non tenerla in pensiero, Giordano aveva avvertito soltanto il padre. «Ma anch'io — raccontava il vecchio con un filo di voce — credevo di non aver ragione di star in pensiero: da bambino, mio figlio era un appassionato della montagna alla quale si è dedicato con assiduità incessante fin a diventare istruttore della Scuola Nazionale di roccia "Giorgio Graffer". La stessa passione per la montagna l'aveva indotto a lasciar la Facoltà d'ingegneria per quella di geologia».

Forse proprio le due ragazze han tolto oggi ai Pedrotti l'ultima speranza che il loro figliolo possa essere ancora in vita. E' stata la signorina Girardelli a rievocare prima a loro, poi ai giornalisti, il tragico istante dell'incidente: forse legata allo scomparso da un affetto ancor più profondo, Maria Assunta Simoni non riusciva a dominare le lacrime.

«Quando verso le tre di sabato pomeriggio, ci rendemmo conto di aver preso la via giusta sulla parete della Gnifetti, Giordano volle slegarsi dalla cordata e andare avanti a cercare un passaggio. Cominciò a salire per un camino e trovò due chiodi e un moschettone abbandonati nella roccia: ne dedusse che qualcuno era disceso di lì, di lì doveva essere possibile arrampicarsi. Lo vedemmo andar su per una decina di metri: "Aspettate, è un po' difficile", lo sentimmo gridare».

Anita Girardelli

«C'era nebbia, soffiava un vento gelato: lo perdemmo di vista. Qualche minuto dopo, un sordo rumore di sassi, un grido breve, soffocato. Chiamammo a lungo, inutilmente. Non potevamo far altro — Giordano aveva portato con sè la piccozza e la corda — che addossarci alla roccia ed invocare aiuto».

Solo un lieve sfilacciamento di un sacco freddo eccezionale ha permesso alle due ragazze di sopravvivere a tre giorni e soprattutto a tre notti passate a quattromila metri. Si son messe addosso tutto quel che avevano, si son levati gli scarponi infilando i piedi nel sacco e massaggiandosegli a vicenda metodicamente ogni ora. Solo ad Anita Girardelli, il medico che le ha visitate oggi, ha riscontrato un principio di congelamento ad un dito del piede sinistro.

Già domattina le due ragazze ripartiranno per il Trentino, ma soltanto per una brevissima visita ai genitori: vogliono tornar subito qui accanto a coloro che ricercano il corpo di Giordano Pedrotti. E' questo il nuovo compito al quale già si sono accinte le guide. Alla base del Rifugio Resegotti son già salite da ieri una decina di volontari del Centro Soccorso di Varallo e due guide di Alagna.

Nel punto dove è scomparso il Giordano, sfuggì ad un alpinista una decina di giorni addietro la piccozza: era una giornata limpida e fu possibile vederla precipitare scintillando per centinaia di metri fino al Ghiacciaio delle Vigne. E' qui che si ricorderà a cercare già domani se il tempo lo permetterà: ma, in caso negativo, ne correrà perlustrare tutta la paurosa parete.

E' un altro compito improbo. Ma Giacomo Gamo, il capo delle guide di Alagna, è sicuro che i suoi riusciranno anche a trovare il morto dopo aver salvato i vivi. Stamane ha mandato su due uomini alla Resegotti con una barella per trasportare il corpo di Giordano Pedrotti: «E' il nostro dovere», dice laconicamente.

Giovanni Giovannini

Temendo una seria malattia un vice-brigadiere s'uccide

Varese, 31 agosto.

Stamane, ad Azzate, si è ucciso esplodendosi un colpo di rivoltella alla tempia destra il vice-brigadiere dei carabinieri Norberto Sanguigni, di 27 anni, nativo di Terracina.

Il vice-brigadiere Sanguigni era uscito un mese fa dalla scuola sottufficiali dell'Arma e aveva poi trascorso a casa un periodo di licenza. Pervenutagli la nomina a vice-brigadiere e l'assegnazione al comando di Azzate, era qui giunto ieri sera, cordialmente incontrandosi con il comandante la stazione. Quindi si era ritirato nella sua cameretta, ove stamane accorrevano i militari di servizio udendo il colpo di pistola.

Il vice-brigadiere Sanguigni veniva trovato disteso sul letto, cadavere, con nella mano destra una rivoltella.

Pare egli abbia lasciato una lettera nella quale si dice affetto da una grave malattia nervosa che gli faceva temere di compiere gesti disperati che potessero recar danno ad altri.

Il giovane parroco di Valdinferno ha vinto la battaglia delle tasse

I paesani che dovevano scendere a valle per impraticabili malattiere avranno presto la strada - Intanto è arrivata la luce, l'acqua potabile e anche la televisione

(Dal nostro inviato speciale)
Garessio, 31 agosto.

Charlie Chaplin ha fatto sapere che non intende pagare le imposte al fisco americano. Anche i contribuenti di Valdinferno, una frazione di Garessio, hanno intenzione di non pagare le tasse. Ma non è la stessa cosa. Per Chaplin si tratta di trecento milioni di lire; il più colpito fra i 45 contribuenti di Valdinferno è tassato per un paio di migliaia di lire l'anno.

Valdinferno è una delle dodici frazioni del comune di Garessio. E' abitata da 327 persone distribuite in otto nuclei

Don Giovanni Rossi

di case, sparsi — a 1800 metri di quota — sulle pendici del monte Antoroto, nell'Alta val Tanaro. Dista nove chilometri dal capoluogo, e di essi sette sono d'una mulattiera che si inerpica ripidissima vellicando un dislivello di seicento metri e raggiungendo in certi tratti una pendenza del 18%. Per arrivarci occorrono due ore e mezzo di durissima marcia.

La situazione degli abitanti di Valdinferno — pare che sia stato Napoleone, passato da queste parti, a battezzarla così — è grave: povertà di terreno (castagneti e magri pascoli), clima rigido, comunicazioni quasi inesistenti. Non è l'attuale più drammatica di quella in cui purtroppo si trovano in Italia migliaia di comuni e frazioni di montagna, i cui abitanti, pur con disagio, fanno regolarmente il loro dovere di contribuenti.

Ma Valdinferno ha un parroco che non hanno gli altri comuni di montagna. Don Giovanni Rossi è un sacerdote di eccezione. E' nato una trentina d'anni fa a Villanova Mondovì; di media altezza, snello, bruno. Dinamico, vivace, agilissimo, impetuoso, pieno di zelo e d'iniziativa; ignora gli ostacoli, soprattutto quelli burocratici. E' un alpino in tonaca, un ciclone in abito talare. Generoso, servizievole, si prodiga oltre ogni speranza, oltre ogni limite. E' insieme un sacerdote e un missionario. Tale era infatti la sua vocazione: andare in Africa. Quando un anno fa si rese vacante, per la morte del vecchio titolare, la parrocchia di Valdinferno, il vescovo gli disse che non occorreva andare in Africa per fare il missionario: a lo mandò lassù.

Egli si trovò a suo agio a Valdinferno: c'era tutto da fare. I suoi 327 parrocchiani mancavano di tutto, ed egli si lanciò con entusiasmo nell'impresa di fornirli di ciò che non avevano. (Ora hanno anche la televisione).

Anzitutto mancava l'acqua potabile. Il parroco si rivolse al sindaco, il generale Vincenzo Paolini. Questi fece stanziare 650 mila e poi 140 mila lire, e Valdinferno ebbe l'acqua potabile.

Don Rossi viene chiamato «il camoscio» per la sua agilità; impiega tre quarti d'ora a fare la mulattiera. Ma come dovrebbe essere chiamato per la sua abilità nell'ottenere quattrini a favore della sua frazione? Sempre dal municipio di Garessio ottenne 810 mila lire per riparare la chiesa e le annesse scuole elementari; e 82 mila lire per sistemare il cimitero.

Poi pensò di fornire l'energia elettrica ai suoi parrocchiani. Senza pensare che la burocrazia ha le sue esigenze e che occorrono permessi ministeriali, fece impiantare un gruppo elettrogeno azionato da una cascata d'acqua. Dal sindaco Paolini ottenne una sovvenzione di 160 mila lire; scrisse all'allora Presidente della Repubblica sen. Luigi Einaudi, e la prefettura di Cuneo gli assegnò 250 mila lire.

Ma il suo apostolato di civiltà non era finito. L'ignominia e il disagio di quei venti chilometri di mulattiera non gli davano tregua. E cominciò a tempestare il sindaco: occorre una strada, i miei parrocchiani sono bloccati in montagna, sono costretti a servirsi di asini, è indispensabile una strada. Il gen. Paolini avviò la pratica al Ministero competente. Ma l'esito tardava, e l'impaziente don Rossi nel marzo scorso si presentò al sindaco consegnandogli le cartelle esattoriali e una lettera nella quale ora detto: «I sottoscritti frazionisti di Valdinferno si dichiarano nell'impossibilità di pagare le tasse comunali e provinciali per le tristi condizioni di vita ormai a tutti note. Restituendo le cartelle di pagamento chiedono l'esenzione da ogni tassa fanche da quella per il luce) fino al tempo in cui cominceranno i lavori per la loro strada, tanto necessaria per non morire di fame».

Il sindaco gli fece notare che era imminente l'apertura d'un cantiere-scuola per la costruzione della strada, ma don Rossi insistette nel lasciare cartelle e lettera. Quelle sono ancora in municipio (e intanto undici fra i contribuenti più poveri sono stati esentati), questa fu inoltrata. Pochi giorni dopo giunse la comunicazione della apertura del cantiere-scuola, al quale erano assegnati otto milioni per l'impiego di trenta lavoratori con novanta giornate per il primo tracciato; altri 27 milioni venivano stanziati al Genio civile sul fondo delle aree depresse, per la sistemazione definitiva. I lavori furono regolarmente iniziati, e il tracciato si allunga già per un paio di chilometri.

Intanto la lettera ha seguito il suo lento cammino burocratico, e oggi di essa si occupa il competente Ministero. Ma è evidente che la protesta degli abitanti di Valdinferno non avrà seguito. Intanto perchè essi sono abituati a pagare ogni anno a ottobre, dopo il raccolto delle castagne, e così faranno anche quest'anno. E poi perchè la battaglia è stata vinta prima che tuonassero i cannoni.

Giuseppe Faraci

Ostruita da una grossa frana la strada della Val di Cogne

Aosta, 31 agosto.

Una grossa frana è precipitata stamane all'inizio della Valle di Cogne ostruendo per tutta la giornata il traffico stradale.

Il fatto è avvenuto alle dieci nei pressi del ponte di Chevril, dove sono attualmente in corso lavori di sistemazione della strada. All'improvviso, dal versante destro della valle si staccava un costone di terriccio e massi che precipitava con un boato sulla strada ostruendola per una lunghezza di venti metri ed un'altezza di quattro.

In seimila foto di ballerini si cerca l'omicida della Longo

I periti tentano di scoprire se la vittima era incinta - Impronte digitali raccolte nel carcere di Novara

(Nostro servizio particolare)
Roma, 31 agosto.

Anche oggi non è mancato il colpo a sensazione nelle indagini sul delitto di Castelgandolfo. Le prime edizioni dei giornali romani del pomeriggio avevano riportato vistosamente la notizia di un interrogatorio che si protraeva negli uffici della Squadra Mobile da oltre dodici ore. Ad esso si annetteva naturalmente grande importanza, e la sua durata lasciava supporre che gli investigatori fossero riusciti ad identificare un uomo sul quale potevano gravare forti sospetti. Più tardi abbiamo saputo che si trattava di un professionista di 35 anni, abitante due o qualche tempo fa nei pressi di piazza Acilia, vicino quindi a via Poggio Catino. Nel corso dell'interrogatorio egli è riuscito però a dimostrare di essere completamente estraneo all'uccisione di Antonietta Longo, ed è stato immediatamente rimesso in libertà.

Dopo cinquanta giorni di indagini, dunque, tutte le tracce seguite si sono dimostrate inconsistenti e neppure, per dir la verità, si ha l'impressione che qualcosa stia maturando. Stamani è tornata in questura la signora Gustave Marie Dessauvage, consorte del dott. Gasparri. Le sono state rivolte numerose domande circa il contegno della Longo la sera del 1° luglio, quando si allontanò dalla casa di via Poggio Catino per andare incontro al suo tragico destino. La signora Gasparri ha nuovamente fornito tutti i particolari a sua conoscenza; poi è stata invitata a riconoscere le due valigie trovate, come si ricorderà, nei bagagliai della stazione Termini. La signora non ha avuto alcun dubbio su quella che risultò depositata molti giorni prima del delitto, poichè lei stessa l'aveva regalata alla domestica siciliana. Sulla seconda, quella che lasciata al bagagliaio il 4 luglio, la signora Gasparri non ha potuto pronunciarsi, perchè fu acquistata dalla Longo pochi giorni prima di andarsene.

I funzionari della Mobile hanno voluto sentire anche Maria Ferretti, la domestica che afferma di aver incontrato spesso in una sala da ballo in via Velletri la Longo in compagnia di un uomo sui quarant'anni, dai capelli brizzolati e dal portamento distinto (lo stesso individuo quindi visto con la domestica siciliana da molte altre persone).

La Ferretti ha detto anche che costui era molto amico di un cameriere del locale, un certo Lino, da qualche tempo trasferitosi a Napoli. La polizia lo sta ora cercando perchè possa confermare o meno le dichiarazioni della domestica.

Poichè si è saputo da varie fonti che la Longo era solita frequentare alcune sale da ballo, gli investigatori si sono fatti consegnare dai fotografi che usano scattare fotografie alle coppie mentre danzano, tutti i negativi in loro possesso. Ne sono stati raccolti oltre seimila, che vengono adesso esaminati nella speranza di trovarvi il volto di Antonietta o del suo assassino.

Alcuni giornali hanno riferito stamane che nel corso di particolari esami effettuati all'Istituto di medicina legale sarebbe stato accertato che la vittima si trovava in stato interessante. La notizia è stata però in serata smentita dal prof. Gerin, direttore dell'Istituto. «Ogni informazione riguardante presunti accertamenti che sarebbero stati portati a termine dal mio Istituto e che avrebbero convalidato una gravidanza o meno della donna decapitata — ha dichiarato il prof. Gerin. — è da considerarsi assolutamente priva di fondamento».

«Tali ricerche — val la pena di ripeterlo per l'ennesima volta — si presentano delicate al massimo ed assai lunghe; per cui non è possibile, ancora oggi, fissare un termine inderogabile. Stiamo adottando dei metodi particolari per riuscire a mettere le autorità inquirenti in condizioni di sapere se la vittima si trovasse in stato interessante oppure no, ma — al momento attuale — non si può neanche dire se gli esami in corso ci permetteranno di dare una risposta precisa in un senso o nell'altro. E ciò, sia ben chiaro, a causa dell'avanzatissimo stato di putrefazione in cui determinati organi interni della decapitata sono stati rinvenuti».

Le indagini sul delitto sono state estese stamane anche a Mortara. Un funzionario della polizia scientifica, giunto da Roma, si è recato nelle carceri dove si è trattenuto tutta la mattinata. Nonostante il riserbo dell'autorità, risulta che il funzionario ha proceduto al rilievo di numerose impronte digitali fra i detenuti che saranno messe a confronto con impronte trovate a Roma.

g. fr.

Falso allarme a Chieri per una bambina rapita

Chieri, 31 agosto.

Mezza Chieri è stata messa in allarme da una notizia che correva di bocca in bocca: «Hanno rapito una bambina». L'episodio che ha dato origine all'equivoco è risultato poi cosa di modestissime proporzioni. Una donna, la signora L. B., che vive separata dal marito e abita a Torino in via Groppello, si era recata ieri a trovare la sua figlioletta, Sonia, di 10 anni.

La piccola, che il Tribunale ha affidato al padre, sig. A. A., pure residente a Torino in via Massena, si trovava a Chieri ospite degli zii paterni. La mamma di Sonia ha facoltà di tenere presso di sè per qualche periodo la sua piccina, quando durante le vacanze si trova fuori dal collegio dove il babbo la mantiene.

Quando la signora L. B. si presentò nella casa dei cognati, si trovava presente soltanto la zia della bimba, che rifiutava recisamente di lasciare allontanare Sonia senza l'autorizzazione del babbo. Nacque una breve disputa, finchè la signora L. B. afferrava per un braccio la sua piccola e la portava via con sè.

Di qui un'esposto presentato dalla zia ai carabinieri, e di qui la falsa diceria dell'avvenuto rapimento. Le cose si accomoderanno e l'esposto sarà ritirato; anche il babbo di Sonia è d'accordo nel non dare ai fatti alcuna interpretazione drammatica.

Mediazione di Vigorelli tra medici e agricoltori

Roma, 31 agosto.

Il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, on. Vigorelli, ha ricevuto stamane il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici, on. Chiarolanza, assistito dal direttore della Federazione stessa, avv. Accardi. I rappresentanti degli Ordini professionali hanno esposto al Ministro il punto di vista dei medici sulla vertenza in corso con i coltivatori diretti. Successivamente l'on. Vigorelli ha ricevuto l'on. Bonomi, il quale, a sua volta, gli ha illustrato la posizione della Mutua Coltivatori diretti.

Nel corso di tali colloqui, le parti hanno consentito ad abbandonare troppo rigide pregiudiziali e si è manifestata la possibilità di scendere all'esame del merito per raggiungere accordi concreti in base nazionale che possano aprire la via a definitive intese di carattere locale.

Il ministro Vigorelli, avendo accertata questa nuova situazione, ha deciso di assumere una funzione mediatrice fra le parti, invitandole a proseguire le trattative sotto la sua presidenza.

L'assassino d'una quindicenne confessa dopo cinque anni

Rovigo, 31 agosto.

Dopo quasi cinque anni di indagini, i carabinieri di Loreo e Adria hanno fatto finalmente piena luce sulla misteriosa morte della quindicenne Iva Roccato, da Ponte Fornaci di Donada, cameriera presso la famiglia dell'agricoltore Amidei di Retinella.

Il 5 gennaio del '51 il cadavere della ragazza veniva rinvenuto nelle acque del Canalbianco da alcuni volenterosi che avevano scorto sulla riva gli zoccoli della ragazza e un secchio vuoto. In un primo tempo fu avanzata l'ipotesi del suicidio, ma i motivi non apparivano chiari: per questo un mese fa il maresciallo Manzu, e i carabinieri di Contarina riaprirono le indagini interrogando tutte le amiche e parenti della ragazza.

Una di costoro, Alba Vendamniati, di 32 anni, riferì alcune confidenze avute dalla povera Roccato su un suo pretendente più volte respinto, che le aveva fatto proposte e una festa da ballo. Il pretendente veniva identificato per Olindo Bonato di Narciso, di 26 anni, da Retinella di Loreo: interrogato ostinatamente dai carabinieri, alla fine il Bonato confessava che aveva tentato, nelle prime ore del 5 gennaio '51, di usare violenza alla Roccato mentre, come di consueto, si recava ad attingere un secchio d'acqua nel vicino Canalbianco; la ragazza si era opposta; ne era seguita una colluttazione; il Bonato ha ammesso di aver scaraventato l'infelice nel fiume.

Dopo la confessione il Bonato era molto calmo e rassegnato. E' stato tratto in arresto e denunciato all'autorità per omicidio volontario e tentata violenza a minore.

Appena uscito dal manicomio si spoglia nudo per le vie

Cuneo, 31 agosto.

Un passo ha posto in allarme stamattie il centro di Cuneo. Spogliatosi, in furia ha percorso completamente nudo gran parte di corso IV Novembre, urlando a squarciagola e facendo accorrere alle finestre la gente che dormiva. Con il braccio destro puntato in avanti ed il sinistro al petto, sperava raffiche immaginarie contro fantasmi, colpevoli di averlo accusato ingiustamente di un furto. Alla fine è intervenuto un sottufficiale dei carabinieri, che è riuscito a ridurre alla ragione il pazzo e a indurlo a seguirlo in caserma. Qui egli è stato identificato per il carrettiere cinquantanovenne Cristoforo Leona, da Milano, dimesso solo ieri dal manicomio di Mombello, dove era stato internato perchè affetto da manìa di persecuzione. Stamane è stato ricondotto in manicomio sotto buona scorta.

autunno radio tv piemontese

Tutti coloro che acquisteranno un apparecchio radio od un televisore nei mesi di SETTEMBRE e OTTOBRE 1955 presso le ditte rivenditrici del Piemonte, aderenti alla iniziativa, parteciperanno alle estrazioni del concorso «autunno radio tv»

Sono in palio:

una autovettura FIAT 600

un frigorifero "Merz" Senior da lt. 185
un lavabiancheria "Riber" mod. 4 D
un frigorifero "Emerson" da lt. 120
un lavabiancheria "Riber" tipo C 4
un lavabiancheria "Rondo" mod. Lilly
una fonovaligia "Telefunken"
una lucidatrice elettrica "Rem"
un aspirapolvere "Rem"
una aspiretta "Rem"
un rasoio elettrico "Philips"

La RAI Radiotelevisione Italiana sorteggia inoltre

due autovetture FIAT 600

ogni mese fra gli acquirenti di apparecchi radio Serie ANIE non ancora abbonati

■ Richiedete il buono numerato di partecipazione all'atto dell'acquisto.

Continua la raccolta delle etichette CIRIO con sempre nuovi, interessanti, splendidi regali. Chiedete a CIRIO NAPOLI il giornale «CIRIO REGALA» con le illustrazioni dei doni e le norme per ottenerli. Vi sarà spedito gratis e franco.

TV GRANDI NOVITÀ ZENITH
ZENITH radio TELEVISIONE
La marca di fama mondiale
CHICAGO 39 U.S.A.
SCHERMO AMMENTATO CINEBEAM
CARMINE
VIA MAZZINI 22 - T. 49.203 - TORINO

ULTIME NOTIZIE

La preparazione diplomatica del viaggio a Mosca

Lungo incontro di Adenauer con il Sottosegretario americano

Il "vice„ di Dulles afferma che Washington continuerà a sostenere l'unità tedesca - Gli Stati Uniti garantirebbero l'Unione Sovietica contro un attacco della futura Germania unificata

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 31 agosto.

Adenauer ha detto oggi al Sottosegretario americano agli Esteri, Livingston Merchant, giunto stamane a Bonn, quali siano i suoi piani per le prossime trattative russo-tedesche al Cremlino; e Merchant da parte sua ha illustrato al Cancelliere le opinioni ed i progetti di Washington per la riunificazione della Germania.

Si afferma anche che lo statista americano abbia sottoposto al capo del governo federale una nuova formula del suo governo per risolvere il problema tedesco: il piano americano, secondo altre indiscrezioni, prevede anche un intervento delle tre potenze occidentali a favore dell'URSS nel caso che questa fosse nuovamente aggredita dalla futura Germania riunificata. Inoltre Merchant avrebbe assicurato al Cancelliere che anche alla prossima conferenza di Ginevra gli Stati Uniti considereranno sempre la riunificazione tedesca come il problema numero uno; in altre parole, che Washington non accetterà sistemi di sicurezza europei con il sacrificio dell'unità germanica.

Le conversazioni Adenauer-Merchant si sono svolte a palazzo Schaumburg, sede della Cancelleria, e vi hanno preso parte il vice-ambasciatore degli Stati Uniti a Bonn, Dowling, il ministro degli Esteri Von Brentano e il sottosegretario agli Esteri, Hallstein. Al termine della riunione è stato poi ufficialmente annunciato che Von Brentano e Hallstein saranno a New York il 28 settembre per partecipare alle riunioni dei tre ministri degli Esteri occidentali, indette per preparare la conferenza di Ginevra. Ai suoi tre colleghi, Von Brentano farà un rapporto dettagliato sulle conversazioni russo-tedesche di Mosca, definendo quindi la posizione del suo governo per la nuova conferenza dei quattro Ministri.

Prima di ricevere Merchant, Adenauer aveva presieduto una riunione riservata di Gabinetto sempre dedicata al prossimo viaggio in Russia. Nella seduta, cui hanno assistito soltanto i ministri federali e che è durata diverse ore, il Cancelliere ha fatto un ampio rapporto confidenziale sottoponendo all'attenzione dei suoi colleghi i progetti per le prossime trattative al Cremlino.

Nel pomeriggio si sono poi avuti altri particolari sul viaggio a Mosca di Adenauer: il quadrimotore del Cancelliere partirà l'8 settembre a mezzogiorno dall'aeroporto di Bonn e sarà nella capitale sovietica verso le 17 dello stesso giorno (ora locale), dopo un volo senza scalo di sette ore. I colloqui con i russi cominceranno il giorno dopo al Ministero degli Esteri.

Alla delegazione tedesca, com'è noto, è stata riservata l'Hôtel Sowietskaja; il Cancelliere, invece, abiterà in una villetta a venti chilometri da Mosca. La delegazione tedesca lascerà Bonn domenica sera con un convoglio di tredici vetture. Su questo treno, che sarà «l'ambasciata provvisoria» della Repubblica Federale a Mosca, ci sarà tutto: dalle radio al vettovagliamento necessario per i due giorni di sosta (i tedeschi si porteranno dalla Germania in una carrozza *frigidair* anche il latte e il burro). Su un altro vagone ci saranno le fiammanti «Mercedes 300» di Adenauer e di Von Brentano; un'altra vettura ancora sarà attrezzata a sala di riunioni. Trenta poliziotti, due medici e cinque cuochi completeranno la delegazione.

m. i.

La siderurgia nel Venezuela

Altre industrie collaboreranno a realizzare il progetto Fiat

Roma, 31 agosto.

La notizia della vittoria della Fiat nella progettazione del più grande impianto siderurgico del Venezuela è sostanzialmente esatta. La Fiat è riuscita vincitrice nella gara mondiale indetta dal Governo venezuelano, gara alla quale avevano partecipato le più rinomate ed agguerrite Case internazionali specializzate in impianti siderurgici.

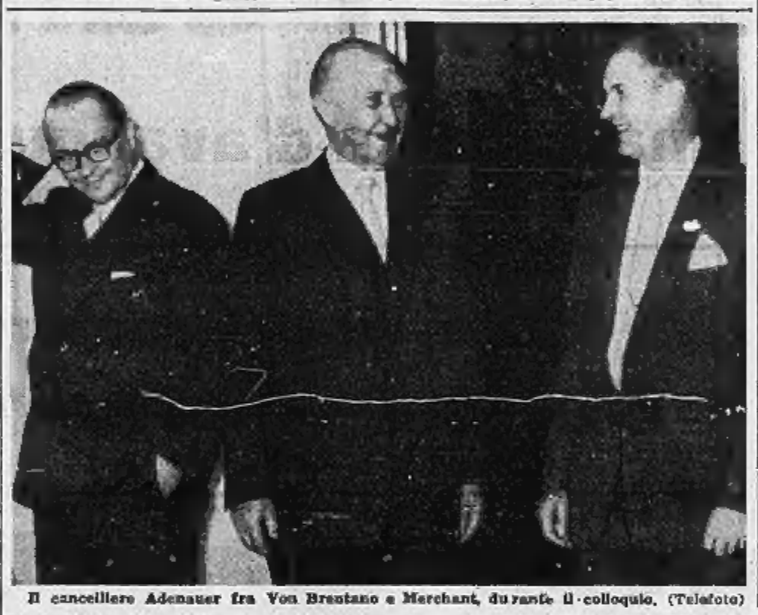
Questo successo Fiat segna pertanto una grande affermazione di prestigio della tecnica e dell'industria italiane. Le autorità italiane hanno seguito con particolare cura l'insieme delle trattative dando ad esse ogni possibile appoggio.

Ma per l'esattezza della notizia va precisato che, avvenendo la realizzazione del progetto elaborato dalla Fiat, la parte di lavori e di forniture riservata alla Fiat sarebbe di entità trascurabile, mentre beneficerebbero della maggiore partecipazione le altre industrie ed imprese italiane.

I lavori dell'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori

Roma, 31 agosto.

Le rilevazioni in corso da parte della commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori si avvalgono anche della collaborazione dell'Istituto centrale di statistica. L'on. Rubinacci, presidente della commissione, ha avuto in tal senso assicurazioni dal presidente dell'Istituto, prof. Maroi, il quale ha confermato la più lata ed efficace partecipazione dell'Istituto ai lavori della commissione parlamentare. In particolare l'Istituto centrale di statistica sta procedendo alla raccolta ed alla elaborazione dei dati ed alla compilazione del rapporto sulle condizioni di vita della popolazione italiana.



Il cancelliere Adenauer fra Von Brentano e Merchant, durante il colloquio. (Telefoto)

Gravi danni del temporale in Toscana e sulla costa Adriatica

Panico a Firenze per un fulmine sulla Biblioteca Laurenziana - Cabine per i bagnanti divelte sulla spiaggia di Pescara - Natanti affondati e sconquassati

Firenze, 31 agosto.

Acqua a catinelle e fulmini in continuazione, poco dopo mezzogiorno, durante un violento temporale scatenatosi su Firenze.

Hanno fatto impressione soprattutto i fulmini. Un momento di panico si è avuto nella Biblioteca Laurenziana, affollata di turisti. Una folgore che è andata a cadere proprio sulla cupola dell'edificio, ha provocato una grande vampata e ha messo fuori uso l'impianto elettrico. Fortunatamente non si è avuto nessun altro danno e non si sono lamentati feriti.

Un fulmine alle 12.45 si è scaricato sul trasmettitore «Terza Rossa» di radio Firenze, in via Massoni. Due isolatori della cabina ad alta tensione andavano in frantumi, e le trasmissioni erano perciò interrotte.

Anche a Siena un violentissimo temporale si è scatenato nelle prime ore del pomeriggio. La zona maggiormente colpita è stata la valle di Merse: numerosissimi sono stati i fulmini caduti sulla campagna e sulle case coloniche.

Alle 17,30 di oggi un vero e proprio ciclone si è abbattuto anche sulla fascia costiera abruzzese. Fortissime raffiche di vento e subito dopo un violentissimo acquazzone hanno arrecato considerevoli danni. I motopescherecci che si trovavano al largo hanno cercato di riguadagnare i porti e diversi hanno dovuto abbandonare le reti in mare per evitare sciagure.

Molte sono le cabine dei bagnanti portate via dalle raffiche di vento.

Numerosi animali da cortile sono stati trascinati via dalla corrente. Nella città di Pescara molti sono stati gli allagamenti nelle parti basse della città. Le ventuno famiglie ricoverate sotto le tende della Croce Rossa nella zona dell'ex caserma Cocco hanno vissuto momenti drammatici. Il vento, che ha preceduto la pioggia, aveva sconvolto le tende, così che l'acqua successiva ha invaso l'interno, bagnando e rovinando biancheria e masserizie. Una donna ammalata e una giovane partoriente hanno trovato riparo nella cabina di un camion che stazionava nei pressi dell'attendamento.

Un violentissimo temporale, accompagnato da grandinate e fulmini si è abbattuto nel basso Ferrarese e sul litorale adriatico. Nel porto fluviale di Migliarino, lungo il Po di Volano, la violenza della bufera ha investito un natante da 600 quintali carico di bietole diretto ad uno zuccherificio del luogo. Il natante, dopo essersi piegato sotto la violenza del vento, è affondato. I quattro uomini dell'equipaggio facevano in tempo a porsi in salvo.

Nel corso di un violento temporale abbattutosi nel pomeriggio sul Cividalese, presso Udine, è morto, ucciso da una folgore, il contadino Giuseppe Gallo. Il cognato, il fruttivendolo G. B. Ghedaro residente a Fornaila, Il Ghedaro si trovava in località Ciaf di Mus, per la raccolta del fieno, e aveva cercato riparo dalla pioggia in una capanna adibita a deposito di fieno.

Fatalità volle che una folgore andasse a cadere proprio sulla capanna nella quale aveva trovato riparo lo sfortunato Ghedaro: il fieno prese fuoco e in pochi istanti la capanna fu avvolta dalle fiamme. Il corpo del povero Ghedaro è stato trovato completamente carbonizzato.

La vicenda di Stradella

Sopralluogo con il fidanzato della ragazza morta nel pozzo

Stradella, 31 agosto.

I carabinieri hanno accompagnato oggi a Santa Maria della Versa l'autista Luigi Bergamaschi, il fidanzato della giovane che morì annegata nel pozzo. E' stato messo a confronto con alcune persone ed ha ripercorso la strada fatta insieme con Delia Zuffada. A sera è stato ricondotto a Stradella.

In paese tutti erano convinti che Delia si fosse uccisa da sola: ora la lunga permanenza in stato di fermo del giovane comincia a far dubitare che l'autorità inquirente abbia trovato a suo carico elementi di responsabilità.

Scontri alla frontiera tra l'Egitto ed Israele

Un villaggio bombardato con cannoni e mortai - La sede del Quartier Generale egiziano a Khan Younes fatto saltare in aria

Il Cairo, 31 agosto.

Truppe corazzate israeliane hanno varcato stamane la linea di demarcazione con l'Egitto a sud-est di Khan Younes, 24 chilometri a sud-ovest di Gaza, ed hanno aperto il fuoco con artiglierie e mortai contro il villaggio di Abasan. La sede del Quartiere generale egiziano a Khan Counes, è stata la prima espugnata e poi fatta saltare in aria con l'esplosivo. Durante la loro marcia in territorio egiziani i reparti israeliani hanno espugnato anche una posizione egiziana di frontiera, rientrando poi nelle loro basi. Le perdite lamentate da parte degli incursori sono di un morto ed otto feriti. Un portavoce del Ministero degli Esteri a Gerusalemme ha precisato che l'azione dalle truppe corazzate ha avuto come obiettivo una dei campi che servono di base agli egiziani per le loro squadre di «commandos».

Questa mattina il gen. Edson Burns, capo della commissione d'armistizio in Palestina, aveva invitato le due nazioni a cessare il fuoco nella regione di Gaza entro le ore 18 di oggi. Il governo egiziano aveva comunicato subito il suo assenso, mentre quello israeliano aveva risposto avvertendo che la sua accettazione era subordinata ad una garanzia da parte dell'Egitto di sospendere «immediatamente» qualsiasi atto ostile ed all'assicurazione di rispettare strettamente gli obblighi assunti in base all'accordo di armistizio.

Alcune ore dopo questa comunicazione, un portavoce del Ministero degli Esteri israeliano dichiarava che, «contrariamente all'annuncio fatto dalla commissione di tregua delle Nazioni Unite, secondo cui gli egiziani hanno ordinato alle loro forze di cessare il fuoco e di sospendere gli atti di sabotaggio» in fatti di mine, gli atti di violenza continuano senza interruzione». Nel corso di essi quattro persone sono rimaste uccise e due ferite.

Ieri «commandos» egiziani avevano effettuato una «spedizione punitiva» nel territorio d'Israele spingendosi per una quarantina di chilometri al di là della linea di confine e raggiungendo i villaggi di Majdal e Beersheva. Nel corso dell'azione è stata distrutta l'antenna d'un impianto radio e sono state fatte saltare due autoblinde. Otto israeliani erano rimasti uccisi e dieci feriti. La stazione trasmittente danneggiata dista appena otto chilometri da Tel Aviv.

Radio Cairo ha dato notizia stanotte che il Gabinetto egiziano è stato immediatamente convocato ed ha discusso gli ultimi incidenti nella zona di Gaza.

I vigili del fuoco accorrono in un monastero di clausura

Cremona, 31 agosto.

Durante un temporale scatenatosi sul Cremonese, un fulmine è caduto sul monastero della Visitazione, a Soresina, che ospita una quarantina di suore: la folgore è caduta sul fienile e quindi sulla stalla, lasciando miracolosamente illese le tre suore che si trovavano a governare le mucche.

Però tutto il fienile s'incendiava e la stalla crollava. Nonostante il monastero sia di clausura, le suore hanno chiamato i vigili del fuoco infrangendo così necessariamente la regola.

Pure a Soresina un fulmine è entrato per la canna del camino del piccolo fabbricato che ospita Paullo nel quale, per fortuna, non erano ancora affluiti i bambini. La folgore ha fatto crollare parte di un muro.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Londra conferma che i sovietici hanno offerto armi ai Paesi arabi

L'Egitto sarebbe disposto ad accettarle - Il Dipartimento di Stato ed il Foreign Office temono che questa misura provochi una corsa al riarmo tra gli Stati musulmani e Israele

(Nostro servizio particolare)

Londra, 31 agosto.

Il Foreign Office ha oggi definito «ben fondate» le notizie, secondo cui l'Unione Sovietica avrebbe offerto all'Egitto rifornimenti di armi. «Non vi è motivo di ritenere — ha dichiarato il portavoce — che l'offerta sia stata accettata e non ci risulta che armi siano per ora consegnate. Ma non vi è alcun dubbio che la proposta sia stata formulata».

Il primo a rendere nota l'esistenza di questa offerta russa, fu ieri mattina a Washington il Segretario di Stato americano, Londra accolse l'annuncio con una certa incredulità, e ancora ieri sera il Foreign Office tendeva a considerare Dulles vittima di informazioni errate. Ma durante la notte ed il mattino, messaggi giunti dall'ambasciata britannica al Cairo hanno confermato la validità della rivelazione americana, e oggi pomeriggio il ministero degli Esteri si è affrettato a dichiarare quanto abbiamo segnalato all'inizio.

Ora che ogni dubbio è svanito sull'esistenza dell'offerta sovietica, Londra non nasconde la sua ansietà. Le prospettive che l'iniziativa russa apre nel Medio Oriente — si dichiara ufficiosamente in questa capitale — sono estremamente preoccupanti.

Il primo punto da tener presente è che né Londra, né Washington possono vietare al Cairo di acquistare armi sovietiche; l'Egitto è uno Stato indipendente e può quindi agire come meglio ritiene opportuno. Londra e Washington possono, però, far capire all'Egitto che qualora decidesse di accettare l'offerta sovietica, verrebbero immediatamente ridotti o addirittura sospesi i rifornimenti militari anglo-americani. Questi rifornimenti costituiscono la principale, se non l'unica fonte di armi per l'Egitto, e includono i pesanti carri armati inglesi «Centurion» e i moderni aerei a reazione statunitensi.

Risolverebbe questa rappresaglia il problema? Forse, ma l'Inghilterra non sembra essere molto convinta. L'Egitto potrebbe infatti rinunciare ai rifornimenti anglo-americani e rivolgersi al Cremlino, che naturalmente sarebbe più che felice di divenire l'unico fornitore di armi del Cairo. L'esempio egiziano potrebbe essere imitato da altri paesi arabi del Medio Oriente (l'ambasciatore siriano a Washington ha già ammesso la possibilità di una offerta di armi sovietiche al suo paese e all'Arabia Saudita ed ha commentato: «I paesi arabi non sono sufficientemente forti. La provenienza delle armi non ha importanza, purchè queste armi non siano usate per fini aggressivi».

In tal caso, potrebbe avere inizio una esplosiva corsa al riarmo in quella regione che già oggi è considerata una polveriera: con l'Unione Sovietica che arma i paesi arabi e gli anglo-americani che, per mantenere l'equilibrio, armano Israele. Ma forse la prossima settimana mostreranno che le preoccupazioni di Londra e Washington erano ingiustificate; forse si scoprirà che Nasser ha sfruttato la carta dell'offerta sovietica al solo scopo di ottenere migliori rifornimenti dall'Occidente.

Qualunque debba essere la conclusione dell'episodio, esso mostra una volta di più — nell'opinione di Londra — l'importanza vitale di giungere solermente a una soluzione del problema del Medio Oriente, se possibile sulla base delle sagge proposte formulate nei giorni scorsi dal presidente Eisenhower.

m. c.

Accordo italo-jugoslavo per la liberazione dei detenuti

Roma, 31 agosto.

Il governo italiano e il governo jugoslavo, nell'intento di fornire all'opinione pubblica dei due Paesi una nuova prova dello sviluppo degli amichevoli rapporti instaurati a seguito degli accordi di Londra, hanno recentemente deciso di adottare delle misure di grazia in favore di un certo numero di cittadini dell'altro Paese, detenuti rispettivamente in Italia e in Jugoslavia.

Per effetto di queste misure vengono oggi liberati i cittadini italiani in Jugoslavia ed i cittadini jugoslavi in Italia iscritti in alcune liste che sono state scambiate tra i due governi. Le persone così messe in libertà verranno immediatamente rimpatriate appena ne esprimeranno il desiderio.

La misura di cui sopra deriva da un accordo di principio raggiunto tra i due governi che mira alla liberazione progressiva dei detenuti dei due Paesi, secondo modalità che saranno stabilite al più presto possibile. I nominativi degli italiani che saranno liberati dalle autorità jugoslave sono i seguenti: Perentin Salvatore, Drioli Luigi, De Grassi Amatore, Lugnani Adriano, Paoletti Bruno, Cosiovic Riccardo, Chierego Dino, Pecoraro Gaetano.

E' stato annunciato questa sera che l'accordo italo-jugoslavo per il traffico interzonale di confine entrerà in vigore domani. In base all'accordo il movimento tanto delle persone che delle merci fra una zona e l'altra sarà più libero. Verranno così a cessare quelle difficoltà che avevano sin qui messo a disagio la popolazione locale che, in seguito alla divisione del territorio, dopo l'accordo di Londra, si era trovata ad avere propri beni al di là della linea di demarcazione.

Tra l'Italia e l'Austria sarà aperto il passo del Rombo

Innsbruck, 31 agosto.

E' costituita nel capoluogo del Tirolo la società per la strada del passo del Rombo. Il 60 per cento delle azioni è stato sottoscritto dal governo federale austriaco, il 15 per cento dal governo regionale, mentre il restante 25 per cento sarà reperito con sottoscrizioni di privati.

Sul versante austriaco si dovranno costruire 11 chilometri di strada, mentre su quello italiano bisognerà procedere all'attuazione di un raccordo della lunghezza di 7 chilometri. Con l'apertura del passo del Rombo, attualmente chiuso, si avvantaggerà notevolmente il movimento turistico.

Colpito da attacco cardiaco il presidente cecoslovacco

Vienna, 31 agosto.

Radio Praga ha annunciato questa sera che le condizioni del Presidente della repubblica cecoslovacca Antonin Zapotocky «sono migliorate».

Questa mattina la stessa emittente aveva fatto pensare che la vita del presidente fosse in imminente pericolo, annunciando che lo statista era stato colpito ieri sera da forte attacco cardiaco, e che le sue condizioni apparivano gravi, poichè le disfunzioni cardiache erano accompagnate da difficoltà nella circolazione del sangue.

Il bollettino medico, diramato dai quattro medici curanti, fra cui il dott. Markow, che aveva già diretto la cura per Gottwald, afferma che «le condizioni generali del paziente sono soddisfacenti. Nel corso della giornata la circolazione sanguigna e l'attività cardiaca sono migliorate. La temperatura è normale».

Un prigioniero alto-atesino restituito dai russi a Vienna

Vienna, 31 agosto.

La Russia ha deciso di liberare, dopo vari anni di carcere, nove civili austriaci, tra cui due donne. La «consegna» avverrà domani in una località nei pressi di Vienna.

Fra i liberati, uno si dichiara italiano e si chiama Giuseppe Piterzinich. Molto probabilmente è un alto-atesino.

I tre ministri alleati a New York il 27 settembre

Gli Stati Uniti si impegnano a ritirare le truppe dal Giappone, appena Tokio potrà provvedere alla sua difesa.

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 31 agosto.

Il Segretario di Stato americano, Dulles, il ministro degli Esteri inglese, Macmillan, e il ministro degli Esteri francese, Pinay, si incontreranno a New York il 27 settembre per concludere la serie di conversazioni, intercorse attraverso le Cancellerie alleate, ed organizzate per definire una politica concertata nei confronti della riunione dei quattro ministri degli Esteri del 27 ottobre.

L'occasione per la conferenza di New York sarà data dalla presenza dei tre capi della diplomazia francese, inglese e americana negli Stati Uniti per assistere all'Assemblea delle Nazioni Unite: il ministro degli Esteri tedesco Von Brentano giungerà a New York il 28 settembre, e parteciperà alla riunione conclusiva delle discussioni.

Al ministro americano, che si accinge a partire per una breve vacanza, il *New York Times* e firma Reston, oggi il più autorevole commentatore di politica estera che ci sia in America, dedica un caloroso editoriale di elogio. Il Reston mette in luce che non sempre la politica del Segretario di Stato e quella del presidente Eisenhower sono state in armonia perfetta, e che mentre «Ike» è stato spesso portato a magnificare le ragioni di ottimismo, il Segretario di Stato si è invece tenuto a una linea di più precisa e controllata diffidenza, che lo ha qualche volta avvicinato al «guerrafondaio».

Dulles è stato obbligato in qualche circostanza dal Presidente a mutare rotta, ma in questi ultimi giorni la politica del Dipartimento di Stato e di Dulles, che non è di inimicizia alla Russia, ma è di spregiudicata fermezza, sembra di nuovo in ascesa dopo il discorso di Filadelfia del Presidente. Quest'ultimo, con la sua buona capacità ad assorbire le correnti contrastanti fondendole in una formula di sempre rinnovantesi moderazione, sembra ora aver deciso di lasciare maggior spazio libero al suo ministro degli Esteri.

Gli americani dichiarano apertamente che la cosa importante è raggiungere risultati rapidi, anche se limitati, ed essi sono pronti a spingersi fino ad accettare la parte fondamentale del piano russo di controllo e ispezione terrestre, pur di convincere i russi ad accettare il piano di Eisenhower proposto a Ginevra.

Oggi, al termine del terzo ed ultimo giorno di colloqui fra Dulles e il ministro degli Esteri giapponese Shigemitsu, è stato diramato un comunicato ufficiale nel quale si precisa che gli Stati Uniti si sono trovati d'accordo sull'opportunità di esaminare il graduale ritiro della forze di terra americane dal Giappone, non appena i nipponici saranno in grado di «assumere la responsabilità della propria difesa».

Il governo americano — aggiunge il comunicato — terrà continuamente in evidenza la richiesta del ministro Shigemitsu intesa ad ottenere la liberazione di duecento giapponesi, condannati come criminali di guerra da tribunali americani.

g. t.

ULTIME DI CRONACA

Forse risolto il mistero dello scheletro di via Fiano

Da un anno era calato il silenzio sul mistero delle scheletre ritrovate il 15 giugno scorso nelle cantine di via Fiano 20. Dopo l'ultima pista battuta inutilmente per l'identificazione dei poveri resti (s'era creduto che si trattasse di una giovane avvenuta scomparsa da Bellinzona otto anni fa), sembrava che la polizia avesse rinunciato alla soluzione dell'enigma. Unica traccia in mano degli investigatori era rimasta la catena d'oro con ciondolo, che era stata raccolta tra le cose calcinate della vittima, i frammenti di vesti e i brandelli del sacco in cui l'assassino aveva avvolto il cadavere.

Per non trascurare alcun indizio, s'erano ricercati anche i numerosi che nove anni fa avevano riempito una tramezza di mattoni proprio sul pavimento della cantina dove il cadavere era stato sepolto: individuati dopo minuziose ricerche, si univa poi a sapere che uno di essi era morto da 5 anni, l'altro da 22 mesi.

D'improvviso si è aperta una nuova pista, forse decisiva. I pezzetti di tela di sacco, benchè macerati dalla terra umida del sottosuolo, sottoposti ad analisi chimica hanno rivelato tracce di polvere di carbone. Gli indagatori rivolgevano allora la loro attenzione a tutte le botteghe e i depositi di legna e di carbone che esistono, o esistevano, nella zona. Un uomo, che era stato tra il '43 e il '45 custode di un magazzino di combustibili a poche centinaia di metri dalla casa di via Fiano, ha ricordato che intorno all'8 settembre del '43, una donna, di cui egli conosceva soltanto il nome e l'origine calabrese, veniva da lui a lavorare come rammendatrice dei sacchi usati per il trasporto del carbone. Dopo alcuni mesi, la donna che dimostrava 35-36 anni, era sparita da un giorno all'altro. L'uomo non vi aveva fatto caso: in quei tempi la gente si muoveva all'improvviso, sfollava, emigrava da una regione all'altra, fuggiva era le città era la campagna, guidata dalla necessità e dalla paura.

Il dott. Maugeri, avuta la preziosa informazione, ha subito interessato le Questure delle province calabresi per meglio identificare la misteriosa cucitrice. Sembra che ora la polizia sia in possesso di tutti i dati che la riguardano. Se essa risulterà introvabile, i sospetti degli indagatori, e cioè che la casa debba riconoscersi la vittima dell'oscuro delitto di via Fiano, avrebbero una chiara conferma. In questo caso anche il responsabile dell'assassinio non potrà a lungo sfuggire alle mani della giustizia.

NAFTA - CARBONI
PER INDUSTRIA E RISCALDAMENTO
TRASFORMAZIONI A NAFTA - RISCALDAMENTI A FORFAIT
ASSISTENZA TECNICA GRATUITA
ai bruciatori ed agli impianti di riscaldamento, per il periodo invernale, a tutti gli acquirenti di nafta. Consegne pronte a domicilio dai nostri depositi, di qualsiasi quantitativo di nafta pregiata fluida o densa. Massima cura. Massima garanzia. Prezzi di concorrenza.
INTERPELLATECI v. Fagnano 30, Torino Tel. 72-127 - 772-231 **E. CAMPIDONICO**

Cumiano TORINO - P.C. FELICE 28 **FRIGORIFERI** FIAT - BOSCH - PHILCO ULTIMI MODELLI

Casa di Cura LA QUIETE
VARESE - 450 m. s. m. - 45 minuti da Milano - Tel. 36-033
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
Malattie interne - Assiduo controllo medico - Regimi accuratissimi - Tubercolotici e mentali esclusi
Direttore Sanitario Dr. Camillo Riva (A. P. 7286 14-8-43)

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine o ricerca ovunque
VIA [illegible] 14 - TORINO - TELEFONO 51024

Le ha chiuso improvvisamente la sua esistenza, tutta dedita alla scienza ed al culto dei più alti valori umani il

PROF. AVV.
Giuseppe Ottolenghi

Membro nazionale dell'Accademia delle Scienze di Torino - Professore emerito di Diritto internazionale all'Università di Torino

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Magda Cosentino; il figlio avv. Massimo con la moglie Lyda Ghiron e figlio; la figlia dott. Marina col marito dottor Mario Venturino e figli; la sorelle Rachele ved. Segre e Ida col marito dott. Raffaele Ottolenghi; gli affezionati nipoti dott. Franco e Bruno Pellegrini; i nipoti e parenti tutti. Le onoranze funebri avranno luogo in Torino venerdì 2 settembre alle ore 9 partendo dall'abitazione, via Gioberti 78, ed alle ore 9,30, presso l'Università degli Studi, in via Po 17.

Il Comune e Amministrazione ECA di Ceres, si associano al dolore dell'amata famiglia per l'immatura scomparsa del consorte e padre Prof. Avv. GIUSEPPE OTTOLENGHI.

L'Università degli Studi di Torino annuncia con profondo cordoglio la morte del Prof. emerito GIUSEPPE OTTOLENGHI, già ordinario di Diritto internazionale nella Facoltà di Giurisprudenza, avvenuta in Ceres il giorno 31 agosto 1955. Alle ore 9,30 di venerdì 2 settembre, nella sede dell'Ateneo (via Giuseppe Verdi 8) sarà reso alla salma l'estremo saluto dei colleghi e degli studenti.

Torino, 1° settembre 1955.

Il Preside ed i Colleghi della Facoltà di Giurisprudenza partecipano con vivo dolore la scomparsa del Prof. emerito GIUSEPPE OTTOLENGHI, già ordinario di Diritto internazionale.

Torino, 1° settembre 1955.

Il Presidente ed i Soci dell'Accademia delle Scienze di Torino partecipano la scomparsa del Professor GIUSEPPE OTTOLENGHI, socio nazionale.

Torino, 1° settembre 1955.

Luigi Monticone e famiglia partecipano al grande dolore dell'avv. Ottolenghi per il grave lutto.

Il Cavaliere del Lavoro Aurelio Ghiron e signora con la figlia Ines e marito architetto Sandro Piglione si associano al dolore della famiglia per la morte del caro Professore Avv. GIUSEPPE OTTOLENGHI.

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Anonima di Credito ed il presidente dott. Venesio partecipano vivamente al dolore della famiglia per la morte dell'emerito Prof. Avv. GIUSEPPE OTTOLENGHI, da oltre trent'anni apprezzatissimo consulente dell'Istituto.

L'avv. Patti, con la famiglia, associa al dolore e al lutto della famiglia Ottolenghi e Venturino per l'irreparabile scomparsa dell'indimenticabile Prof. Avv. GIUSEPPE OTTOLENGHI.

Giovanni Vigo e famiglia si associano al dolore della famiglia Ottolenghi per la morte del loro caro congiunto.

Alberto Montel e Giulio Boinelli sono affettuosamente vicini all'amico Massimo.

Il Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino ha il dolore di annunciare la morte del collega Avv. GIUSEPPE OTTOLENGHI, professore emerito dell'Università di Torino.

Il dott. Giovanni Fiat e la segretaria dello Studio, sig.na Maria Bertolè, partecipano al grande dolore per la perdita del caro ed indimenticabile professore.

Ramano è improvvisamente spirato il

Rag. Vittorio Gregotti
Agente della Banca Popolare di Novara

Addoloratissimi lo annunciano: la moglie Maria Luisa Galli; i figli Emilio, Marcella e Beppe; fratelli Rosina, Giovanni e famiglia; i cognati e parenti tutti. I funerali seguiranno in Cigliano oggi 1° settembre, alle ore 16,30, partendo da corso Torino 56; indi la cara Salma proseguirà per Mercara, ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Cigliano, 31 agosto 1955.

Mancava all'affetto dei suoi cari

Maria Argentoro
ved. Mazzucco
di anni 79

Angosciati ne danno il triste annuncio i nipoti Bechis, Cadarie, Cibrario e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dr. Silvia Biancotto per le cure prestate. I funerali avranno luogo giovedì 1° settembre, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione, c.so Piero Maroncelli n. 22; indi in casa Salma proseguirà per Moncalieri. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Torino, 31 agosto 1955.

Dopo lunga malattia cristianamente è spirato

Giuseppe Marcelli

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Palmira Cambi; i figli Marcella, Aurora, Aisee, Oileo e Bera; i generi Giovanni Franchino e Mario Cechia; la nuora Livia Portaluppi e Lidia Rosso; i nipotini; i fratelli Marcello e Leona ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 1° settembre, alle ore 14,30, partendo dall'Istituto di Riposo, c.so Unione Sovietica 203.

Improvvisamente, all'età di 79 anni, munita dei Conforti religiosi e assistita dai suoi cari, è deceduta

Luigia Romero ved. Mariani
Madre esemplare

Ne danno il triste annuncio i figli Lena, Lino e Bina con le rispettive famiglie, fratelli, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 1° settembre alle ore 14,30 da via XX Settembre 51. Si dispensa dalle visite e al ringraziamento anticipatamente quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Tragico incidente stradale ha stroncato in giovani esistenze dei coniugi

Candida Demichelis n. Pianca

Cav. Alberto Demichelis

Affranti da tanta sciagura ne danno il doloroso annuncio: la mamma Rosa Fusaz; il papà Antonio; la sorella della defunta Michelina Pianca col marito Rinaldo Vigè e il figlio Cesarino; zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 1° corr. alle ore 16, partendo da via San Quintino 41.

L'Associazione Nazionale Ufficiali Gara Ciclismo si unisce al lutto della famiglia Demichelis per la tragica scomparsa del suo Presidente e Consorte.

Il Gruppo Regionale Piemontese A.N.U.G.C. annuncia con dolore il decesso, avvenuto in seguito a grave sciagura stradale, del proprio Presidente Cav. ALBERTO DEMICHELIS e Consorte.

L'Unione Velocipedistica Italiana prende viva parte al lutto del Ciclismo Piemontese per la scomparsa dell'apprezzato Dirigente e Consorte.

Il Comitato Regionale Piemontese U.V.I. prende parte al grave dolore della famiglia per il decesso avvenuto a Saluzzo, in seguito ad incidente stradale, del caro amico Cav. ALBERTO DEMICHELIS e Consorte.

La S. I. Motovelodromo e L. Berlino, si associa al lutto che ha colpito la famiglia per la dipartita del Socio Cav. ALBERTO DEMICHELIS e Consorte.

La U. S. Ausonia prende viva parte alla grave sciagura che ha colpito la famiglia per la dipartita del Socio CANDIDA e ALBERTO DEMICHELIS.

Alle Forone e Corrado Dalle, colle rispettive famiglie, Maurizio Canale, Tino e Daria Rolle, fratelli Galdano e famiglie, le famiglie Galli, Freda, dotti, Gualdoli, Cargnino e Savio, condividono il dolore della famiglia per la scomparsa dei cari amici CANDIDA e ALBERTO.

Gli amici dell'«Arlecchinello»: Bongiovani, B. Colombo, G. Colombo, Cesaretti, Carnacchia, Fubini, Fusero, Meschetti, Peiretti, Rapale e Redda, si associano al grave lutto della famiglia per la scomparsa del caro amico ed ex-compagno d'armi ALBERTO DEMICHELIS e Consorte.

Teresio Ghezzi e famiglia, con immenso dolore partecipano al grave lutto per l'immatura perdita del fraterno amico ALBERTO e Consorte.

Il Consiglio Direttivo del Sindacato Provinciale Odontotecnici partecipa con profondo cordoglio la scomparsa del Cav. ALBERTO DEMICHELIS, stimato e valido dirigente sindacale.

Lo Sport Club Madonna di Campagna partecipa al dolore per la scomparsa del Socio Cav. ALBERTO DEMICHELIS e della di Lui Consorte.

Il brig. Salvatore Trovato si associa al dolore per la tragica fine dei Coniugi DEMICHELIS.

Partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia Demichelis per il grave lutto che l'ha colpita i colleghi amici: Allara, Amedeo, Barosso-Manfrin, Barollo, Berzaria, Borello, Borsetti, Bradac, Bellingeri, Cardesi, Carmagnola, Comba, Coraglia, Dasa, Dalla Donna, Drocco, Ferrero, Ghersi, Ghisassi, Lancia, Mia, Negro, Novino, Ossoli, Pasqueri, Pentaillie, Petrungaro, Piccolora, Peretti, Sodero, Toriello, Voglia, Vinaco, Villata, Viva, Zilli.

La famiglia Dana, uniendosi al dolore della famiglia, prende viva parte all'immatura perdita dei cari amici DINA e ALBERTO DEMICHELIS.

Addolorati per la tragica scomparsa dei carissimi ALBERTO e DINA DEMICHELIS gli amici fraterni: Rocca G., Buscaglione A., De Giorgis P., Demaria L., Ducco G., Greglio G., Grasiotti I., Marchetti E., F.lli Matta, Perrequet E., Pennazio G., Rabbiosa A., Risso M., Barco N., Spolgatti A., partecipano all'immenso dolore dei genitori.

Gianni Perrequet prende viva parte al grande dolore della famiglia Demichelis per la morte del suo affezionato padrino e consorte.

Vittorio Rossi e Domenico Gregoretti si associano al dolore della famiglia.

Le famiglie Ponasso e Orione si associano al dolore della famiglia Demichelis per la grave sciagura che l'ha colpita.

Giuseppe Morando - Hôtel Parigi, Borghetto - prende parte al dolore della famiglia per la morte del Cavaliere DEMICHELIS.

Il dott. Cesare Daneyé e figlio prendono parte al dolore.

Cristianamente è mancata

Luigi Bosio

Ne danno il dolorosa annuncio la figlia Tina col marito Paolo Fava, i nipoti Carlo e Gigi, parenti tutti. I funerali avranno luogo domani, 2 corr., alle ore 10,30, partendo da via Musinè 21.

Cristianamente è spirata

Emilia Marocco in Marocco

Ne danno annuncio il marito Carlo e la famiglia. Il funerale avrà luogo oggi 1° settembre alle ore 15,30 partendo da Cascina Merli - Druent.

Il dott. Giuseppe Biglia e famiglia partecipa con profondo cordoglio al dolore che ha colpito i soci Luigi e Sandro Santa per la morte della Mamma signora

Teresa Baravalle ved. Santa

Nel secondo anniversario del transito alla vita eterna di

Maria Zanetto ved. Alpino

il figlio Enrico la ricorda con immutato dolore ai congiunti e agli amici. Una Messa di suffragio per l'anima eletta sarà

PETROLCALTEX

Decretato dagli automobilisti il successo della

nuova Benzina Caltex

e del nuovo Super Caltex

superbi prodotti di una tecnica d'avanguardia

★ *qualità*
★ *rendimento*
★ *economia*

Per il vostro motore
Caltex Motor Oil

Rifornitevi
presso i distributori PETROLCALTEX

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO condittori elettrici e Inest-Pivalli », Prezzi fabbrica, Italcavi, via Carlo Alberto 29, telef. 43-833, 47-432.

SILICO 4x223 per murale 100 vendesi. Telefonare 690-028, Torino. B6418

CAUSA sfratto vendesi laboratorio pasticceria, motore, motori, mobili ufficio. Telefonare 21-038. 86367

COMPRA vendita materiali edili movimenti legnami macchinari. Piazza Alberto 5 Telef. 20-503. 7897

COMPRESSORI, aerografi, cricchi idraulici, sollevatori, attrezzature autodemolizione, filtror, via Nizza 32. Telef. 683-076.

ELETTRICITA' idraulica, forniture industriale, fabbricabile, zona circonvallazione daziaria. Telefonare 288-948.

ACQUISTO terreni periferici zona Grugliasco Collegno. Scrivere cassetta 1187, SPI, Torino. 9364

AFFARONE, vendo direttamente alloggio nuovo 2 camere cucina termo bagno libero + alto reddito L. 2.340.000. Telefono 47-212. 85381

ALLOGGETTI nuovi pronti fine settembre due camere cucina vendonsi complessivi 2.300.000, via Lesseona. Telefonare 520-529. 6181

ALLOGGETTO camera cucina bivocato piano rialzato vendesi corso Palermo. Telefonare 520-529. 6181

ALLOGGETTO mq due camere tinello cucinino bagno, terreno centrale pronti prossimo marzo, vendonsi Mirafiori. Telefonare 520-529. 6181

ALLOGGI decorosamente costruiti 1-2 camere tinello cucinino vendonsi finiti mente. Via Morosso 24 vicino grattacielo Lancia. Telefonare 33-280. 9411

ALLOGGI nuovi signorili 1-2 camere, tinello, cucinino, terreno, bagno, vendo direttamente liberi o alto reddito. Via Bertola 36 e via S. Marino angolo via Goretta (S. Rita). Telefonare 47-212.

ALLOGGI signorili, nuovi, incantevoli, vendo 2-3 camere, servizi, zona Francia, Medici 102. Visite 17-19. Telef. 41-787.

ALLOGGI signorili panoramici 2-3 camere servizi, facilitazioni, vendonsi. Montecuccro 14, telef. 790-633. 8350

ALLOGGIO 5, negozio, vendesi privato, reddito 11 %. Telefonare 263-905.

ALLOGGIO precollinare 3 camere cucina servizi terreno mq. 30 libero lussuoso completo bagni, ben inserito, vendesi 4.700.000 trattabili. Polotti, Giolitti 4.

ALTO reddito alloggetti moderni costruzione 1952. Via Tenivelli 19. 9444

ATTREZZATA organizzazione immobiliare amministra stabili conto terzi. Com. FAI, via Cavour 7, tel. 537-406.

BARRIERA Milano, via grande frazione, in casa soleggiatissima, due negozi con retri, semiseminterrati, completi di 300 mq. terreno cortile adatto laboratorio, vendesi sotto valore. 4.500.000. Quirico, Carlo Alberto 41. 6183

CASE 35-40 camere servizi, terreno lusso, modernissime, alto reddito, facilitazioni, vendonsi zona Aeritalia, Pozzo Strada. Telefonare 790-633. 8350

CAV. Conti, Berbcia 15, vende alloggio centrale abbocato, primo piano, sei camere servizi grande terrazzo, 9.000.000.

CAV. Conti, Berbcia 15, vende 2 alloggi occupati 2 camere cucina, Duca Abruzzi.

CONCEDIAMO prestito 4.000.000 contro seconda prima ipoteca. Tratta La Fidente, 35 via M. Vittoria. Telef. 50-128.

COSTRUIAMO laboratori esattie offerte su terreni intiizzati, pagamento dilazionato. Ing. Brancatelli, telefono 31-414.

CROCETTA vendo 1-2 camere + tinello cucinino terzo bagno via Tripoli 10, int. 35. Telefonare 891-838. 8079

IFIT S. Quintino 4 bis, telef. 53-000, vende centralissimi negozi, alloggi liberi ed occupati. 9087

IFIT S. Quintino 4 bis, tel. 53-000, vende zona Vanchiglia, alloggi signorili 2 camere, servizi mutuali S. Paolo, rateando 24-36 rate. 9087

IN casa nuova, alloggio 2 camere, piccola cucina, bagno modernissimo, terreno, telefono, libero ottobre, vendesi 2 milioni 200.000. Scrivere cassetta 956, SPI, Torino.

IN via Lanuset n. 5, Impresa vende alloggetti abitabili subito camera; tinello cucinino bagno Autorizzasse. Telefonare 682-825. 84181

ITALCASE, via S. Teresa 3. In corso Belgio 52, ottima posizione commerciale, ad prezzi di pagamento mediante lunghe rateazioni con minimo anticipo, vende alloggi, alleggetti, negozi e garages liberi ed occupati. Visite ore 15-18. 9411

ITALCASE, via S. Teresa 3. Il particolare sistema rateale della « Italcasa », concede la possibilità di acquistare l'alloggio pagandolo come affitto. Organizzazione di assoluta 9411

ITALCASE, via S. Teresa 3. Via Bardassano 19 (corso Gabetti) vende alloggi 2-3 camere liberi ed occupati, garages e negozio liberi e eccezionali con convenienti rateazioni. Visite ore 17-18.

ITALCASE, via S. Teresa 3. Per investire in modo sicuro e redditizio i vostri risparmi, rivolgetevi alla « Italcasa », che dispone di alloggetti, garages e negozi a prezzi eccezionali, concedendoloro per eventuale integrazione di acquisto particolare rateazione. 9411

ITALCASE, via S. Teresa 3. Via Domodossola 66 (zona Francia) vendonsi negozi ed alloggi 2-3 camere liberi ed occupati. Stabile nuovo tasse, paramano, scala marmo. Condizioni eccezionali. Minimo anticipo, lunga conveniente rateazione. Visite ore 17-19. 9411

ITALCASE, via S. Teresa 3. Per definire subito, vende via Montemagno 39 (precollina) ultimi alloggi 2-3 camere adattabili a negozio liberi ed occupati. Minimo anticipo. Lunga rateazione. Visite ore 15-17. 9411

ITALCASE, via S. Teresa 3. In via Spaventa 7 (presso Mercati Nuovi) alloggi 2-3 camere liberi ed occupati. Casa esente tasse. Paramano. Facilitazioni di pagamento. Rateazioni. Visite ore 14,30-16,30.

ITALCASE, via S. Teresa 3. Vi concede la possibilità di comperare l'alloggio ogni pagando domani mediante speciale conveniente lunga rateazione con minimo di anticipo. 9411

LINGOTTO vendonsi alloggetti signorili panoramici finitissimi con mutuo. Telefonare 49-770. 2670

PORTA Nuova in palazzo anteguerra, zona commerciale, vendo grandiosi negozi, alloggi, liberi ed occupati. Mazzini 4 ore 16-18.

PRESTITI concedonsi rapidamente contro garanzia ipotecaria. Bit, via Quintino 5 bis.

PRIVATO vende alloggi S. Paolo 2-3 camere servizi. Telefonare 528-037.

QUARANTA km. Torino vendesi villa 10 vani collinare 1.900.000 trattabili. Telefonare 268-673. B3841

RIVOLI vendesi appartamenti ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Agenzia Rosa, Sanremo. 255

S. Rita alloggi due camere tinello ripostiglio 2.100.000 contanti residuo rateato 2-30 anni, « Sicov », Solferino 3, mattino. 9115

SVENDIAMO causa cucina fuoco, via Mondrone 12. 1.000.000, venerdì 16-19. Via Petrarca 23 due camere cucina libere 1.600.000, visibili 9-12. R4761

TERRENI industriali mq Moncalieri intiizzati servizi vendiamo Telefono 781-605. 9364

VENDO bella casa 9 camere frutteto vicinanze Asti, occasione. Telefonare 74-527. B8819

VENDO terreni intiizzati tutti i servizi a Grugliasco lire 1900. Telef. 781-405.

VENDONSI alloggi con terrazzo ascensore termo bagno, via Tripoli 208 adiacente via Nizza. 86076

VIA Lanzani 28 quasi angolo Re Umberto impresa vende alloggi signorili 2-3 camere cucina bagno ingressi accessorio cantina lavanderia proprie. Tel. 51-087.

5 AFF TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI negozio centrale. Telefonare 61-392. 3562

AFFITTASI vani già negozio liberi, primo piano via Mercanti 6, 35.000. Telefonare 567, Chivasso. 88823

ESPATRIANDO cedesi urgentemente locale mq. 400 adatto carrozzeria, carpenteria. Via Tripoli 84. B9208

EXILLES 52 e 82 libere affitto ottimo luminose forza luce acqua. Doglio, telefono 50-077. T0400

SEMICENTRALE affittasi saloni, seminterrato luminoso uso industria, magazzini, uffici alloggio annessi; riscaldamento, cortile, garage. Telef. 45-456.

5 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ADIACENZE Stazione Madre affittasi signorili 3 camere servizi. RICOY, Solferino 3, mattino. 9115

AFFITTASI alloggi 2 camere cucina termo bagno capoluogo 13, Lagnento. Lire 12.000. Telefonare 47-212. 88579

AFFITTASI alloggetto libero due ambienti servizi, 2o piano, via Della Rocca 45.

AFFITTASI alloggi 1-2-3 camere, servizi corso Vittorio 182 interno 11-15-17. Visite 9-12; 15-19. 9445

AFFITTASI corso Stati Uniti 57 angolo via Colli alloggio piano terreno rialzato cinque vani giardino. R4597

AFFITTASI negozi alloggi 2-3 camere cucinino, tutti comforts, pronti subito. Corso Orbassano 163. 4814

AFFITTASI bellissimo quattro servizi su piazza, eventualmente mobiliato. Telefonare 781-960. R4639

AFFITTASI subito piazza Rivoli alloggio 4 camere cucina ogni comodità. Scrivere cassetta 2297, SPI, Torino. R4234

AFFITTASI subito tre camere cucina servizi, corso Spezia. Tel. 770-426.

AFFITTASI Vanchiglia 13.000, Francia 15.000, Rivoli 14.000, Rivoli 6000. Garnero, S. Teresa 12. 86371

AFFITTASI 1-2-3 camere, servizi, via Frejus 17 angolo via Lombriasco. Visite 9-12; 15-19.

AFFITTASI 2 tinello cucinino termobagno 18.000, 20.000, centrali 22 mila, Graziano, Saluzzo 5. R4743

ALLOGGETTI pronti settembre 1-2 camere tinello cucinino bagno termocentrale, affittansi S. Rita, Telef. 520-529.

ALLOGGIO signorile ai camere servizi libero primo ottobre affittasi. Informazioni parrucheria Talucchi R4239

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, telef. 528-316. Garanzia, prezzi modici; magazzino. 8006

CERCO in affitto 1-2 camere, cucina (referenze). Telefonare 683-543.

FILADELFIA 23, Campo Torino, affittasi al 4° e 5° piano alloggi 3 e 4 camere servizi terzo bagno ascensore liberi subito, posteriggio. Doglio, telef. 50-077.

ZONA Aeronautica affittasi alloggio 3 camere cucina 16.000. Telefonare 51-864. 16.500 Famiglia, Madonna Campagna, camera libera, Telefonare 282-760.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

AL mare: Liguria, Villa Fiori 1300 servizi vino cucina compresa, Arenzano, Liguria 49, telef. 38-044, Genova.

CASABLANCA Hotel a Bogliasco (Servi) telefono 378-092. Casa signorile a mare. Ottima cucina. Soggiorno ideale. 1498

FINALMARINA. Ristorante « Centrale » pensione, sul mare. Ottimo trattamento. Settembre 1200. 8563

RIMINI, Hotel Bellavista, sul mare, ogni comfort. Bassa stagione 1200.

VACANZE tranquille rigeneranno organismi. Villetta soleggiatissima, 1200. Varazze, Ferro, Recagno. 10380

VARAZZE. Pensione « Adriana ». Centralissima sulla spiaggia, prezzi miti, riduzioni comitive. 10141

9 COLLEGI IST.SCUOLE L. 70 p.p.

ALL'ISTITUTO stenografico « Cima » studiano 1° settembre corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, computisteria, lingue, contabilità generale e meccanizzata. Via Roma 254, telef. 50-354.

COLLEGIO Maschile Balpozzo, Vercelli. Scuole medie parificate interne. Scuole governative. Corsi integrativi riesame anni. Scrupolosa assistenza. Retta globali mit. programmi. N7178

COLLEGIO maschile Tigullio Chiavari modernamente organizzato Scuole ogni ordine e grado. M7001

CONVITTO « Galileo ». Distinto, familiare, Media. Ragioneria parificata. Lavoro (Lago Maggiore). 10206

FEMMINILE Convitto e Villa Castello ». Signorile, familiare. Media, Ragioneria parificata. Sede meravigliosa. Laveno (Lago Maggiore). 10208

PEGLI « Villa Perla ». Nuovo Convitto (elementari, secondaria inferiori). Parco vicinissimo mare. Assistenza pedagogica specializzata. Vitto abbondante, sano. Retta convenientissima.

« BIT » 1909-1955. Oltre mezzo lustri di esperienza a beneficio di migliaia di allievi sono la più sicura garanzia per gli studenti. Via Po 2. Telef. 47-573. 8419

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 70 p.p.

DOCICI settembre inizio corsi orali diverse lingue. Iscrizione immediata. Berlitz, S. Teresa 3. Telef. 658-970.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

A distinto ammobiliata signorile. Telefonare 371-968. R4706

A persona stabile con referenze affittasi mobiliata elegante. Volendo pasti. Telefonare 26-479. 88234

A Porta Nuova, ammobiliata uno più letti; altra con cucina. Tel. 779-064; 61-979. 88059

A stabili affittansi ammobiliate moderne centralissime, acqua corrente calda. Cavour 13. Telefono 528-149. R4535

AFFITTA stabile ammobiliata, ore 13-15 e 17,19. Pioggia, Montebello 24, cortile terreno. 86309

AFFITTASI camera centralissima, tranquilla, uso riguardoso, palazzo nuovo. Telefonare 682-113. R4677

AFFITTASI camera ammobiliata particolare tutte comodità, centralissima. Telefono: 85-612. G6305

AFFITTASI matrimoniale indipendente uso cucina, acqua corrente, centrale. Telefonare 24-133. R4579

AFFITTASI Piazza Castello bellissima ammobiliata distinto signora, comodità. Telefono 49-843. R4683

AFFITTASI Porta Nuova matrimoniale amici coniugi impiegati stabili. Telefonare 54-332. 84403

AMMOBILIATA cedesi ingresso indipendente, termosifone, acqua, paraggi Porta Nuova, primo piano. Telef. 50-161.

AMMOBILIATA uno o due letti, terzo. Massima serietà. Non affittacamere. Telefono 771-963. 85361

MATRIMONIALE indipendente zona Valentino affittasi, comodità. Tel. 832-738.

SIGNORA ammobiliata affittasi, vano indipendente ad amici conforta, cucina. Telefonare 41-940. 85799

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A bambinaia, cameriere, cuoche, tuttofare, aiuteranno buona signora. Presentarsi: Arcila, via Vinzaglio 12.

AGRICOLTORE Meridionale assumerebbe dirigente tecnico dotato larga esperienza con contratto a termine rinnovabile. Indicare titoli studi età mansioni ricoperte richiesta pretese. Scrivere Casella 100 B SPI, Milano. 10305

ACCONCIATORI diventerete frequentando corsi accelerati, esperienza, meritopiego, taglio, ondulazioni arte. Dante-Mario, via Pio V 8. Telefono 687-006. 5436

AGGIUSTATORE meccanico prima possibilmente con nozioni elettrotecnica cercasi da media officina elettromeccanica. Scrivere cassetta 5015, SPI, Torino.

AZIENDA produttrice prefabbricati cerca disegnatore veloce e geometra pratico. Indicare pretese, referenze. Scrivere cassetta 9095, SPI, Torino.

BUSTAIA abilissima cercasi. Via Cibrario 1. 85877

CAMERIERA professionismo cerca famiglia signorile ottimo stipendio esclusa mezza serale. Telef. 553-986.

CAMERIERA praticissima servizio ristorante, referenziata, cercasi e bambina quindicenne aiuto, fabbrica cucina. Telefonare 392-259. 86148

CERCASI abilissime lavoranti confezionate sarte e confezionista specializzate in camiciette maglieria e rimagliatrice per macchina Sachs. Telefonare 82-598.

CERCASI bailladre e lustratore 2°. Via Spalato 50. 84593

CERCASI donna giovane robusta aiuto fare pratica cucina disposta trasferirsi Napoli. Pistacci, corso Vittorio 76.

CERCASI maglierista abilissima per reticine 12 e 14. Barolo, via Maggiore 49. 89178

CERCASI operaia già pratica confezione pacchi lana. Presentarsi Rovera & C. Via XX Settembre 87. 84605

CERCASI per studio architettura, architetto pratica sviluppo progetti e particolari. Telef. 51-925. 88345

CERCASI pettinatrice-manicure. Domenico, corso Re Umberto 27.

CERCO calzolai modellatore bravo mestiere donna e orlatrice. Grillino, corso G. Cesare 180. 89328

CERCO fattorino quattordicenne. Telefonare 555-201. R4733

COLLOCAMENTO signorine domestiche bambinaie, marito fisso. Presentarsi ufficio, Piazzalunga 8. 9367

IMPORTANTE azienda commerciale settore chimico distillografo, laurea militare, indicare studi, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 2001, SPI, Torino.

GUOCA fissa bella presenza senza figlio, inutile presentarsi senza referenze controfirmate. Telefonare 81-319.

IMPIANTI industria metalmeccanica assume esperta tutti lavori ufficio. Richiedonsi studi, curriculum, controinabili. Domanda manoscritta. Scrivere cassetta 2224, SPI, Torino. R3904

IMPORTANTE officina assume abilissimo aggiustatore montatore macchine utensili. Scrivere cassetta 2220, SPI, Torino. R3860

IMPORTANTE azienda tessuti cerca impiegata pratica lavori ufficio. Presentarsi Rivoli ore 14. Filatoia, Principessa Clotilde 11 F. R4600

INDUSTRIA cameriera cerca apprendiste. Telefonare 528-280. B9228

INFERMIERA con diploma cercasi per studio medico aiuto lavori casa. Scrivere referenze, posti occupati, mensile, fermo posta Vercelli, passaporto 6475986.

MOBILIFICIO cerca giovane robusto, meglio anche verniciatore per consegna mobili Rivoli. Scrivere cassetta 3014, SPI, Torino. R4633

MODELLATORI meccanici 1° e 3° assumonsi, buona Telef. 22-082

MOGETTA lavorante a rappendista cercasi urgente. Bertolotti. Stampatori 19.

OPERAI, impiegati. All'Istituto Vagnone la migliore preparazione al lavoro. Corsi qualifica aiutatori contraccettricinei, elettrici. Corsi magliaria per artigiane e operaie di laboratorio. Corsi stenodattilografia. Via Vagnone 7. 9577

PELLICCIAIA a mano abilissima cercasi da importante ditta, alto stipendio assicurato. Scriv. cassetta 2285, SPI, Torino. R4185

PETTINATRICE diventerete frequentando corsi, taglio, messa in piega, arte, permanenti tintura estetica, vise, manicure. Scuola Bella, Juvara 23, Torino.

RAGAZZE 14-15enne non bicicletta per commissioni cercasi. Via Mazzini 27/C.

RICAMATRICI immediate, lavorando casa richiedenda Tecnicel, via Tegnello, Polfgno.

SELLETTAI autogeno 2ª e 3ª categoria cercasi da industria. Telef. 683-197.

TINTORIA cerca istruttori perfetto lavoro, solide, lavoro tutto l'anno. Telefonare 32-219. R4044

TORNITORE di prima attrezzi pratico lavori vari cercasi da media officina elettromeccanica. Scrivere cassetta 5035, SPI, Torino. 86429

TUTTOFARE fissa cerca piccola famiglia, Zaigussi referenze. Telef. 882-484.

TUTTOFARE 17-35enne, abile casa, referenze. Lattaria Bolatto, Francia 15bis.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

APPRENDISTA meccanico offresi. Telefonare 391-837. R3928

DAPO contabile, attività decennale, serietà, moralità, praticissimo, offresi modia industria. Scrivere cassetta 4185, SPI, Torino. 85875

GIOVANE elettricista impianti interni offresi. Scriv. Pergola, via Salabertano 78.

IMPIEGATA persona volonterosa ex-impiegata occuperebbesi domiciliariamente. Telefonare 683-426. 86385

MONORINA 24enne, distinta, offresi commessa, oppure cassiera, libera subito, Scrivere Lambertì, v. 13, Torino. 86401

STENODATTILOGRAFA compiutamente pratica conoscenza francese parlato scritto offresi. Barriera 2254, SPI, Torino. R4517

TIPOGRAFO, compositore impressore 1ª cat., referenziatissimo cercaperbesi. Carbone, via Mungivorro 144, Torino.

VENTENNE bella presenza, referenze, offresi subito commessa, altro lavoro decoroso. Telef. 292-598.

VENTICINQUENNE pratica lavori ufficio dattilografia subito. Telef. 397-806.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

IMPORTANTE casa confezioni signora cerca viaggiatore competente articolo, buona introduzione presso clientela. Inviare indicando età, curriculum, referenze. Scrivere cassetta 104 E, Sipra, Torino.

IMPORTANTISSIMA Ditta cerca intermediario rappresentante Provincia Torino drogheria coloniali; altri per città Torino inutile scrivere se non corredati di referenze e già rappresentante importanti ditte. Scrivere cassetta 4291, SPI, Torino. 86138

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

BAGNI turchi, cura obesità, reumatismi, massaggi. S. Francesco d'Assisi 29. Telefonare 43-965. 6739

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A macchine cucire si applicano mobiletti. Riparazioni garantite. Canavesio, Re Umberto 11. Telef. 49-977. 170

A Torino visitate la Grande Esposizione Permanente « Mobili di Canti », via San Frane. da Paola 17 angolo via Giolitti (primo piano). Agevolazioni di pagamento! 7599

ABBIAMO cameriera cerca apprendiste. Telefonare 528-280. B9228

INFERMIERA con diplomata cercasi per studio medico aiuto lavori casa. Scrivere referenze, posti occupati, mensile, fermo posta Vercelli, passaporto 6475986.

MOBILIFICIO cerca giovane robusto, meglio anche verniciatore per consegna mobili Rivoli. Scrivere cassetta 3014, SPI, Torino. R4633

MODELLATORI meccanici 1° e 3° assumonsi, buona Telef. 22-082

MOGETTA lavorante a rappendista cercasi urgente. Bertolotti. Stampatori 19.

OPERAI, impiegati. All'Istituto Vagnone la migliore preparazione al lavoro. Corsi qualifica aiutatori contraccettricinei, elettrici. Corsi magliaria per artigiane e operaie di laboratorio. Corsi stenodattilografia. Via Vagnone 7. 9577

PELLICCIAIA a mano abilissima cercasi da importante ditta, alto stipendio assicurato. Scriv. cassetta 2285, SPI, Torino. R4185

PETTINATRICE diventerete frequentando corsi, taglio, messa in piega, arte, permanenti tintura estetica, vise, manicure. Scuola Bella, Juvara 23, Torino.

RAGAZZE 14-15enne non bicicletta per commissioni cercasi. Via Mazzini 27/C.

RICAMATRICI immediate, lavorando casa richiedenda Tecnicel, via Tegnello, Polfgno.

SELLETTAI autogeno 2ª e 3ª categoria cercasi da industria. Telef. 683-197.

TINTORIA cerca istruttori perfetto lavoro, solide, lavoro tutto l'anno. Telefonare 32-219. R4044

TORNITORE di prima attrezzi pratico lavori vari cercasi da media officina elettromeccanica. Scrivere cassetta 5035, SPI, Torino. 86429

TUTTOFARE fissa cerca piccola famiglia, Zaigussi referenze. Telef. 882-484.

TUTTOFARE 17-35enne, abile casa, referenze. Lattaria Bolatto, Francia 15bis.

ACQUISTEREI Regaliamo bottiglietta elettrica acquistando macchina. Migliori marche. Insegnamento. Garanzia. Esperienzi. Occasioni. Grihaldi, San Francesco Paola 4. 70184

MOBILI « Casabella ». Vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, semplici mobili, Via Garibaldi 4. Tel. 531-107.

MOBILI « Canavesana », Vercelli mobili assortimento, 30 rate, camili. Visitateci! Telefonate 21-105. 1141

MOBILI vera liquidazione originalissimi tinelli, sale, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 192.

MOBILIFICIO, Cigna 42, liquidazione mobili, ultimi giorni di vendita. Occasionissima. Affrettatevi!!! 9136

MOBILIFICIO Orup, 20 rate camere da 98.000 tinelli da 80.000. Vasto assortimento. Via Garibaldi 9. 306

MOBRET, mobili fiducia: camere 96.000, salotti 38.000, sale 110.000. Facilitazioni. Prineza 29 (Porta Palazzo). 9140

OCCASIONISSIMA, Affittasi grande bellissima sala pranzo, camera, interrato, Telefonare 290-044. 987

PELLICCE confezionate, in estate costano meno Rascone meglio. Assortimento, facilitazioni. Fiorella, Pio Quinto 13. Telefonare 633-986. 1363

PELLICCE nuove vendonsi occasione causa imminente partenza estero locquardo, lontra, ondata. Telef. 780-154.

SPECIALITA' cucine linoleum, incerate, armadi pensili. Mobilificio Pozzo, via Armando Diaz 2 (lungo Po).

SPOSI Prima di acquistare i mobili per il vostro nido, visitate l'Esposizione permanente: Catalano, Sacchi 38. Facilitazioni, cambi. Telefono 45-962.

STUFE legna carbone semistufe: Vulkan, Zoppas, Ilelios, Hudson, Kar e Silos, ultimi modelli 1955, da 28.000. Vendita rateale. Chiarraballi, Giulio Cesare 48.

SVENDITA occasionale macchine scrivere calcolatrici 10-15.000. Augusta, via Cavour 6. 5472

TAILLEURS, paletots, vestaglie, sportivi per signora. Prezzi convenienti. Jacard Sorelle, via Consolata 15. 72146

TAPPEZZERIA carta, tolera nazionale, arguisterete (anche a piccole partite) a prezzi eccezionalissimi di fabbrica. Deposito Unione Fabbricanti, via Lagrange 2.

TELEVISIONE 189.000 grandi marche; elettrodomestici, macchine cucire. Bernardi, Stampatori 6. 9859

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A basso interesse concediamo prestiti in giornata su automezzi. Rateazioni oltre 24 mesi, serietà, Rag. Guala, via Amendola 2. 4851

A miglior offerente privato vende 500, km. 6000. Telefonare 52-129.

A vere condizioni vantaggiose. finanziamenti autoveicoli, pratiche automobilistiche. Agosto, piazza Lagrange 1, telefoni 40-507, 40-481. 5218

ASA vende 600 nuova, 103, 1100 E, Ardea, 500 C, furgoni, belvedere, permute, rateizzoni. Corso Regina 153.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camionciai, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 48-178.

ABBIAMO nuova 1100 (103), Belvedere, giardinette, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi, cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. T1860

ABBIAMO 600, Ardea 6 marce seminuove, 500 A B C, 1100 E 103, belvedere 500, 1100 E metallica. Cesare 41.

ALFA 1900 nera, occasionissima privato vendere. Telefonare 766-695.

ALL'AUTOAGENZIA corso Palestro 4, traverata ottime occasioni: Ardea quarta serie, Aprilia Sitca bagaliva, 600 prosta consegna, 1100 T E, 1900 C diesel vedere diverse, 1100 E 1952, 500 C 1952. Cambi, lunghe rateazioni.

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 18, Roberto, compra, vende, 1100 sport, 103, Aprilia seminuova, 600 nuove, 500 C trasformabili, 1100 E cantalitica. Cambi, rateazioni. Telefonare 53-453. 9786

ALL'AUTOAGENZIA Petrarca 2, Mugnone-Sassolino: Alfa Romeo 1900 TV Spider, 103 seminuove, 1400 recentissimo 600, Aprilia, 1100 E, 500 C, occasioni, permute, rateazioni. Telefonare 61-501. 9134

APRILIA 52 vati, poco usata, gomme in ordine vendo. Orsina 95. R4675

ARDEA, Aprilia, Alfa, Aurelia. Occasioni, lunghe rateazioni. Rivolgersi Italcar Lancia, via Bertola 7. 9421

AUTOCARRI 626 NL con trazione reale 6 posti 626 NL ribaltabili, motore Euro, 1100 L quintali 7, vendonsi. Bosetto, via Bollo 24. Tel. 20-207. 9490

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permuta, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 4299

AUTONOLEGGI autovetture moderne, Duchessa Jolanda 32, 1400, 103, 1100E, Belvedere 500. Telefonare 773-985.

AUTONOLEGGI D'Aquila, vetture moderne, prezzi modici. Corso Farini, telefoni 30-490, 890-293. 2108

AUTONOLEGGI modissimi 1400, 1100, 500 seminuove. Telef. 23-759. 132

AUTONOLEGGIO sono autista, vetture moderne: 1900, 1400, Topolino. Telefonare 284-669. 1500

BUONISSIMA 500 C 260.000, giardinetta 125.000, topolino 75.000. Corso Vittorio 117. 86479

CAPELLO, Lagrange 17, compra, cambia, vende auto moderne 1100, 600 nuove elaborate. Occasioni diverse.

CAUSA partenza Argentina urge vendere 1100/103, 1954, al maggior offerente. Telefonare 683-034. 89242

CEDO Belvedere unico proprietario tenore da vedere. Telef. 701-815.

DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38. Tel. 45-301. Il dopo tutti visitatecil Compreresto certamente. Autoagenzia Torino 31.

FIAT via Cavour 7. Tel. 537-496, 528-831

FUNZIONARI, privati, volete vendere macchina nuova, seminuova, risolgetevi all'Autoagenzia «Roberto», Lagrange 13. Telefono 528-852.

GIULIETTE nuove ed occasionissime vende Autosalone Bordese, via Nizza 31, Telefono 693-213. 4294

IFITAUTO sovvenzions, antiqua, finanzia su autoveicoli. 8, Quintino 4 bis. Telefono 53-000. 7751

MILLECENTO (103) nero, mi mesi, bellissima, vendesi. Telefonare 773-964.

OTTIMA Ardea quadrimarce privato vende. Telefonare 57-434. R4190

PRIVATO vende Fiat 1400 efficiente unico proprietario. Corso Racconigi 112.

PRIVATO vende 103, mesi 15 nera, occasionissima, Telef. 786-695.

PRIVATO vende 500 A ottima, 500 C perfetto condizioni. Telef. 26-965.

RICAMBI nuovi e d'occasione per Fiat, Lancia, Spa, Dodge, Jeep, Chevrolet. Assali agricoli. Successori Molino, telefono 60-508. 2008

RIZZIO compera, vende, permuta. Rilalo l'Autoagenzia di fiducia, via Michelangelo 22. Telefonare 51-777.

SCEMA, 600 Fiat elaborata consegna immediata. Prezzi ribassati. Moretti nuove e occasioni. Renaul 1200 L. 850.000. Via S. Tommaso 33. Telef. 528-052.

VENDO 1100/103 novembre 1953 nera ottima 780.000 trattabili eventuale rateazione. Telefonare 26-031. 8003

VETTURE Fiat 600, 1100 elaborate prenote subito; autoveicoli usati, vetture autocarri qualsiasi modello portata. Rateazioni. Sica, Commissionaria Fiat-Save, via Nizza 30. 7371

ZERBINO: Autocarri 616 N, 1100 E.R. Giardinetta Ardea 1951, giardinette 1100. 500, autovetture Fiat 1200, 1400, 1100 S Pavia, 500, 1500 E, Aurelia, Aprilia, Tunisi 197. Telef. 677-641.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

MOTORISTI! La Sisar Commissionaria Motori per Torino e provincia vi invita a visitare la sua nuova sede in piazza Vittorio 16, telef. 81-355.

NSU originali tutti i modelli pronti nella nuova sede Sisar, Commissionaria per Torino e provincia, piazza Vittorio 16, telefono 81-355. 6630

SISAR Commissionaria Motori e NSU si è trasferita in piazza Vittorio 16, telefono 81-355. 8430

STABIL rimorchi per moto e scooters Commissionaria Sisar nuova sede, piazza Vittorio 16, telefono 81-355. 6630

VELOMOSCHITO con cambiamarcia. Pratichetto: Rivico, Brescia 44. Tel. 23-519.

VESPA-NOLEGGIO conveniente, noleggio anche Lambrette, via Saluzzo 62, telef. 60-771. 4303